ANNO XLVI MATTINO TORINO, Martedì 4 Giugno 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75
(Aggiungere al suddetti prezzi L. 0,40 per l'invio in piego raccom. della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui o semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

ER
ia S. Teresa, 2
Napoli - Roma - Venezia
...rezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'Inghilterra indotta a consigliare la pace alla Turchia dall'azione italiana nell'Egeo?

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

L'Inghilterra e la guerra

Parigi, 3, mattino.

L'*Echo de Paris*, il cui sono note le relazioni col Ministro degli esteri francese, riceve da Londra queste importanti informazioni:

«*Ho potuto assicurarmi personalmente che l'occupazione delle isole del Mare Egeo, e le conseguenze di ordine politico e strategico, che possono risultarne nel Mediterraneo orientale, preoccupano vivamente questi circoli dirigenti. La discussione, fattasi in questi ultimi giorni, sopra la possibilità di un trattato di alleanza franco-inglese, ha mostrato con quale ripugnanza il Governo abbraccerebbe una decisione, che lo costringesse a modificare la sua attuale politica militare. Il Foreign Office è, dunque, più ansioso che mai di impedire, se è possibile, i cambiamenti sfavorevoli, che minacciano di accadere nelle vicinanze della via dell'Egitto e dell'India. La politica da esso seguita, durante la guerra italo-turca, fu formulata da Lord Morley, durante una discussione alla Camera dei Lordi, di cui si è, a suo tempo, reso conto: «Neutralità assoluta fra i due belligeranti, la cui amicizia viene considerata come egualmente necessaria». Mentre l'Austria ha prevenuto le imprese italiane nell'Adriatico e nelle vicinanze di Salonicco, mentre la Francia ha, per quanto è possibile, preservato la Siria, il Governo inglese, al momento delle prime occupazioni delle Sporadi, non ha formulato alcuna protesta, nè fatto udire a Roma alcun consiglio. Sembra, oggi, che questa politica di inazione assoluta abbia lasciato il campo libero ad avvenimenti che non sono guari compatibili con gli interessi imperiali. In mancanza di fatti precisi, che dimostrino un cambiamento completo, abbiamo notato un cambiamento di ambiente. Benchè deciso a dimostrare sempre alla Turchia la migliore amicizia, il Gabinetto di Londra farà certamente il possibile per indurla all'idea di abbandonare la lotta e togliere così all'Italia il pretesto di annettere le isole. Non è già troppo tardi?... In ogni caso, si può essere sicuri che la diplomazia inglese farà tutto il possibile per dare agl. italiani le più ampie soddisfazioni africane, qualora acconsentano ad abbandonare i pegni che hanno preso nell'Egeo. E' un mutamento importante di contegno, che bisogna accuratamente registrare*».

L'azione nell'Egeo e la Germania secondo la "Novoje Wremia,,

Londra, 3, mattino.

Mandano al *Daily Telegraph*: «La *Novoje Wremia*, in un articolo intitolato: «Lo smembramento della Turchia per parte della Germania» dovuto alla penna di Souvorin, dice: «Fino a questi ultimi tempi il Mediterraneo è stato un lago anglo-francese. In Inghilterra ed in alcuni circoli francesi si è sempre impressionati quando la questione dei Dardanelli s'era posta sul tappeto dalle diplomazie e dalla stampa; nondimeno, in seguito all'occupazione di isole nel mare Egeo, tale questione ha perduto il suo carattere acuto. L'Italia, in possesso di isole, è una sentinella collocata presso i Dardanelli e sopra la strada marittima dell'India; e siccome è troppo debole ancora (?) per custodire queste isole, ne cederà alcune alla sua principale alleata, la Germania. Questa trasformando tale acquisto in base navale, potrà consolidare la propria influenza nell'Asia Minore e sulla via delle Indie. La Germania è pervenuta a convincere la Turchia della propria amicizia e protezione. Così ha potuto occupare, almeno economicamente, l'Anatolia e la via della Persia.

«La Germania ha occupato contemporaneamente all'Austria e all'Italia altre parti dell'Impero ottomano. Il barone Marschall, buon amico dei Giovani turchi, si reca ora a Londra. Rimane a sapere se riuscirà a far comprendere agli uomini politici inglesi che lo stabilimento della Germania nelle isole dell'Egeo non può recar danno all'Inghilterra».

Come sarebbe avvenuta secondo il "New York Herald,, la cattura dei tre battelli turchi

Parigi, 3, mattino.

Un dispaccio da Smirne al «New York Herald» in data 1 (ritardato nella trasmissione), reca: Ieri si è udito un forte fuoco di fucileria e il cannoneggiamento dalla costa di fronte all'isola di Samos, cosa che diede origine alla voce che gli Italiani operassero uno sbarco. Insieme al generale Hakki pascià, che sta ispezionando i forti, mi recai immediatamente sul luogo ed ecco quanto era accaduto:

Alle 2, due torpediniere italiane assalirono tre battelli da pesca con bandiera turca e intimarono loro di arrendersi. Gli equipaggi si rifiutarono e tirarono sopra una delle controtorpediniere. I pescatori si avviarono poi verso la costa; ma le controtorpediniere aprirono il fuoco affondando un battello e impadronendosi di un altro. Gli equipaggi dei tre battelli nuotarono verso la costa. Un certo numero di turchi tirarono contro una imbarcazione italiana che si avvicinava per impadronirsi del terzo battello. Cinque fra gli italiani furono feriti; le controtorpediniere si ritirarono, ma bombardarono le colline vicine che sono abitate. Furono così sparati 92 colpi ed una trentina di pecore che si trovavano lì vicino furono uccise.

L'Italia è libera di guerreggiare dovunque
La "Tribuna,, smentisce la "Norddeutsche Allgemeine Zeitung,,

Roma, 3, notte.

A proposito della nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* circa la guerra italo-turca. nota nella quale si afferma, tra l'altro, che, dopo tutto ciò che l'Italia ha detto di considerare come norma della condotta che la guida nella guerra, non è possibile che essa faccia qualche cosa che possa portare alla riapertura della questione dei Dardanelli, la *Tribuna* scrive: «Non sappiamo dove la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* abbia mai trovato la pretesa dichiarazione che essa attribuisce all'Italia circa la sua azione in Egeo; nulla di tutto ciò è mai stato detto e se mai qualche cosa si è dichiarato è che l'Italia si sente ed è libera di condurre la guerra come meglio crede nei suoi interessi.

(*Agenzia Stefani*).

Gli scandali del Governo turco
Gli affari loschi del ministro delle finanze

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli che è sorto uno scandalo in pieno Gabinetto turco. Si è scoperto che Nail bey si è dimesso da ministro delle finanze, perchè Giavid bey aveva rivelate le condizioni segrete del prestito, insinuando che Giavid aveva ricevuto dai capitalisti imprestatori una propina di diecimila lire turche se avesse concluso l'affare. La rivelazione ha fatto una impressione enorme, tanto più avendo Giavid bey raccolta subito la successione di Nail bey.

Il mirabile incremento delle entrate statali durante la guerra
65 milioni di aumento dal luglio 1911 al maggio 1912

Roma, 3, sera.

Le entrate principali riscosse dal 1.o luglio 1911 al 31 maggio 1912, cioè le tasse sugli affari, le imposte indirette sul consumi (escluso il dazio sul grano), i redditi delle privative, le imposte dirette e i proventi delle poste e telegrafi e telefoni, ascendono alla somma complessiva di lire un miliardo settecento cinquantadue milioni, ed hanno per risultante un aumento di circa 65 milioni in confronto del periodo corrispondente dell'esercizio finanziario scorso.

E' notevole l'aumento di 16 milioni e mezzo delle tasse sugli affari; di 11 milioni delle imposte di fabbricazione e di cui oltre due milioni dovuti agli spiriti e tre milioni e mezzo allo zucchero); di circa 17 milioni dei tabacchi; di due milioni dei sali; di circa 14 milioni nell'imposta di ricchezza mobile (di cui oltre 9 milioni sui redditi inscritti nei ruoli); di lire 2 milioni e 600 mila lire nell'imposta sui fabbricati; di 12 milioni e mezzo nei proventi delle poste, dei telegrafi e telefoni.

Il dazio sul grano ha reso 60 milioni e 752 mila lire, con un aumento di lire 1.752.000 sulla somma prevista in bilancio per l'intero esercizio fino al 30 giugno corrente e con una diminuzione di oltre 33 milioni in confronto dell'uguale periodo dell'esercizio scorso, diminuzione dovuta al buon raccolto nazionale.

Si prevede che l'avanzo di gestione, pur diminuito di venti milioni e mezzo (cioè sei milioni per demanio forestale di Stato, e 14 milioni e mezzo per spese della marina trasportate dall'esercizio prossimo a quello in corso), potrà aggirarsi intorno a 60 milioni: questa somma, unita ai 57 milioni di eccedenza di tasse provenienti dall'avanzo dell'esercizio 1910-11, costituirà un fondo complessivo di circa 117 milioni, che è destinato alle spese di guerra.

La festa dello Statuto celebrata nelle nuove terre italiane

La festosa giornata a Tripoli

(*Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali*)

TRIPOLI, 2 ore 21.

Tripoli italiana ha celebrato la ricorrenza dello Statuto con tutte le sue bandiere da molte finestre della città nuova, dalle balconate, dagli edifici pubblici e dalle caserme, dagli osservatori delle trincee, dalle navi, dai piroscafi, dai velieri dispiegavansi al vento centinaia di drappi tricolori. Non mai come oggi, in questa giornata fausta per la patria sentiamo la gioia della conquista; non mai come oggi provammo così vivo impeto di orgoglio nel sentire la capitale delle nuove terre italiane vibrare del nostro stesso entusiasmo, unirsi a noi nell'ora festante ed inviare all'Italia il fervore dei suoi evviva. Persino il tempo fu più italiano che africano ed avemmo un sole velato da nuvole e certe folate di vento frizzante, che ci facevano dimenticare il caldo dei giorni passati. Nella mattinata il governatore ricevette ufficialmente nello elegante salone del castello le Autorità militari, consolari e civili, i rappresentanti della stampa, le Autorità ecclesiastiche e capi arabi, la comunità greca ed israelitica. I vari ricevimenti si svolsero in forma solenne. Gli ufficiali di ordinanza introducevano. Il comandante la piazza generale Salsa, faceva le presentazioni dopo di che il Governatore teneva circolo, mentre veniva offerto ai visitatori un ricco rinfresco. Noi fummo ricevuti insieme alle notabilità della colonia italiana, le Autorità nostre, le personalità dell'industria e del commercio. Il generale Salsa disse brevi parole esprimendo il significato dell'atto di omaggio che gli italiani residenti a Tripoli intendevano fare al governatore e questi rispose ringraziando e dicendo di apprezzare altamente tale nobile, schietta e patriottica manifestazione. Poi quando nella sala del buffet lo champagne spumeggiò nelle coppe, il generale Caneva invitò i presenti a gridare: «Evviva il Re!». Evviva il Re! proruppero cento voci in coro. Infine il prefetto brindò all'Italia, al suo esercito tra una calorosa ovazione. Caratteristico fu quindi il ricevimento degli indigeni che presentarono i loro voti di prosperità e di fortuna alla nostra nazione.

A mezzodì vennero sparati colpi di cannone a salve, e alla sera gli edifici principali si illuminarono pittorescamente. Anche parecchie navi nel porto si accesero di luci gaie. Tutta la città fu, sino a tarda ora, dappertutto animata e festante. Ovunque suonarono le musiche, erano fatte eseguire, tra applausi frenetici, la Marcia Reale. Un festival notturno al tempo mentre telegrafo, sulla terrazza del Ristorante Italia, addobbata per l'occasione e popolata di gaia folla, sopratutto femminile. La festa è a beneficio degli orfani arabi. I trattenimenti di beneficenza stanno prendendo voga anche a Tripoli. Ieri sera, per esempio, nel Teatrino-Concerto del Kursaal, si ebbe una recita pro flotta aerea, cui parteciparono alcuni filodrammatici, come la signora Coppini, il signor Cottone e un comico napoletano, il Ciaramella. Stasera ha pure luogo un banchetto, offerto dal Governatore alle notabilità civili e alle Autorità militari.

Cambio di ospedali della Croce Rossa

Domani, col piroscafo Tripoli, avendo terminato il turno trimestrale, compiuto con bello spirito di abnegazione, partono gli Ospedali di Torino e di Milano della Croce Rossa, con dieci ufficiali, ottanta militi, col capitano dottor Oreste Bordano. Al reparto dell'Ospedale N. 31, di Torino, partente, appartengono gli ufficiali dottori Carbone, Colla, Marandini, Campini, Mattè, che seppe dirigere con molto zelo, da solo, l'accampamento dei beduini, Occhetti, il farmacista Flora, il contabile Margaria, e trentasette militi. Essi sono stati rimpiazzati dal loro reparto, composto dagli ufficiali dottor Chiais, direttore, che già diresse il primo reparto nell'ottobre scorso, Amati, Monaco, Ingaramo, il contabile sottotenente Incisa di Camerano, il farmacista Lamberti, e trentasette militi.

GIOVANNI CORVETTO.

La cronaca ufficiale

TRIPOLI, 2. (ufficiale).

Per la ricorrenza dello Statuto il generale Caneva ha ricevuto le Autorità militari e civili, una rappresentanza della colonia italiana e della stampa, una rappresentanza di circa 150 notabili indigeni con alla testa Hassuna Pascià.

Il ricevimento è stato improntato alla massima cordialità. I notabili indigeni hanno incaricato il generale Caneva di presentare a S. M. l'espressione della loro devozione.

Anche ad Homs ha avuto luogo eguale funzione e il sindaco di Homs ha pregato il generale Reisoli di inoltrare telegrammi augurali a S. M. il Re.

Situazione invariata.

A Bengasi

BENGASI, 2 (ufficiale).

Stamane ha avuto luogo la rivista delle truppe di questa piazza. Ordine e tenuta perfetti. Gran concorso di pubblico indigeno e entusiasmo nella colonia italiana, acclamante alle truppe nazionali ed indigene.

Nessuna novità.

A Rodi

RODI, 2 (ufficiale).

Stamane ha avuto luogo la rivista delle truppe della Divisione, fra l'entusiasmo della popolazione dell'isola accorsa per l'occasione in città.

Erano presenti circa ventimila persone.

Situazione invariata.

La situazione
Le sue linee prestabilite e le sue incognite

Roma, 3, notte.

Che avviene, che avverrà prossimamente rispetto alla situazione creata dalla guerra? E' questa la domanda che tutti si rivolgono. Ad essa ho cercato una risposta indagando presso i nostri uomini politici e sopratutto presso i nostri uomini di governo. Sintetizzerò i risultati delle indagini compiute. Come operazioni di guerra avremo in Libia la continuazione dello stato attuale, cioè azione lasciata al criterio discretivo del comandante del corpo di spedizione. Il Governo si è limitato a colmare i vuoti creati in Libia dall'invio a Rodi del corpo di spedizione comandato dal gen. Ameglio. Nell'Egeo avremo la ripresa delle operazioni appena sarà esaurita la parentesi creata dalla espulsione in massa degli italiani dalla Turchia. Come vi ho già detto, i soprusi e i maltrattamenti usati, specialmente a Smirne, agli italiani in procinto di partenza hanno indotto il Governo a una sosta nelle operazioni allo scopo di evitare massacri derivanti dal fanatismo turco. Il Governo quindi non ha compiuto alcun atto di debolezza, ma ha solo ricorso a una misura precauzionale e il paese senza dubbio approverà tale condotta del Governo, poichè essa non pregiudica in alcun modo l'esecuzione del piano concordato con l'ammiraglio Viale. Stanno ora per avvenire gli ultimi imbarchi degli italiani dai porti turchi. Appena i sudditi italiani espulsi e quelli che verranno richiamati in patria saranno al sicuro, le operazioni nell'Egeo saranno riprese con maggiore intensità. Esse saranno naturalmente limitate entro quei confini che la situazione diplomatica ci consiglia, ma saranno tali da darà pieno affidamento all'opinione pubblica sulla fermezza del Governo nella condotta della guerra. Tale è la linea generale che il Governo italiano si propone, in questo momento, di seguire. Gli impazienti desidererebbero forse di più ma è necessario rendersi conto delle infinite difficoltà in mezzo alle quali il Governo deve agire. Molta parte nell'attuale situazione va anche fatta all'imprevisto, di cui si hanno già alcune manifestazioni nell'aggravarsi delle condizioni interne della Turchia.

La situazione diplomatica è intanto assolutamente stazionaria. Non vi è indizio di alcun nuovo passo delle Potenze in qualunque senso. Può darsi che la ripresa delle operazioni nell'Egeo venga a smuovere le Potenze dall'inazione attuale. Dato questo insieme di cose, qual via rimane aperta al Governo italiano? Una sola: attendere e proseguire senza impazienze nella via intrapresa. Tutto nella condotta politica e militare della guerra rivela la calma e la ponderazione che il nostro governo ha adottato come norma. Ad ogni tentativo del Governo ottomano di svisare la verità, il Governo italiano contrappone magistralmente la propria smentita documentata. Così è avvenuto mediante la nota ufficiale con cui vengono **svelate le menzogne** dei ministri turchi per larvare di legalità l'ignobile rappresaglia della espulsione degli italiani. Il documento pubblicato ieri dal nostro Governo ha prodotto eccellente impressione. L'avvenire è ad ogni modo per noi. La Turchia si trova in stato di convulsione, in Italia invece tutto procede come in tempo normale. Le popolazioni delle isole dell'Egeo non occupate, attendono l'occupazione italiana come una liberazione. A Chio, sopratutto la popolazione greca venne disarmata a motivo di queste aspirazioni verso il dominio italiano. Nel mondo politico italiano gli sguardi si appuntano intanto verso l'Albania. Il minacciato «ultimatum» degli albanesi alla Porta, potrebbe costituire il preludio a quel fatto nuovo suscettibile di creare la scintilla delle complicazioni balcaniche, che potrebbe dare l'ultimo colpo al barcollante edificio della potenza turca.

Le isole occupate e il Debito pubblico ottomano

Roma, 3, sera.

Il giornale Stambul dava giorni sono notizia di una protesta dell'Amministrazione del debito pubblico ottomano per il sequestro nelle isole dell'Egeo dei redditi ad essa devoluti. La notizia non ha fondamento. I suddetti redditi furono integralmente mantenuti secondo le istruzioni date dal Governo italiano al comandante il corpo d'occupazione. (Stefani)

I marinai della flotta turca minacciano di bombardare Costantinopoli!

Roma, 3, sera.

La *Tribuna* ha da Filippopoli:

I marinai della flotta da guerra che non ricevono il loro soldo da parecchi mesi hanno minacciato di bombardare Costantinopoli se non verranno pagati fra qualche giorno. L'impressione a Costantinopoli è enorme per questo nuovo disastro. La Porta fa di tutto per evitare lo scandalo. Si vuole che l'affare non molto pulito della Regìa dei Tabacchi sia stato appunto escogitato per procurarsi un po' di denaro e calmare, in qualche modo, i marinai che hanno fatto così gravi minaccie.

La brillante carica dei lancieri a Fonduk el Tokar

Come morirono il serg. Pais-Serra ed il cap. magg. Pecoraro

(*Da uno dei nostri inviati speciali*).

TRIPOLI, 30 maggio.

Sulla ricognizione dei lancieri Firenze, che questa mattina è terminata con un violento scontro corpo a corpo fra il secondo squadrone ed una pattuglia araba, avete già ricevuto per telegrafo la notizia ufficiale. Ma i particolari di questo episodio, del quale il valore dei nostri lancieri è rifulso di splendida luce e dove due giovani graduati, un sergente maggiore ed un caporale maggiore, sono caduti eroicamente durante una carica che per il nemico fu tremenda, meritano di essere illustrati in una corrispondenza speciale.

Lo scopo della ricognizione

Il bel reggimento dei lancieri lasciò la caserma in prima mattina, quando appena l'alba aveva striato di velature violette le dune lontane, che limitano l'orizzonte ad occidente di Tripoli e segnano nello stesso tempo le linee del campo nemico. Lo scopo della ricognizione è noto; si trattava di esaminare lo stato della carovaniera per Suani Beni Aden e frattanto osservare i posti avanzati turco-arabi e recarne a Tripoli qualche notizia.

Il colonnello Litta Modignani marciava in testa ai suoi lancieri presso la strada, sovente battuta dalla cavalleria, di Fonduk el Tokar, sotto un cielo lievemente velato di grigio nel tepore dell'aria che il sole non aveva ancora incendiato. Il reggimento procedeva spedito e vedeva sgombro innanzi a sè le saggie gipsose, simili ad un gran mare giallo, che non avesse moto.

Superate le posizioni avanzate, ove un palo, detto Palo della Cavalleria, serve come punto di orientamento, il secondo squadrone, guidato dal capitano Ruggiero De Ruggiero, con i tenenti Luca di Luca, Raffaele Cadorna, Arturo Kellner e Fabio Capasso, fu mandato avanti, mentre il grosso rimase indietro in attesa di lanciarsi in sostegno dell'avanguardia, se fosse stato necessario.

Il colonnello si unì allo squadrone esploratore, che avanzò ardilamente verso i primi posti nemici, giungendo fino a poco più di un chilometro da essi.

Lo squadrone alla carica

Si procedeva con calma a pattuglie affiancate con gli occhi fissi sulle dune sopra una casetta bianca, detta del Pascià, che è come la prima sentinella di Fonduk el Tokar. A questa svolta la sentinella non era sola. Poco oltre essa, un gruppo di cavalieri turco-arabi si rivelò ad un tratto. Per tutto lo squadrone, che conta nelle sue file ottimi ed ardenti soldati, corse un fremito di gioia, un'ansia appena repressa.

— Li carichiamo?

Il nucleo turco-arabo era esiguo, ma i soldati e gli ufficiali non volevano lasciarsi sfuggire l'occasione di offrire al nemico un saggio di carica secondo le regole dell'arte. Tutti gli sguardi fissavano il colonnello, che parve acconsentisse al desiderio comune e fece un cenno. Un istante dopo il capitano ordinava la carica. Lo squadrone partiva a pancia a terra con l'irruenza di un'enorme valanga nera.

Le lancie scintillanti al primo sole, filavano tagliando l'aria come freccie, ma l'entusiasmo dei soldati dovette subito affiochirsi. Il nemico fuggiva prima anche che i nostri spronassero i cavalli. Esso ne aveva indovinato l'intenzione e aveva volto le spalle e era volata verso le sue trincee, rimpicciolita, sparita.

L'agguato e la vendetta

Nondimeno la carica continuò. Lo squadrone era spinto a tale velocità che non poteva essere arrestato immediatamente. La casetta del Pascià fu superata in un lampo. Ad un certo punto una grande duna tagliò la strada. I lancieri la aggirarono, passando a gruppi a destra ed a sinistra. Dall'altro lato fecero per riunirsi, ma in quel momento una fitta scarica di fucileria li investì. Fu un attimo. Gli ufficiali ebbero tempo di vedere un piccolo gruppo di arabi al suolo, nella sabbia, poi più nulla. Una spessa nuvola di polvere avvolse lo squadrone, che piombò sui nemici, invano affaticati nel tentativo di salvarsi.

Nulla ormai poteva più trattenere l'impeto dei lancieri, che il grandinar delle palle incitava nell'ebbrezza della carica, ma gli arabi, con la disperazione di coloro che si sentono vicino alla morte, sparavano, sparavano e miravano giusto. Due dei nostri caddero travolti nella polvere fra le zampe dei cavalli, caddero per non più rialzarsi. Erano il sergente maggiore Michele Pais-Serra ed il caporal maggiore Pecoraro.

Forse, se non perdettero la conoscenza sull'istante, i due valorosi ebbero ancora tempo di vedersi vendicati e fu una vendetta terribile. Gli assalitori, che erano cinque, cinque giganteschi negri del Fezzan, furono investiti, rovesciati, calpestati, finiti a colpi di lancia, mentre alto sul fragore della battaglia tuonava il grido di «Savoja». La carica era terminata, i cavalieri fuggiaschi avevano raggiunto le loro trincee. Il nostro squadrone fece dietro front passando sui cinque cadaveri arabi, che giacevano col petto squarciato. Le lance li avevano passati da parte a parte, piantandosi nella gola.

Triste ritorno

Il ritorno purtroppo fu triste e fu lento. Con ogni cautela quattro soldati scesi da cavallo trasportarono i due caduti, che ancora erano in vita, afferrandoli per le spalle e per le caviglie. I compagni dello squadrone seguivano. Tutto il reggimento, che aveva intanto raggiunto lo squadrone, cavalcava al passo, facendo scorta e scudo a quel mesto corteo. Il colonnello, il capitano, gli ufficiali tutti, si accostarono ai feriti, li chiamarono per nome più volte, invano. Essi non potevano rispondere più. Infatti, poco dopo a qualche minuto di distanza l'uno dall'altro, il sergente Pais ed il caporale Pecoraro, due nomi che nei fasti della cavalleria italiana resteranno eterni, cessavano di vivere. I cadaveri vennero deposti al suolo, lo squadrone si arrestò e presentò le armi.

Mentre i soldati del 2.o squadrone onoravano, immobili nel saluto fra la solenne solitudine del deserto, i due valorosi compagni, ricominciò il crepitio dei colpi secchi lontani ed il lamento sibilante dei proiettili vicini: Laggiù, fuori delle trincee di Fonduk el Tokar, un gruppo di uomini non molto compatto aveva aperto il fuoco. Si voleva dunque disturbare il ritorno della cavalleria ad ogni costo. Questa volta i lancieri non si curarono delle pallottole dei Mauser e dei Martini, e, tranquilli sotto il fuoco, continuarono il loro cammino verso Tripoli, senza aver nemmeno un ferito. Così il nemico rabbioso si stancò e la fucileria dopo poco cessava.

I corpi dei caduti, per la salvezza dei quali ormai più nulla si poteva tentare, vennero collocati sul dorso di due cavalli dello squadrone e furono trasportati al galoppo per un tratto di strada fino a che non si incontrarono gli ascari che manovravano in quei pressi. Allora i cadaveri furono adagiati su due barelle del battaglione eritreo e le due barelle sulle lance incrociate vennero recate alla camera mortuaria dell'ospedale turco. Tutto il reggimento seguì le salme silenziosamente, poi sfilò innanzi ad esse e rientrò in caserma, avendo da togliere due nomi all'elenco dei suoi soldati, ma da aggiungere una bella pagina alla sua storia.

I due caduti

I due prodi furono vittime l'uno e l'altro dei fucili Martini. Il proiettile che uccise il Pais era penetrato sotto il mento ed era andato a conficcarsi nella scatola cranica. Quello che uccise il Pecoraro è penetrato nella fossa giugulare.

Il Pais era un giovinotto simpatico, stimato, bene amato del reggimento, malgrado il suo carattere alquanto melanconico, che lo faceva rifuggire dalla chiassosa allegria dell'accampamento. Nel compiere il suo dovere era ammirevole per la scrupolosità, così che era riuscito a conquistarsi la massima fiducia dei superiori. Era nato a Roma. Suo padre è l'on. Pais-Serra, che poco tempo fa era venuto per qualche giorno a Tripoli a vedere il figliolo, il quale allora si trovava in guarnigione e non aveva ancora provato la vita delle trincee, sebbene lo desiderasse ardentemente.

Il caporal maggiore Pecoraro era un ottimo giovanotto, molto amato da tutti. Era buono, coraggioso, entusiasta. Aveva, dicono i compagni, un solo desiderio ed unico sogno: quello di caricare il nemico. Il suo sogno si è compiuto ma è finito subito, troppo presto. Il generale di Carpenetto, che al momento dello scontro non era lontano, volle essere informato minutamente del magnifico episodio ed ebbe parole di vivo elogio per i lancieri del 2.o squadrone e di profondo rammarico per la perdita dei due valorosi.

GIOVANNI CORVETTO

Chio bloccata dalle navi italiane?
Le forze turche
Il Vali è già fuggito

Roma, 3, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Atene:

« Tutta l'attenzione di questi circoli politici è rivolta verso Chio, in vista di una nostra eventuale occupazione. Anzi, nessuno sa rendersi conto della prolungata sosta fatta dall'Italia nell'occupazione di altre isole dell'Egeo. Si sa, però, che da qualche tempo la nostra squadra non ha interrotto la crociera intorno all'isola, per modo che ora non è più possibile di rifornire in alcuna maniera la guarnigione turca. La difesa di Chio, stando a quanto è stato riferito dagli ultimi abitanti dell'isola giunti al Pireo, sarebbe stata aumentata nei passati giorni prima della dichiarazione di blocco delle nostre navi. Sui rinforzi alle truppe turche di Chio circolano voci abbastanza contraddittorie. I più ritengono che con tutti i rinforzi la guarnigione turca oscilla poco al di sopra di 2000 uomini, con sei pezzi di artiglieria da montagna e qualche mitragliatrice. A queste forze si deve aggiungere qualche centinaio di *redifs* e di volontari turchi. Non risulta che la popolazione mussulmana sia stata armata per aggiungerla alla difesa in caso di bisogno. Risulta invece che le popolazioni cristiane furono disarmate con uno specioso pretesto, perchè le Autorità turche non ignorano che quelle popolazioni simpatizzano con noi. Tutta la guarnigione turca si è ritirata nell'interno, ove ha disposto a difesa alcune località che si dicono ben scelte. Sembra che la maggior parte delle truppe siano accampate ai Santi Padri e a Santone. Il governatore dell'isola, non volendo fare la fine di quello di Rodi, sembra si sia posto al sicuro nell'Asia Minore, a Casmè, lasciando a sostituirlo un vice-governatore greco con la certezza che le Autorità italiane useranno a lui un trattamento migliore.

Le solite elucubrazioni
dei fogli stranieri
sulla fine della guerra

Parigi, 3, mattino.

Telegrafano da Smirne, 27, al «New York Herald»:

«Vi ho telegrafato le idee degli uomini più eminenti della Turchia, circa la possibilità della fine della guerra.

«Ho continuato le mie investigazioni, e tutti sono concordi nel ritenere che un solo uomo non esiste in Turchia, che possa soggiacere alla resa di Tripoli, prima che l'Esercito turco sia schiacciato e che la Tripolitania sia stata realmente conquistata dagli Italiani.

«Questa è l'opinione generale, quale ho potuto personalmente raccogliere, presso i membri del Ministero di Costantinopoli, e presso persone altolocate, nei quartieri generali di Salonicco, del Comitato «Unione e Progresso».

«Ho pure parlato con due fra i principali turchi dell'interno. Essi mi hanno detto: « — Come possiamo abbandonare i nostri concittadini, gli arabi, i quali combattono valorosamente contro gli invasori? Se ciò accadesse, l'impero ottomano cadrebbe dinanzi ai nostri occhi. L'Arabia si rivolgerebbe, la Siria, la Mesopotamia seguirebbero il suo esempio. I Kurdi troverebbero una scusa per rinnovare la loro occupazione favorita, i saccheggi e gli eccidi, e tutti i fautori mussulmani della Costituzione sarebbero scoraggiati, e ne seguirebbe un inevitabile sollevamento generale. Se soccombiamo, dopo una lotta disperata, cioè, in seguito ad una pressione generale delle Potenze europee, perderemo Tripoli e probabilmente gli altri territori, ma, in questo caso, conserveremo la stima della popolazione mussulmana».

«Si afferma che l'esercito turco, contro cui l'Europa dovrebbe lottare, sarà di circa 750 mila uomini. Circa 600 mila ottomani hanno risposto all'appello».

Prodromi di disgregazione e di rivolta
nell'esercito turco?

Roma, 3, mattino.

Secondo informazioni che il «Messaggero» riceve da Filippopoli, il malcontento si sarebbe esteso dalla flotta turca all'esercito. «Notizie inquietanti giungono dalle guarnigioni delle truppe di terra. Mamoud Chefket Pascià gode, indubbiamente, un grande prestigio nelle file dell'esercito, ma da qualche tempo a questa parte, sia per l'eccesso dell'economia, derivante dalle terribili condizioni nelle quali si dibatte il bilancio dell'Impero, sia per la crescente disillusione determinata dalle prime dolorose verità, che si vanno facendo intorno al disgraziato svolgimento della guerra libica, in contrasto con le propalazioni ufficiali di fantastiche vittorie, si è delineato e va grado grado accentuandosi, un vivo malcontento fra ufficiali e soldati. Gli ammutinamenti della guarnigione di Adrianopoli fu il primo avvertimento palese, ma, al contrario del suo collega della Marina, Mamoud Chefket Pascià, si mostra rigoroso nella punizione dei colpevoli, che furono condannati inesorabilmente alla fucilazione, o imprigionati con processi sommari.

«Anche la spedizione di truppe in Albania ha dimostrato come la disciplina militare non sia più così ferrea e rigorosa come si credeva. Notizie recentemente giunte da Salonicco recano, che in alcune riunioni di ufficiali residenti in quella piazzaforte, il malcontento si sarebbe manifestato in forma molto palese. Qualcuno fra i più accesi avrebbe sforzato il sentimento dei colleghi nel grido rivoltoso di «Viva Abdul-Amid». Se si pensa che questo ultimo regime fu adottato dalla guarnigione di Salonicco, a capo della quale si trovava Mamoud Chefket Pascià, si può comprendere tutto il valore di queste manifestazioni, che potrebbero essere il minaccioso prodromo di più gravi avvenimenti».

Italiani che salvano diverse famiglie turche

Parigi, 3, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli, 2, al *New York Herald*: «Una famiglia italiana per nome Russo, composta di tre fratelli e tre sorelle, ha eroicamente lottato ieri durante un incendio scoppiato nel distretto di Kumbargi nel quartiere di Pera. Quaranta case furono distrutte dalle fiamme. I Russo salvarono diverse famiglie turche. Anche i marinai austriaci spiegarono grande coraggio.

Notizie ufficiali turche
della rivolta albanese

Costantinopoli, 3, mattino.

Secondo un rapporto del generale Jadil pascià, l'agitazione a Giacova pel momento si è calmata. La situazione a Berana ed a Egussinje è ancora incerta.

(*Agenzia Stefani*).

La prepotenza turca non si smentisce

Salonicco, 3, mattino.

La partenza degli italiani espulsi è cominciata. Il Governo turco fa loro pagare, all'atto della partenza, la tassa di patente anticipata per sei mesi. La polizia è incaricata di sorvegliare in ogni quartiere l'esecuzione dell'espulsione.

(*Agenzia Stefani*).

Camera dei Deputati

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*)

Roma, 3, sera.

Seduta di lunedì 3 giugno

Presidenza del vice-presidente GIRARDI.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per la tomba di Caprera

GALLINI, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, all'on. Viazzi risponde che, in esecuzione della legge 14 luglio 1908 riguardante l'isola di Caprera, si è proceduto alle necessarie espropriazioni, contro le quali si sono sollevate opposizioni, che seguono ora il loro corso giudiziario. Intanto il Governo ha presentato un disegno di legge per l'approvazione dei fondi occorrenti. Assicura che sarà cura del Governo che la legge abbia sollecitamente esecuzione, in omaggio alla memoria dell'Eroe.

VIAZZI si augura che, superate le varie difficoltà di ordine giudiziario, il romitaggio dell'Eroe a Caprera diventi al più presto proprietà nazionale e rimanga come un monumento consacrato nei secoli all'umanità. (*Approvazioni*).

L'insegnamento religioso

VICINI, sottosegretario per la P. I., all'onorevole Roberti dichiara che, contro la decisione del Consiglio Scolastico provinciale di Vicenza, che annullò le deliberazioni dei Comuni di Bassano e di Valdagno circa l'insegnamento religioso in quelle scuole, i Comuni possono ricorrere al Ministero, che deciderà, udita la Giunta superiore delle scuole secondarie e conformandosi, come sempre ha fatto, al parere di questa. Non crede pertanto di potere ora entrare nel merito della questione. (*Benissimo*).

ROBERTI afferma che il Consiglio scolastico provinciale ha violato la lettera e lo spirito dell'art. 3 del regolamento scolastico, appigliandosi a sottigliezze, per impedire avesse effetto il voto di quei padri di famiglia dei due Comuni, che invocavano l'insegnamento religioso.

VICINI non può seguire l'interrogante nella discussione di merito. I Comuni che si ritengono gravati dalla deliberazione del Consiglio provinciale scolastico, possono ricorrere al Ministero.

La legge sulla risicoltura

CAPALDO, sotto-segretario per l'Agricoltura, all'on. Cabrini circa l'applicazione della legge sulla risicoltura, dichiara che il Ministero ha curato l'osservanza dell'obbligo del deposito dei contratti scritti e che, in molti Comuni, furono costituite le Commissioni di conciliazione, le quali, generalmente, non ebbero occasione di funzionare.

Aggiunge che il Ministero vigila attentamente all'osservanza della legge per mezzo di funzionari dipendenti. Ma il rimedio radicale e definitivo si avrà soltanto con l'istituzione dei probiviri per l'agricoltura.

CABRINI si compiace di queste dichiarazioni, tanto più in quanto qualche pubblico funzionario in provincia di Novara avrebbe assicurato non essere obbligatorio il deposito del contratto scritto.

Quanto alle Commissioni di conciliazione, constata che esse hanno fallito al loro scopo.

Si associa all'on. sotto-segretario di Stato nel far voti perchè sia sollecitamente approvata la legge sui probiviri nell'agricoltura, affrettando i lavori della Commissione incaricata di studiarla. Anzi si riserva di chiedere alla Camera che voglia stabilire un termine alla Commissione stessa per la presentazione della relazione.

Per migliorare le comunicazioni fra il Settentrione e Roma

SANARELLI ha presentato, con più di cento deputati, e svolge la seguente interpellanza al Ministro dei Lavori Pubblici: «Sulla necessità di rendere più rapide le comunicazioni ferroviarie fra l'Alta Italia e la Capitale del Regno, e sulla evidente opportunità di completare, o sperimentare il doppio binario sulla linea Firenze-Chiusi, prima di pensare a modificare il tracciato attuale, con gravissimo e irreparabile danno delle Provincie di Arezzo e di Perugia».

DE SETA, sottosegretario ai LL. PP., dichiara che il Ministro dei LL. PP. ha autorizzato la Direzione delle Ferrovie ad eseguire studi di massima per un eventuale raccordo tra Buccine e la Siena-Chiusi. Da tali studi di massima è risultato che il raccordo costerebbe circa 14 milioni più del raddoppio del binario Latorina-Chiusi ed abbrevierebbe il percorso di circa 18 chilometri. Ma da tali studi non si può trarre alcun elemento per decisioni definitive. (*Commenti animati*).

LUZZATTO ARTURO e gli altri interpellanti non si dichiarano soddisfatti.

SANARELLI avrebbe pure egli desiderato maggiore determinatezza, soprattutto per quanto riflette il promesso doppio binario sulla Firenze-Chiusi, così importante per il traffico del Settentrione.

Per la coltivazione delle risaie

LEONARDI svolge una interpellanza ai Ministri di Agricoltura, Ind. e Comm. e delle Finanze sullo scarso interesse che il Governo prende alla coltivazione delle risaie e agli istituti che mirano al progresso di quella coltura. Lamenta in particolar modo la scarsezza di contributo che il Ministero accorda agli istituti che si occupano della coltivazione del riso, mentre si tratta di una produzione che interessa una superficie estesissima, che da lavoro nelle varie fasi di coltura, mondatura e raminamento a moltitudini di lavoratori e tiene il primato per quantità in Europa e per qualità in tutto il mondo. Lo Stato è interessato a tale coltura anche per il reddito che esso trae dai canali demaniali ai quali si ricorre per l'irrigazione delle risaie. Sotto diversi aspetti la coltivazione del riso rappresenta dunque un vero interesse nazionale; ma essa fu recentemente colpita da una malattia che poteva distruggerla completamente e fu vinta soltanto pel sacrificio e la tenacia dei coltivatori di riso, mentre il Governo se ne disinteressò completamente.

CAPALDO, sottosegretario all'Agricoltura, dichiara di rispondere anche a nome dell'onorevole sottosegretario di Stato per le Finanze. Rilevando una frase dell'on. Leonardi, afferma che l'on. Nitti ha posto, nella direzione dei servizi concernenti l'agricoltura, una competenza e un interessamento non minori di quelli che dedica a tutti gli altri rami del suo dicastero. (*Benissimo*). Il Ministero di Agricoltura ha coscienza di aver dato le più diligenti ed attente cure alla risicoltura, sia con gli studi compiuti dall'Ufficio del lavoro e da quello dell'agricoltura, sia anche con provvedimenti legislativi. Oltre al concorso fisso di 5000 lire, il Ministero ha accordato alla stazione di Vercelli frequenti contributi straordinari; nè è esatto dire che il Governo non si preoccupasse come e quanto doveva dalla malattia del riso. A prova dell'interessamento del Ministero per la risicoltura, cita anche i provvedimenti presi per il prossimo Congresso della risicoltura. Assicura l'onorevole Leonardi che, non appena le condizioni del bilancio lo consentiranno, è intenzione del Ministero aumentare il contributo alla stazione di Vercelli.

LEONARDI dichiara anzitutto di non aver avuto alcuna intenzione men che riguardosa verso l'on. Nitti, del quale è sincero estimatore; intendeva solo riaffermare la necessità di istituire apposito ministero per l'agricoltura. Sa bene che il Ministero si è vivamente occupato dei lavoratori delle risaie; ha chiesto solo un più largo contributo alla stazione di Vercelli e il Governo stesso colla concessione dei concorsi straordinari ha mostrato di riconoscere la necessità di un maggior concorso: spera perciò che il Ministero vorrà sollecitamente tradurre in atto l'affidamento oggi dato. (*Bene*).

La seduta termina alle 15,40. Domani due sedute: ordine del giorno: alle 10: Disegno di legge sulla cittadinanza; — alle 14: Maggiori assegnazioni; seguito della discussione sulla riforma del Codice di procedura penale.

Lord Kitchener tornato in Egitto

Malta, 3, mattino.

Lord Kitchener è ripartito per l'Egitto.

La Regina Guglielmina alle manovre di Versailles
Una grande parata militare

Parigi, 3, notte.

La Regina Guglielmina e il principe consorte hanno lasciato Parigi alla stazione degl'Invalidi stamane alle 9,18, accompagnati dal Presidente della Repubblica e dalla signora Fallières, per recarsi a Versailles. La stazione era brillantemente decorata. Una mezza compagnia della guardia repubblicana rendeva gli onori. Sul quai si trovava l'alto personale della Compagnia delle Ferrovie. Alle 9,35 il treno reale e presidenziale entrano nella stazione di Versailles. I personaggi presenti e cioè il ministro della guerra Millerand, il signor Autrand, prefetto della Seine et Oise e le autorità civili e militari, si avanzano verso la Regina che porta un'elegante *toilette* azzurra ed ha in capo un cappello bianco ornato di piume dello stesso colore, e verso il principe consorte che veste l'uniforme di luogotenente generale dell'artiglieria olandese.

Il Sindaco Baillet Reviron augura il benvenuto alla Sovrana ed offre a lei e alla signora Fallières un magnifico mazzo di fiori. La Regina, il Presidente e i loro seguiti si recano quindi all'uscita.

Nella prima vettura prendono posto la Regina, il Presidente della Repubblica, il vice-ammiraglio De Jonquierè e il sindaco di Versailles. La signora Fallières e il principe consorte occupano la seconda vettura. La folla che la pioggia non ha fatto allontanare è numerosa e si assiepa nei pressi della stazione, dietro i cordoni formati dal genio e saluta con acclamazioni la Regina ed il principe consorte. Alle 9,45 il corteo, scortato da due squadroni del 2.o reggimento di corazzieri, si dirige verso il campo di Satory, dove giunge alle 10 sul terreno delle manovre. Gli onori militari sono resi dal primo reggimento del genio. In questo momento il vento e la pioggia raddoppiano di violenza. Perciò vengono dati ordini perchè nessun dirigibile od areoplano venga sopra il terreno. La bandiera reale olandese e la bandiera francese sono poste sugli alberi. La vettura si ferma davanti alla tribuna ufficiale. Il generale Maunoury riceve la Regina e il Presidente della Repubblica. Subito dopo le presentazioni cominciano le manovre. La manovra, sotto gli ordini del generale Roques ha ottenuto un completo successo.

L'artiglieria del partito rosso giunge al galoppo e si mette rapidamente in batteria. Interessata dallo spettacolo la Regina vuole vedere più da vicino e manifesta il desiderio di discendere. Il Presidente ed i personaggi del seguito accompagnano la Sovrana. Malgrado l'erba umida e il fango, la Sovrana che è acclamata dalla folla, si avvicina lentamente ai cannoni e segue le manovre di tiro con il più grande interesse. Alle 11,15 comincia la sfilata. Il generale Maunoury, governatore militare di Parigi, si avanza alla testa delle truppe e saluta con la spada passando davanti alla tribuna. Il Presidente della Repubblica e i personaggi del seguito si scoprono. La Regina e la signora Fallières si inchinano profondamente. Ha quindi luogo la sfilata che ottiene un grande successo. Il pubblico a diverse riprese acclama le truppe.

A mezzogiorno il Presidente e la Regina risalgono in vettura lungamente acclamati dalla folla. Alle 12,35 il corteo reale e presidenziale di ritorno dal campo di Satory giungono al castello di Versailles, scortati da' corazzieri.

Dopo avere preso qualche istante di riposo negli appartamenti che sono stati allestiti, la Regina, dando il braccio al Presidente della Repubblica, il principe consorte dandolo alla signora Fallières, fanno il loro ingresso nella galleria delle Battaglie ove è loro servita la colazione.

Alla colazione assistevano i sovrani e i loro seguiti, il Presidente Fallières e la sua casa militare e civile; i membri della Legazione di Olanda a Parigi, i borgomastri dell'Aia e di Amsterdam e gli scabini, i presidenti della Camera e del Senato, i membri del Governo, il generale Florentin, grande cancelliere della Legione d'Onore, il generale Joffre, capo dello Stato Maggiore dell'esercito, numerosi generali e varie notabilità civili e amministrative.

La Regina inneggia all'esercito francese

Alla colazione la Regina ha pronunciato il seguente discorso:

«Signor Presidente! Prima di lasciare la Francia, io tengo a ringraziarvi calorosamente per queste giornate indimenticabili. L'accoglienza che mi è stata fatta sorpassa tutto quello che avevo immaginato. Queste prove di simpatia di cui sono assai commossa, saranno altamente apprezzate dai miei compatrioti, ma prima di tutto desidero esprimarvi la mia alta ammirazione per ciò che mi è stato offerto oggi. Io sono particolarmente entusiasmata di avere potuto in persona rendermi conto della superba condotta delle truppe, della loro prestanza, dell'ordine e della disciplina di cui esse hanno dato prova nei loro movimenti. E' un esercito di cui la Francia deve essere fiera e in cui deve vedere la più sicura garanzia della sua gloria e del suo onore. Per terminare io sento il bisogno, signor Presidente, di bere alla vostra salute e alla gloria del valoroso esercito francese».

La risposta del presidente della repubblica

Fallières rispose alla Regina in questi termini:

«Maestà! Il vostro nobile addio alla Francia commuove la nazione che conterà nel numero delle migliori sue giornate quelle in cui le fu dato di acclamare la Vostra Maestà e di festeggiare la graziosa Sovrana che con rara delicatezza volle ricordarsi, rispondendo ai nostri sentimenti di benvenuto, che nelle sue vene scorre sangue francese. Queste calorose parole andranno contemporaneamente al cuore dei nostri soldati. Il nostro esercito sarà fiero dell'alto apprezzamento di una Regina degna erede delle virtù della sua razza la quale sa ciò che il popolo può aspettarsi dai suoi soldati e dal loro attaccamento alla bandiera. Permettetemi, Maestà, di bere ancora una volta alla vostra salute e di vuotare il mio bicchiere ai liberi destini del vostro glorioso paese».

La Regina lascia la Francia
beneficando i poveri di Parigi

Parigi, 3, notte.

La Regina d'Olanda e il principe consorte coi loro seguiti hanno lasciato Versailles alle 3,21. La Regina ha preso assai cordialmente congedo dal Presidente della Repubblica che le ha baciata la mano. Sul quai della stazione sono stati resi gli onori militari da una compagnia del genio con musica e bandiera. Prima di salire in treno la Regina si è intrattenuta qualche istante con Poincaré e coi membri del Governo che ha ringraziato per la calorosa accoglienza fattale durante il suo soggiorno in Francia.

La Regina Guglielmina ha fatto pervenire a Cesare Caire vice-presidente del consiglio municipale di Parigi una somma di 10 mila franchi per i poveri di Parigi.

Gli avvenimenti marocchini

I particolari dell'azione della colonna del Gouraud

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 3, mattino.

L'inviato speciale del Journal ha inviato, per radio telegramma, via Tangeri, questi particolari sull'offensiva iniziata dai francesi, per punire e debellare i marocchini ribelli:

«Il colonnello Gouraud, al comando di cinque battaglioni di fanteria, di tre sezioni da 75 mm., di tre sezioni di artiglieria da montagna, di due squadroni di spahis, e di un tabor di cavalleria sceriffiana, lasciò Fez, alle cinque del mattino, per il Gebel Zalagh, dove si era segnalata la formazione di una forte harka. Il colonnello Gouraud aveva ricevuto ordine di disperderla a qualunque costo. Fin dalle sei del mattino si misero avanti alla colonna, ed iniziarono un combattimento violento fra Zalagh e la riva sinistra del Sebou. Le tribù, quindi, tentarono di difendersi nei contrafforti delle montagne, ma le truppe francesi scalarono le creste e le sloggiarono a poco a poco, con quattro ore di combattimento. Vi fu una lotta accanita da ambo le parti, ed infine, alle 10, la colonna era in vista dell'accampamento nemico, una vera città di tende, che si distendeva per una superficie considerevole. L'artiglieria prese allora posizione e cominciò un violento bombardamento, che coprì il campo nemico di una pioggia di ferro e di fuoco e vi gettò un panico indescrivibile. Si sviluppò subito uno sbandamento generale del nemico, che preso dal terrore, si diede alla fuga in tutte le direzioni, abbandonando le sue tende, i suoi cavalli, ed una gran parte delle sue provvigioni, come pure la tenda del capo dell'harka, lo sceriffo Hadiami.

«Alle 11,30, gli ultimi difensori erano uccisi o messi in fuga, e le truppe stabilivano il loro accampamento nel pieno Gebel Zalagh, ad una dozzina di chilometri da Fez, dopo aver inflitto perdite considerevoli al nemico, che, fino all'ultimo momento, oppose una resistenza disperata. Il colonnello Gouraud, che affrettò il suo movimento aggirante su Semba, oggi, nella mattina, era aspettato, nel pomeriggio, alle 2. Il generale Laiutey, che si mostrò contentissimo di questo successo, doveva recarsi al suo incontro. La cifra delle perdite francesi sarebbe di nove uccisi, di cui un tenente delle truppe coloniali, e trenta feriti, di cui quattro ufficiali feriti leggermente».

Un radiotelegramma da Fez, 2, (via Casablanca), reca: «La colonna Gouraud è ritornata ed ha accampato, la notte, a Sihafaine. Dopo che il Genio ebbe lavorato a rendere il colle di Bouchiata accessibile alla grossa artiglieria, questa passò, coi feriti, il colle, per ritornare a Fez, mentre il grosso della colonna, con l'artiglieria da montagna, costeggiò il declivio nord del Zalagh e passò per il colle Bernussi.

«Da ieri, a mezzogiorno, non è stato tirato alcun colpo di fucile. Il nemico sembra totalmente disperso. I generali Lieutey, Moinier e Brulard, insieme a El Mokri, si sono recati incontro alla colonna, che ha attraversato la via centrale con la musica in testa. I marocchini sono assai impressionati. La cifra delle perdite francesi è ora stabilita in dodici morti e trentun feriti. Se la situazione è giudicata favorevole, il Sultano e Regnault partiranno insieme fra poco».

Fez è calma

Un altro dispaccio da Fez, reca: «Attacchi isolati continuano ad aver luogo sulla linea delle tappe. Due convogli di vettovaglie, che venivano da Mequinez, sono stati assaliti con grande violenza dai ribelli. Alcuni corrieri sono stati arrestati, ma, malgrado ciò, la città di Fez è abbastanza calma».

Un altro dispaccio da Mazagan, reca: «L'attacco segnalato ieri non è stato diretto contro il campo della Missione sanitaria, ma contro una ricognizione, comandata da un luogotenente, al Souck Kmis dagli Aounat, a sei chilometri dal campo della Missione. Il combattimento è stato vivacissimo. I goumiers hanno avuto un morto e due feriti. Le truppe sono partite stamane da Sidi Ali. Le ultime notizie dicono che la situazione va migliorando».

L'invio dei rinforzi

Mandano da Tolone, che ottocentosessantasette soldati di fanteria coloniale, una sezione di mitragliatrici si imbarcarono nell'Arsenale, a bordo del piroscafo Mingrelie, con destinazione a Casa Blanca, ove giungeranno giovedì.

Sabato partirà un altro battaglione.

Conflitti e dimostrazioni elettorali
nel Belgio

Bruxelles, 3, mattino

Una grande animazione ha regnato a Bruxelles per tutta la sera. Sono avvenute parecchie colluttazioni, nelle quali alcune persone sono rimaste ferite. Alcune bande di dimostranti si sono recate a rompere i vetri alle finestre del Circolo Cattolico. La Polizia ha dovuto sparare colpi di rivoltella in aria e operare cariche per disperdere i dimostranti. Si segnalano due feriti.

A Gand, in parecchi punti della città, sono scoppiati, ieri sera, conflitti più o meno gravi. Alcuni dimostranti hanno gettato pezzi di ghisa contro le finestre del Club dei Nobili. La Polizia e la Gendarmeria hanno caricato la folla dei rivoltosi, e hanno fatto sgombrare la piazza. Parecchie vetrine sono state mandate in pezzi da colpi di rivoltella. In parecchie riunioni, tenute ieri sera, è stato raccomandato lo sciopero generale delle varie industrie. A un'ora e mezzo del mattino, la città era ritornata calma e aveva ripreso il suo aspetto normale.

La situazione elettorale può, per ora, stabilirsi come segue: Seggi nuovi, all'Opposizione: uno a Ostenda, uno a Anversa, uno a Malines, tre a Bruxelles, uno a Louvain, uno a Mons, e due a Charleroi.

Seggi nuovi ai cattolici: uno a Gand, due a Bruxelles, uno a Tongres, uno a Neufchateau uno a Liegi, uno a Termonde, uno a Roulers, uno a Turnhout e uno a Anversa.

Per i seggi antichi, i cattolici guadagnano sui liberali un seggio a Hasselt, uno a Tongres, uno a Nivelle, uno a Courtray, uno a Huy Waremme. I liberali perdono da quattro a cinque seggi; i socialisti guadagnano un seggio a Lougnies, uno a Charleroi, uno a Mons, e uno a Bruxelles.

Il disegno di legge
e la relazione ministeriale
pel nuovo Ministero delle Colonie

Roma, 3, sera.

Il disegno di legge per la creazione del Ministero delle Colonie consta del seguente articolo unico:

«Il Governo del Re è autorizzato ad istituire il Ministero delle Colonie, a determinarne le attribuzioni e a dare le disposizioni per l'ordinamento e l'assunzione del personale.

«Il Governo ha pure facoltà di spostare e modificare con decreti reali gli organici delle Amministrazioni centrali dello Stato in quanto occorra per trasferire al Ministero delle Colonie i servizi ora dipendenti da altri Ministeri.

«La maggiore spesa per l'istituzione di detto Ministero per l'esercizio 1912-13 non dovrà eccedere la somma di lire 200,000».

Il disegno di legge è accompagnato dalla seguente relazione ministeriale:

«*Onorevoli deputati!* — L'ordinamento e l'amministrazione dei nostri possedimenti africani della Colonia Eritrea e della Somalia Italiana, i quali hanno una superficie di parecchio superiore a quella del Regno, sono ora affidati ad uno speciale Ufficio dipendente dal Ministero degli affari esteri, cioè alla Direzione centrale degli affari coloniali. A quei possedimenti si è ora aggiunta la nuova Colonia della Libia, la cui estensione è più che tre volte maggiore di quella dell'Italia.

«Trattasi adunque di organizzare colà la vita civile e sociale nelle sue molteplici manifestazioni; trattasi, per accennare solo ai principali problemi, di provvedere all'ordinamento della amministrazione civile, della giustizia, della proprietà fondiaria, alla colonizzazione delle terre, ai porti, ai mezzi di comunicazione, avendo cura di adattare i nuovi organismi ai bisogni, alle credenze, alle tradizioni e al grado di civiltà delle popolazioni indigene, rispettandone gli usi e i costumi, per avviarle progressivamente ad un florido e sicuro avvenire.

«Allo svolgimento di un'azione così vasta e complessa non può per certo bastare l'opera di un ufficio, il quale costituisce una semplice e modesta branca di un Dicastero; ma è necessario che ad essa presieda un organo speciale, che possa procedere con unità di indirizzo e di azione, con pienezza di autorità e di mezzi.

«L'istituzione, però, non può essere immediata, nè, d'altra parte, apparisce di assoluta urgenza, in questi momenti, in cui l'azione militare necessariamente prevale su quella civile. Sopratutto, è per ora indispensabile che preceda un lavoro di preparazione, allo scopo di determinare con precisione quale debba essere il campo di azione del nuovo Ente, quali le attribuzioni e gli organi; conviene altresì che siano previamente studiate le norme per il funzionamento interno di esso, e che si proceda all'assunzione e all'ordinamento del personale necessario. Per queste ragioni, il disegno di legge, che abbiamo l'onore di sottoporre al vostro esame, si limita a chiedere l'autorizzazione di istituire il Ministero delle Colonie, lasciando il Governo di addivenire alla effettiva istituzione, quando, compiuto ogni studio preparatorio, esso potrà essere messo in grado di funzionare regolarmente. A tal fine, l'articolo unico che vi proponiamo dà anche al Governo le facoltà e i poteri necessari per dar vita al nuovo organismo.

L'accordo fra l'Associazione Industriale Italiana
e la Confederazione del lavoro
per gli Uffici di collocamento

E' con speciale compiacenza che riassumiamo la seguente relazione, la quale porta la firma del presidente della Confederazione Italiana dell'Industria, cav. Luigi B. Craponne, e del segretario della Confederazione Generale del Lavoro, Rinaldo Rigola.

La Sezione Italiana dell'Associazione Internazionale per la lotta contro la disoccupazione, fra i vari sistemi proposti per lenire questa gravissima fra le piaghe sociali, aveva rivolto la sua attenzione su gli uffici di collocamento, come quelli che, funzionando a guisa di una borsa, avvicinano la domanda all'offerta di lavoro, tendendo all'equilibrio dei salari.

Ma la difficoltà fondamentale di questi uffici, difficoltà pratica e teorica, consiste nel configurarli in guisa non solo da rispondere all'arduo scopo, ma da rispondervi in guisa da soddisfare le due parti, organizzate con scopi assai spesso diametralmente contrastanti.

La soluzione pratica di simile difetto congenito non è ancora del tutto appianata all'estero, dove tuttora si contrastano il campo —, e la lotta dura da anni — il principio che l'ufficio di collocamento deve essere tenuto unicamente dalla organizzazione operaia, oppure esclusivamente dal Sindacato padronale, o infine da commissioni miste: e naturalmente gli scopi e le attribuzioni degli uffici variano a seconda delle tre soluzioni, aprendo il campo ad altre complesse questioni.

Questo abbiamo creduto di dover premettere, per spiegare l'importanza morale altissima della relazione che in Italia, paese quasi nuovo ai problemi industriali, pone di primo acchito in pieno accordo le due grandi organizzazioni padronale e operaia, risparmia così il lungo periodo di lotte che si agitarono all'estero e porta sublimamente sul terreno della realtà uno dei punti fondamentali per la lotta contro la disoccupazione.

Ed ecco, nei suoi capisaldi, la relazione:

«Non crediamo che a dimostrare l'opportunità di accogliere l'invito venutoci dall'Associazione contro la disoccupazione, si debba qui soffermarci a ragionare sull'utilità dell'iniziativa da essa presa, nè a ricordare ciò che di buono e di imitabile si fa all'estero e specialmente in Germania quanto agli uffici di collocamento.

«La Confederazione Italiana dell'Industria e la Confederazione generale del lavoro, pur partendo da due punti di vista differenti, non potevano non trovarsi d'accordo in questo campo. Data questa comunanza d'interessi, le due organizzazioni non potevano non accogliere benevolmente l'appello loro rivolto di studiare se in Italia erano possibili e su quali basi gli uffici misti di collocamento, i quali si presentavano come la forma in cui la comunanza d'interessi dà luogo ad una mutua cooperazione delle due parti ed accrescere la loro fiducia nei nuovi enti. L'Italia si presenta come specialmente adatta all'attuazione di questi istituti, perchè da noi gli uffici di collocamento di parte o pubblici sono assai pochi, e, tolti forse uno o due, esplicano una azione assai limitata.

«Di qui la necessità che possibilmente sino a che l'industria richieda nuova mano d'opera, questa sappia dove può dirigersi: in modo che la produzione possa esplicarsi nella maniera più intensiva possibile e la mano d'opera non vedersi costretta a mantenere inattive le energie di lavoro che essa riassume.

«Certo però i nuovi istituti devono sorgere spontaneamente, per comune consenso delle due parti senza urtare diritti od interessi già acquisiti. Occorrerà quindi stabilire un primo concetto e cioè che gli uffici misti di collocamento non devono proporsi lo scopo di sostituire gli uffici di parte già esistenti.

«Da tutto quanto precede discende anche un'altra conseguenza, e cioè che i nuovi enti devono sorgere per mutuo consenso, per volonterosa cooperazione delle due parti interessate: industriali ed operai. «E per industriali ed operai, noi intendiamo e possiamo intendere non la massa amorfa e vaga degli uni e degli altri, ma le organizzazioni che ne sono l'esponente», che sono al corrente dei problemi che travagliano l'una o l'altra classe e che sono in migliori condizioni per avere della realtà delle cose una visione generale ed obbiettiva, che soprattutto sono nella possibilità — attraverso ai vincoli disciplinari che costituiscono la loro essenza — di assicurare una maggior serietà all'iniziativa ed al suo regolare funzionamento.

«Del resto ogni movimento di questo genere che interessa così direttamente le due classi non potrebbe certamente svolgersi all'infuori o contro quelle organizzazioni che ne hanno e ne assumono la rappresentanza, donde la necessità anche per questa ragione che siano le associazioni di classe quelle chiamate a concorrere alla creazione dei nuovi enti.

«Sorti così col volonteroso concorso degli enti in cui si raccolgono i due fattori della produzione, gli uffici misti di collocamento avranno una portata maggiore o minore secondo il numero e la natura delle associazioni per cui sono sorti. In altre parole gli uffici stessi saranno portati ad esplicare la loro azione per il collocamento degli operai di una o più industrie, secondo che hanno avuto vita per iniziativa e per il concorso di organizzazioni di uno o più rami di attività industriale. Come principio direttivo, come tendenza ideale è però da augurarsi che gli uffici di collocamento misti estendano la loro benefica azione a tutte le industrie in modo che nessun imprenditore e nessun operaio sia impedito di rivolgersi ad essi e di valersi della loro opera.

«Non è il caso qui di addentrarsi nelle minuzie tecniche dell'impianto e del funzionamento degli uffici misti di collocamento, ma è necessario porre alcuni principi cui secondo noi, deve essere informata l'opera loro.

«Naturalmente l'amministrazione, la direzione, la sorveglianza dei nuovi enti, deve essere affidata ad una rappresentanza paritetica delle due parti. Il che appunto dal lato obbiettivo costituisce una condizione di preminenza degli uffici misti sulle altre forme di istituti di collocamento e garantisce loro una imparzialità di funzionamento che deve bene affidare coloro che attraverso i loro rappresentanti concorrono alla sorveglianza ed al controllo.

«Ma questo vantaggio potrebbe per avventura venir meno talvolta, se la Commissione amministrativa dei singoli uffici dovesse vedersi nominare il Presidente — necessario come elemento pacificatore ed intermedio, specialmente a risolvere questioni in cui le due parti fossero nettamente di parere diverso — da un altro ente estraneo a se stesso ad esempio dal Comune o dallo Stato. Una scelta parziale non inspirata ad assoluti criteri di obbiettività od anche solo di opportunità, potrebbe bastare a dare ad un ufficio una colorazione speciale da una parte, a togliergli la fiducia e la cooperazione dell'altra, a provocarne il rachitismo e la morte. La scelta di un Presidente, che non è e non può essere un semplice elemento decorativo, deve invece essere lasciata alla Commissione amministrativa stessa, la quale, all'infuori del suo seno, troverà bene una persona su cui le due parti potranno far convergere i loro voti ed in cui potranno entrambe riporre la loro fiducia ed accordare quell'autorità di direzione di cui le due parti la ritengono meritevole. Insomma sono gli interessati, ed essi soli che devono provvedere al funzionamento dell'ente, essi soli che devono assicurarne le condizioni migliori di sviluppo.

«Una di queste condizioni — ed è bene soffermarsi ancora un momento su questo punto — deve essere quella dell'imparzialità. Disponendo da una parte di domande di lavoro, dall'altra di domande di mano d'opera, un ufficio di collocamento potrebbe in un conflitto prendere facilmente posizione, o a favore degli industriali indirizzandogli operai disoccupati, o a favore degli scioperanti comunicando loro i nomi degli industriali che richiedono mano d'opera. Evidentemente questo porterebbe a facilitare la costituzione degli scioperanti e quindi la vittoria degli industriali nel primo caso, l'occupazione degli operai e quindi la loro maggiore resistenza nel secondo caso: in ambedue le ipotesi l'Ufficio entrerebbe in un conflitto a far pesare la sua azione a favore di una parte contro l'altra, il che non sarebbe nè opportuno per l'avvenire dell'Ufficio, poichè non è giusto che le forze costituite dal concorso delle due parti si rivolgano come arma contro di una a favore dell'altra. «In conseguenza gli uffici «di collocamento non presteranno l'opera loro «laddove si verifichi uno sciopero o una serrata».

«E per quanto a prima vista possa parer meno logico, data la base della loro costituzione, noi crediamo che gli uffici misti di collocamento debbano prestare la loro opera a favore di tutti gli industriali e di tutti gli operai che la richiedono, senza porre delle pregiudiziali di organizzazione o meno.

«Questa loro posizione di intermediari fra chiunque si presenti a chiedere mano d'opera, e chiunque si presenti a chiedere lavoro, deve anche limitare il campo a l'attribuzioni degli uffici misti di collocamento, ed il fatto che essi siano sorti per opera concorde delle organizzazioni, deve trattenerli dall'invadere il campo riservato all'azione specifica di questo. Perciò appunto i due relatori credono che «gli uffici misti non debbano direttamente inserirsi nelle condizioni in cui «effettivamente avviene ed è concluso il contratto di lavoro» fra l'industriale e l'operaio che essi hanno posto a contatto.

«Deve infine l'Ufficio di collocamento procedere ad una specie di esame della capacità tecniche dell'operaio in modo che la sua presentazione ad un industriale per un determinato posto costituisca già una garanzia della attitudine dell'operaio a coprire quel posto?

«L'importanza della questione è certamente notevole e lo è per tutte le forme di collocamento. Se infatti si riuscisse a collocare l'uomo adatto nel posto adatto, si risparmierebbe all'operaio tutto il pellegrinaggio alle varie fabbriche per trovare chi voglia assumerlo e all'industriale la noia ed il dispendio di dover provare parecchi operai prima di aver quello da lui desiderato. Purtroppo in fatto però il collocare «the right man in the right place» non è sempre possibile, perchè richiederebbe tale una serie di investigazioni, di prove e di constatazioni da parte dell'Ufficio di collocamento, che la cosa sarebbe praticamente assurda. Certo però che l'intermediario fra chi dà e chi cerca lavoro può avvicinarsi a questo ideale e lo può abbastanza facilmente richiedendo alle due parti, che ricorrono ad esso, dati che intelligentemente interpretati possano far presupporre un incontro assai facile di ciò che si desidera da una parte e dall'altra.

«Gli elementi che risultano dal benservito, la paga percepita da un lato, il lavoro cui l'operaio merita di essere adibito, la paga offerta dall'altro, possono già essere dati su cui l'Ufficio di collocamento può fondarsi per dirigere l'uomo più adatto al posto per lui presumibilmente più adatto o quanto meno per diminuire la difficoltà a che questo fatto si avveri.

«Questi in sostanza i principi fondamentali su cui a giudizio della Confederazione Italiana dell'Industria e della Confederazione generale del lavoro, dovrebbero informarsi gli uffici misti di collocamento; e se si vuole che essi abbiano vita prospera e durevole, essi devono sorgere per spontanee condizioni di fatto; non per costrizioni estranee all'ambiente, essere liberi nella loro azione, essere contrari ad ogni pregiudiziale e ad ogni apriorismo, tendere solo ad adempiere nel modo più facile, più economico, più equo, la loro funzione civile di avvicinare chi cerca lavoro a chi cerca mano d'opera.

«Non facciamoci illusioni: questi nuovi enti incontreranno diffidenze nell'un campo e nell'altro. Ed appunto perciò procediamo cauti, perchè un insuccesso iniziale comprometterebbe tutto il movimento: cominciamo dai grandi centri, più evoluti, più a contatto coi moderni concetti ideali da un lato, più stretti per la loro stessa grandezza dalla necessità di un intermediario tra prenditori e datori di lavoro. Cominciamo dai grandi centri industriali, ove esistono le organizzazioni che possono dar vita ai nuovi enti ed auguriamoci che Comuni e Stato favoriscano questi tentativi destinati a dare all'Italia sopra ogni altro Stato il vanto di aver attuato l'accordo fra industriali ed operai, ove per ambedue era possibile fare del bene.

«Il quale tanto più completamente sarà fatto in quanto gli uffici locali potranno tra loro entrare in relazione, e non solo avere quindi presente la richiesta e la domanda di un luogo, ma uguagliare anche le condizioni dei vari mercati industriali attivando per essi nuove correnti migratorie di operai.

«Succederà questo in un futuro meno lontano se gli uomini di buona volontà coopereranno tutti a diminuire questa gran piaga sociale che è costituita dalla disoccupazione e se veramente i primi uffici misti che sorgeranno fra noi sapranno mantenere quella linea via che è destinata ad acquistare la fiducia di tutti gli interessati.

Il Presidente della Confederazione Italiana dell'Industria — F.to L. B. Craponne. — Il segretario della Confederazione Generale del Lavoro — F.to Rinaldo Rigola».

La nuova musica di Marziano Perosi

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, maggio.

(c. g.) — C'è un uomo, un italiano, che ha messo a rumore la critica e il mondo musicale di Vienna. Basta ciò per poter aggiungere che egli è un uomo di merito. Non si discute un inutile o un impotente: lo si tace senz'altro, e pure lo si condanna un giorno e poi lo si dimentica. La critica di Vienna del resto, che è un piccolo dispotico mondo chiuso, dove, sopratutto per uno straniero, è assai difficile penetrare a cogliervi allori, non ha l'abitudine di far vivere i suoi interessi artistici oltre le quarantotto ore, nè di battar la gran cassa a torno i nomi che non sono già di cartello. Se Marziano Perosi, oggi, dopo qualche settimana che s'è data la prima del suo *Pompei*, riesce ancora a far discutere il suo nome e le sue cose, senza comparire egli stesso sul palcoscenico pubblico, come i giocolieri, bisogna riconoscere che egli rappresenta un serio fenomeno artistico, di cui vi si può occupare con interesse anche in Italia.

Il fenomeno è, certo, anzitutto curioso. La critica di Vienna, in una grande parte dei giornali quotidiani, ha tentato semplicemente di demolire l'opera di Perosi. Con persuasione? Chi sa: forse solo per rappresaglia. Nella critica amara c'entrava infatti Tripoli, e passavano occulte picche di librettisti e perfino i brividi della guerra elettorale, che si è combattuta a torno il Municipio di Vienna. Tutti elementi, penserete, estranei, profani, anche un poco ridicoli nel tempio dell'arte. Non è detto, però, che i critici siano sempre degli artisti, mentre è noto che spesso essi sono semplicemente degli uomini, che fanno degli ottimi affari. Il resto si spiega così: la grande stampa semita di Vienna è ora feroce contro gli italiani, per cagione di Tripoli, o contro i clericali, per la scalata al potere; Marziano Perosi è conosciuto a Vienna come italiano, è considerato ancora un cattolico clericale, perchè fratello di Lorenzo, di più il suo *Pompei*, composto su un libretto ideato da un antisemita di professione, s'è presentato al pubblico proprio quando, per tutti i quartieri di Vienna, si combattevano a colpi di ingiurie e di giornali, le elezioni municipali fra i cattolici clericali e gli ebrei liberali. Tutto ciò sia detto solo per illuminare la «situazione», senza voler toccare i diritti alla libertà della critica. La quale, del resto, non è riuscita a persuadere il pubblico intelligente e il mondo musicale, autorizzato, per i suoi titoli intellettuali, a chiamarsi veramente tale, che *Pompei* sia un'opera da demolire. E' avvenuto anzi questo fatto curioso: alla sesta sera di *Pompei* il pubblico del *Volksoper* era più entusiasta che la prima sera ed applaudiva con più convinzione: dopo qualche settimana, nelle riviste e nei giornali, ritornano voci di critici, che non avevano ancora parlato, e cominciano a demolire, invece che *Pompei*, la critica irosa che l'ha combattuto. Per un artista e per la sua buona fama ce n'è abbastanza.



Il Maestro MARZIANO PEROSI
Schizzo per *La Stampa* del pittore conte Sbrojavacca

Marziano Perosi merita un po' di attenzione. Lo si può discutere: non lo si può sopprimere. E' un uomo che ha un senso nobile, una religione austera dell'arte: la sua anima non si può gettar in piazza e darla in pasto ai filistei ignari. E' un artista che ha dei principi, che ha già trovato la sua via: ancora molto giovane, non va più cercando a tentoni il suo punto d'orientamento, non si mette al seguito di alcuno: ha una coscienza matura d'artista, una visione limpida e sicura, una linea diritta e precisa della sua arte. E' un italiano ed ha compiuto quasi tutti i suoi studi musicali in paesi tedeschi. Puccini, Mascagni, Wagner, Strauss? Non ha in verità nulla di queste scuole: egli stesso è già un innovatore. Con ciò non è un rivoluzionario: non fa del rumore, nè dello snobismo, nè dell'arte floreale. La sua linea è così mite e semplice che la buona gente viennese, già un po' abituata alle trombe di Strauss, ai fischietti di Mahler, ai pasticci orchestrali di tutti due, può anche credere che la sua musica non ha molta invenzione e non è neppure molto originale.

Veramente per giudicare una musica bisogna anzitutto studiarla e poi capirla. Studiando il *Pompei* di Perosi vi si possono trovare molte novità. Ci sono un contrappunto e un sistema tematico nuovi. In essi Perosi ha preso le sue mosse da Wagner, ma non ha più nulla a che fare con lui. Sarebbe certo, fra l'altro, di pessimo gusto tentare ora un paragone tra Wagner e Perosi. Si parla qui di Wagner solo per chiarire i principi. Il «tema» di Wagner, che ritorna sempre eguale, come qualche cosa di cristallizzato e di inflessibile, sarebbe stato qualche cosa di automatico, rigido, scolastico se l'ala del genio non l'avesse ravvivato dal suo battito d'aquila. Marziano Perosi, che non pretende certo di mettersi in gara con il leone, ha tentato di dare al tema una funzione più viva, più umana, che si fondi più direttamente e intimamente con le persone del dramma, invece di essere solo un segno talvolta esteriore, che lo accompagna e lo presenta dappertutto, come una carta di visita: e lo ha sviluppato in una completa melodia. Tutte le sue melodie non sono che uno svolgimento libero, una irradiazione dei temi, che si stendono, fioriscono, ascendono e discendono, in un disegno amplissimo, ma serbano un unico motivo generatore e motore, come i disegni vari, complicati, infiniti, che corrono un attimo su un immobile specchio d'acqua, dove solo una piccola pietra è caduta improvvisamente. Ciò spiega il contrappunto nuovo di Perosi. L'orchestra canta sempre con una linea continua a una, due, quattro voci. Essa non è più un'addizione, una combinazione di temi chiusi e immobili, ma un intreccio vivo di melodie, di vari canti che si spiegano, vanno e ritornano, serbando sempre il loro compito di temi conduttori. E ciò non ha nulla di liturgico. Le melodie si svolgono liberamente, si combinano in audaci dissonanze, che non vi urtano però e non vi sbalordiscono, come le droghe molto aromatiche, ma alquanto indigeste della musica modernissima, ma vi appaiono solo come una conseguenza del contrappunto.

E' un contrappunto italiano che sorge. La musica italiana, che per molto tempo non ha saputo che cantare con una sola linea, ne aveva forse bisogno. Ora si può discutere questo problema, in ogni modo severo e interessantissimo, che Marziano Perosi ha sollevato nella musica di teatro.

In *Pompei* il problema può sembrare fino a un certo punto già risolto persuasivamente. Perosi sa comporre questo nuovo intreccio palpitante di melodie in un quadro, che all'esterno vi pare così sobrio e semplice da lasciarvi credere che esso sia fatto veramente di assai poche cose. Ma se ci si abitua alla sua musica e si penetra oltre la sua linea esterna, che è riservata al gran pubblico, vi si scoprono sempre nuovi episodi, vi si trova una ricchezza talvolta maravigliosa di canto orchestrale. I temi restan nascosti nel quadro: non s'impongono sfacciati, duri per sbalordire. L'autore non si preoccupa, per così dire, di farli vedere materialmente: li mantiene nella penombra, ma dà loro quasi sempre un andamento, direi, rotondo, una curva piena. In essi si sente l'italiano che canta. Ma egli ignora la così detta giovane scuola. Egli è moderno, ma non dimentica che anche la vecchia scuola italiana, anzi le vecchie scuole italiane — la veneta, la romana e la napoletana — hanno avuto tradizioni gloriose: non c'è qualche cosa di Pergolesi in Sebastiano Bach? Il suo canto non è troppo sensuale, quasi carnale, come quello della giovane scuola: è più austero, più limpido, sull'orma di quello veneziano di Benedetto Marcello, forse il più italianamente puro, sgombro dallo zucchero talvolta un po' troppo dolce dei napoletani, passionale, ma sempre ispirato da una serena, castigata nobiltà.

Ciò che invece non è italiano nella musica di Perosi è l'armonia. Essa ha qualche cosa della fluttuante nebulosa coloritura nordica. Vi si sente Grieg. Voi sapete che arte suggestiva sia quella del grande norvegese scomparso. Un accordo strano, vi colora tutto un paesaggio; una cadenza inattesa, vi conclude tutto uno stato d'animo. Perosi ha nella sua orchestra molta di questa armonizzazione alla Grieg, che esprime, come nessun'altra, con una vibrazione dolorosa, con una sensibilità sottilissima, le penombre sentimentali.

Peccato però che il libretto, ideato e sceneggiato da Karl Schreder e Robert M. Prosl, non abbia alcuno di quegli elementi che possono levare un musicista nell'estasi e nel canto. Una somma di episodi, di scene, di parole, con vari casi della vita umana, della terra e del mare, con danze, omicidi e suicidi, con discussioni sull'esistenza di Dio e tentativi di corruzione, con streghe, leoni e terremoti, molto pasticciata e gonfia, regolata con tutto il vecchio armamentario melodrammatico, senza una connessione logica, senza originalità, senza alcun palpito di umanità, in una continua preoccupazione cinematografica di far sfilare alla ribalta sempre nuova gente e nuove cose, che non lascia un istante solo al musicista per un suo canto libero e pieno, non può certo contribuire alla poesia e alla passione di un dramma. Io non so come Perosi si sia lasciato trascinare a musicare un libretto simile, che non riesce un solo istante a comunicare un senso di amore, di malinconia, di tenerezza, di tragicità agli spettatori. La musica di Perosi non ha nulla a che fare col suo libretto: e però ci appare qualche volta depressa, deviata dal giuoco scenico, e sopratutto non ha quel qualche cosa di impalpabile e di magico che in pittura si chiama «aria, luce» e in musica si chiama «anima». E' inutile: il musicista non riuscirà mai, solo con i suoi suoni, a far vivere d'amore e di dolore, su un teatro, un piccolo fantoccio senza cuore. La musica esprime la passione: non la crea. Se c'è veramente qualche cosa di ancora insufficiente nella musica di Perosi, per levarla nell'orizzonte più puro dell'arte, fatta di forma e di palpito, se ne deve cercare prima di tutto la ragione nel suo libretto. Un libretto che, fra i suoi massimi errori, annovera quello di non preoccuparsi della parte sentimentale del dramma. Esso infatti non ha interamente un movimento, uno svolgimento psicologico. Il suo intreccio è già stato narrato lungamente nella «Stampa» qualche mese fa: vi presento per ciò solo più questo capitale punto fallito del dramma.

Jone ama Glaucus che la riama. Nidia, una piccola schiava cieca, ama a sua volta Glaucus che ignora però il suo amore e in ogni modo non lo ricambia: Arbaces, un gran prete egiziano, ama ancora sensualmente Jone, la quale però sente per lui solo una perfetta indifferenza. Ciò si capisce subito e si spiega del resto già fin dalle prime scene. Dopo una tale impostazione sentimentale delle anime delle persone, — con questo curioso giuoco simmetrico di due amanti, a ciascun dei quali s'accompagna un ignorato innamorato non riamato — non c'è più nessun sviluppo, nessuna variazione. Rimane una stasi sentimentale perfetta: fino alle ultime scene, ritroviamo gli stessi stati d'animo cristallizzati. Si svolge una notevole quantità di episodi. Arbaces adesca nella sua casa Jone per possederla; ma il suo tiro birbone fallisce per virtù di Nidia, che lo scopre e chiama in soccorso Glaucus. Poi Nidia avvelena inconsciamente Glaucus, credendo invece di richiamarlo al suo amore, con un filtro, che Arbaces, per vendicarsi di Glaucus, le ha dato. Arbaces uccide il fratello di Jone, che crede in un Dio unico, e accusa dell'assassinio Glaucus approfittando della sua pazzia. Glaucus sta per essere dato in pasto ai leoni, quando la verità si scopre: Arbaces passa un cattivo quarto d'ora, ma comincia l'eruzione del Vesuvio, il terremoto distrugge la città: Glaucus e Jone si salvano in barca e poichè ormai essi hanno compiuto il loro voto, Nidia, che li ha accompagnati fino all'ultimo, si getta nel mare... Voi vedete: c'è uno svolgimento di fatti esterni non di casi sentimentali: la musica, che sembra dover cercare la sua ispirazione in fondo al cuore degli uomini, nel movimento delle cose impalpabili, più che nelle pagine di un programma cinematografico, nell'andare e venire di gente varia, non ha alcuna occasione di essere intima e perciò commovente.

Con tutto ciò *Pompei* è riuscito a interessare la gente che sa di musica e i critici onesti, e, registrando anche per l'onore dell'arte italiana questa vittoria conquistata in un paese straniero, v'è da concludere ch'esso ha qualche alta e segreta virtù, che lo salva e lo fa vivere, oltre la cerchia delle piccole cose inutili, che nascono e muoiono in un giorno.

L'ex Governatore della Mecca liberato a Rodi giunto in Italia

Taranto, 3, sera.

Oltre ai prigionieri turchi è sbarcato qui Evvid Pascià, ex-governatore della Mecca esiliato a Rodi dai giovani turchi. Egli è accompagnato dall'interprete Samuel e da due schiavi. Essendo libero, partì ieri sera stessa alle 20,15 per Parigi, dove si reca a raggiungere la famiglia.

Nell'oasi di Derna

Tra le rovine dell'antica Leptis Magna (Fot. Allemanni)



Un colloquio con un membro del Governo federale sui rapporti fra l'Italia e la Svizzera

(*Per telefono alla Stampa*)

Basilea, 3 giugno.

In un'intervista accordatami stamane a Berna, l'on. Giuseppe Motta, cittadino ticinese, membro del Governo federale svizzero, mi ha spiegato il suo pensiero sulle relazioni fra l'Italia e la Svizzera.

Pur non tenendo conto di tutte le false voci propalate dai giornali in questi ultimi tempi, esistono alcuni fatti positivi che potrebbero turbare le buone relazioni dei due paesi. Questi fatti sono:

1.o Le decise fortificazioni della Svizzera al nostro confine, che, più che carattere di difesa della neutralità, sembrano avere carattere difensivo da una possibile invasione italiana del Canton Ticino;

2.o Nell'animo degli svizzeri del Nord, cioè di due terzi della popolazione della Confederazione è radicata la convinzione che l'Italia pensi ad impadronirsi della «parte italiana della Svizzera»;

3.o L'espulsione dell'avv. Oliviero Olivetti e la minacciata espulsione dei suoi colleghi di redazione per la pubblicazione di due articoli nazionalisti sul *Giornale degli Italiani;*

4.o La questione del traforo dello Spluga o del Greina e le preoccupazioni di indole strategica manifestate da importanti circoli.

Riassumo le risposte datemi in proposito da Giuseppe Motta nel modo più preciso, seguendo i diversi temi della conversazione:

Le fortificazioni al nostro confine

«Le fortificazioni, così ha dichiarato l'on. Motta, sono una dura necessità, ma esse non possono suonare offesa per nessuno. Ogni nostra misura militare non ha che uno scopo: difendere la nostra neutralità. Il trattato di Parigi ha garantito la neutralità della Svizzera. Più ancora che su questa garanzia la nostra neutralità si fonda sulla volontà deliberata del suo popolo. Il popolo, nell'ora del pericolo, saprà difenderla a qualunque costo, senza preferenze, senza simpatie per nessuno!».

L'Italia non vuole conquistare il Ticino

«Fortifica la Svizzera al nostro confine, per il timore che l'Italia voglia impadronirsi del Ticino?».

L'avv. Motta recisamente replica: «No, assolutamente no. Le voci che corrono in proposito non possono essere che il prodotto di menti fuorviate. Il Ticino è svizzero e intende rimanere svizzero. La Svizzera senza il Ticino non sarebbe più la Svizzera. L'Italia non può volere e non vuole la distruzione del nostro paese, quindi non può volere la conquista del Ticino. Noi fortifichiamo il vostro confine affinchè nel giorno di una conflagrazione la dura necessità della guerra non vi inducano a varcare la nostra frontiera per compiere sul nostro suolo un movimento strategico qualunque».

Alla mia osservazione che uguali misure non si prendessero al confine tedesco e francese, l'on. Motta risponde: «La Germania non avrebbe nessun interesse strategico a violare la neutralità svizzera, ed il confine verso la Francia è così vasto ed irregolare che occorrerebbero somme enormi per difenderlo con fortezze; superiori alla possibilità finanziaria della Confederazione. Le fortificazioni ci permetteranno appunto di potere disporre più liberamente del nostro esercito negli altri punti non fortificati».

«Quanto le ho detto serve a distruggere tutte le voci corse negli ultimi tempi sui giornali esteri, secondo le quali noi pensiamo ad abbandonare la nostra neutralità per entrare a far parte di un sistema di alleanze. Queste voci pazze sono il prodotto di fantasie riscaldate.

La Svizzera e la guerra italo-turca

«Da quando è scoppiata la guerra si è infiltrato nell'animo degli svizzeri tedeschi la strana convinzione che l'Italia, seguendo una ardita politica espansionista, in un giorno non lontano avrebbe occupato il Ticino. Crede ella che alla guerra italo-turca si possa realmente connettere un simile ragionamento?

«La guerra italo-turca non può avere relazione con una fantastica invasione italiana del Ticino. Invece, secondo la mia opinione personale, la guerra fu per l'Italia una necessità. Se l'Italia, data la situazione europea, non si fosse decisa ad occupare la Tripolitania, sarebbe forse decaduta dal suo grado di grande Potenza. Qualunque nazione, gelosa del suo avvenire, in condizioni eguali si sarebbe determinata alla guerra».

La questione Olivetti

Sulla questione più di attualità, l'espulsione dell'avv. Olivetti, Giuseppe Motta ha detto:

«Noi lo abbiamo espulso perchè i suoi scritti insolenti hanno offeso il nostro sentimento patriottico. Nel suo primo articolo egli mira a far credere che la Svizzera sia una nazione destinata in un prossimo avvenire a passare sotto il protettorato o l'egemonia dell'Impero tedesco. Nel secondo, accennando ad una inesistente germanizzazione del Ticino, ha tentato di gettare il germe della discordia fra i popoli che vivono in pace perfetta sotto il regime federale.

L'espulsione è stata accolta nel Ticino con soddisfazione generale; anche la colonia italiana dovrebbe dichiararsi pienamente soddisfatta».

Le relazioni commerciali

Discussi così i rapporti politici fra i due paesi, l'avv. Motta accenna ancora ai due problemi commerciali più ardenti: la questione dello Spluga e la Convenzione del Gottardo.

«Sul traforo delle Alpi orientali non è stata presa ancora alcuna decisione. Vi è però una corrente notevolissima a favore del Greina che io, quale ticinese, non posso non seguire con simpatia. La preferenza per il Greina è dovuta non tanto a preoccupazioni d'indole strategica quanto e specialmente a ragioni economiche. Da questo traforo verrebbe favorito anche il Piemonte.

«E un'ultima parola sulla questione del Gottardo. Secondo la mia impressione le probabilità maggiori stanno nel senso che l'assemblea federale darà la sua ratifica alla Convenzione».

La parola tranquilla e serena, destinata a distruggere false convinzioni e falsi apprezzamenti reciproci è venuta da uno svizzero di schiatta italiana che occupa una delle più alte cariche della Confederazione e che non è certo secondo a nessuno nell'amore del suo paese.

Auguriamoci che questa parola contribuisca essa pure a dissipare gli equivoci sempre perniciosi e a rinsaldare l'amicizia fra due popoli che furono sempre amici sia qui, amicizia che in questo momento non è più così cordiale.

G. D.

La "dreadnought" austriaca "Viribus Unitis" inservibile per gravi errori di costruzione?

Una semi smentita ufficiosa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 3, notte.

Il *Wiener Journal* pubblica un articolo sensazionale, ove afferma che la *dreadnought* austriaca *Viribus Unitis* è attualmente inservibile per gravi errori di costruzione, che si sarebbero verificati. Poco tempo fa era corsa voce del ritiro del comandante del porto di Pola, ammiraglio Ritter. Queste dimissioni vanno messe precisamente in rapporto con i difetti di costruzione constatati nella *dreadnought*, i quali difetti, se non riparati, scemerebbero di molto la rapidità di movimento della nave.

Secondo il progetto prestabilito, questa *dreadnought* doveva avere, come è noto, quattro torri e 12 grandi cannoni del calibro di 305 millimetri. Ora si sarebbe constatato che non solo le torri pesano di più di quanto si è preveduto, ma si è dimenticato di calcolare il peso delle singole cunette sulle quali si appoggiano i cannoni. Sembra che ciascuna di queste cunette pesi 20 mila chilogrammi. Si tratterebbe allora complessivamente di un peso di 240 tonnellate, che produrrebbe un affondamento della nave maggiore di quello preveduto, a danno della sua velocità. Nei circoli tecnici della marina si sarebbero tentati ogni sorta di mezzi per rimediare a questi errori, ma ogni tentativo pare sia rimasto finora infruttuoso.

Il giornale conclude assicurando categoricamente che la notizia è vera e che gli viene da fonte sicura ma che essa sarà naturalmente smentita dai giornali ufficiali. Infatti una smentita è già pubblicata stasera dalla semi-ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung*. La smentita dice che la notizia non solo è falsa nei particolari, ma manca di ogni fondamento tecnico. Dice che il giornale è vittima di una mistificazione. Una seconda nota pubblicata dallo stesso giornale cerca di distruggere ancora una volta la notizia e di spiegarla.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che la *Viribus Unitis* incomincierà le sue manovre di esperimento in pieno armamento nel mese di agosto. Ciò dimostra l'infondatezza di questa affermazione pubblicata dai giornali di Vienna. Ammette che ci possano essere stati degli errori, ma assicura che sono stati subito corretti. Conclude affermando che del resto trattandosi di una nave così grande come la *Viribus Unitis*, anche un maggior peso di 240 tonnellate non avrebbe conseguenze gravi.

Leggete in ottava pagina:
"Mazzarino" e la "Figlia di Principe"

Nei disturbi gastrici, guarigione definitiva e stabile benessere non si ottengono:

nè coll'uso dei **rigeneratori** a base di *stricnina, noce vomica, fava di St. Ignazio, coca ed altri stimolanti* atti ad eccitare contrazioni, che danno la sensazione momentanea di benessere (susseguita da una contro-reazione di abbattimento dopo la cura);

nè coll'uso dei **ricostituenti** base di *sali di ferro, arsenico, manganese e altri metalli o metalloidi* agenti sulla crasi sanguigna con effetto limitato al tempo della cura; o di *oli grassi od emulsioni, per se stesse difficili a digerirsi;*

nè coll'uso dei **peptici** *pepsina, pancreatina, diastasi, peptoni, papaina, o dei così detti fermenti*, il cui effetto si limita a produrre una digestione chimica artificiale, volta per volta che il rimedio è preso;

nè coll'uso dei **purganti** *cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, fenolftaleina*, ecc.: che usati una volta tanto, sbarazzano l'intestino, ma, prolungandone l'uso, aumentano la *stitichezza*, ed abituano il corpo alle medicine, a tutto danno delle funzioni gastriche;

nè coll'uso degli **alcalini** *bicarbonato di soda, sali di litio, di magnesio*, ecc., che, introdotti nello stomaco, neutralizzano l'acido cloridrico, che è il naturale disinfettante dello stomaco.

La **MATERIA MEDICA** insegna che tutti i detti farmaci abituano il nostro organismo ad uno stimolo, cessato il quale i disturbi tornano a farsi sentire;

il "tot" (genuino), per contro, non contiene nessuna di tali sostanze;

il "tot" (genuino), non cura l'immediato sollievo, ma dà la guarigione completa in un tempo adeguato; agendo per pura graduale antisepsi delle vie digerenti, biliari, ed intestinali;

il "tot" (genuino), estirpa a poco a poco le cause della dispepsia, della stitichezza, dei catarri gastrici, della congestione di fegato, della nevrosi gastrica, ecc. Unico preventivo razionale contro le infezioni gastro-enteriche (coliche, diarree, tifo, gastro enterite, colera);

il "tot" (genuino), si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge.

GRATIS, dietro semplice biglietto da visita, si invia: Opuscolo sui disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile, a colori, del corpo umano.

"Tot" Company, Milano.

REATI E PENE

L'inizio del processo per l'incaglio della "San Giorgio,,

al Tribunale marittimo di Napoli

Come si difendono gli imputati -- La carta di navigazione era sbagliata

(Per telefono alla STAMPA)

Questa mattina si è iniziato al nostro Tribunale marittimo il dibattimento a carico del capitano di vascello Gaspare Albenga e del tenente di vascello Bruno Bordigiani per l'incaglio della nave *San Giorgio*, avvenuto alle ore 16,45 del 12 agosto 1911.

Fin dalle 8,30 del mattino una discreta folla di curiosi si accalca presso il Tribunale marittimo. Subito incomincia l'arrivo dei giudici, dei testi e dei difensori. Il passaggio delle vetture con gli ammiragli e gli altri alti ufficiali in grande uniforme desta grande curiosità nella folla. Coi giudici giunge anche il contr'ammiraglio Cagni, difensore militare del comandante Albenga, che è subito riconosciuto. Egli veste la grande uniforme ed ha sul petto numerose onorificenze.

Testi, imputati e difensori

Gli ammiragli escono nel corridoio adiacente alla sala di udienza, dove sono già arrivati altri ufficiali testimoni. Fra essi è il contr'ammiraglio Cutinelli, che durante il tempo dei difficili lavori per il disincaglio fu comandante della *San Giorgio* e condusse il manovre della Marina nella direzione dei lavori. Appena giungono i giudici tutti si pongono sull'attenti. Il contr'ammiraglio Cagni si ferma a parlare con Cutinelli e con qualche altro ufficiale superiore, mentre il contrammiraglio Baggio Ducarne, presidente del Tribunale, saluta gli ufficiali.

La sala d'udienza del Tribunale marittimo è semplicissima con a destra una gabbia simile a quella dei Tribunali Penali; alla destra dei banchi per i giudici è il posto per l'avvocato fiscale, per il segretario e per gli avvocati difensori; a sinistra sono i tavoli della stampa, affollati di giornalisti; proprio di fronte al Tribunale, nel centro della sala sono i posti per gli imputati.

Alle 8,45 entrano nell'aula i difensori dell'Albenga, contrammiraglio Cagni ed avvocati Della Zonca, Maresca e Jachino, i quali si recano a salutare il presidente. Entrano poi nell'aula anche l'avv. Stelì ed il tenente di vascello Tristano Caracciolo di Torino, difensori del tenente Bordigiani.

Nello spazio destinato al pubblico vi sono per ora solo una decina di persone e due signore nei posti riservati. Poco dopo entrano nell'aula i due imputati. Primo è il tenente Bordigiani, che il giorno dell'incaglio dirigeva la rotta, poi entra il comandante Albenga. Entrambi sono in alta uniforme. Appena nell'aula, consegnano le sciabole al sottufficiale incaricato della polizia della sala. Come si ricorderà, nelle conclusioni dell'avvocato fiscale era compresa la domanda di rinvio a giudizio del tenente Emilio Stretti, ma la Commissione d'inchiesta lo prosciolse.

Il tenente Bordigiani è un bel giovane, alto, magro, assai colorito e coi baffi neri. Appare molto sereno e si ferma a discorrere col suo difensore. L'Albenga cela sotto un volto sereno la preoccupazione del suo animo e la sua commozione nel trovarsi dinanzi ai giudici. E' piccolo di statura, di colorito assai acceso, quale hanno tutti gli uomini di mare; è leggermente calvo e porta una rada barba a pizzo. Egli rimane in piedi, insieme al tenente Bordigiani, in attesa del Tribunale.

L'udienza è aperta

Poco prima delle nove entra l'avvocato fiscale Mistretta e puntualmente alle 9, annunziato con voce stentorea dal sottufficiale funzionante da usciere, entra il Tribunale con alla testa il presidente contrammiraglio Baggio Ducarne, il quale dichiara aperta l'udienza e subito si rivolge all'Albenga richiedendogli le generalità. L'Albenga risponde di essere nato a Mortara il 21 dicembre 1870. Ad analoga domanda rivoltagli dal presidente, il tenente Bordigiani risponde di essere nato a Castelfranco nel 1878.

Il segretario avv. Filotico legge a voce alta l'atto d'accusa che comincia con la descrizione del viaggio della *San Giorgio* il giorno fatale dell'incaglio e che già tempo addietro pubblicammo. Gli imputati seguono attentamente e con emozione la lettura dell'atto di accusa.

I testi

Terminata la lettura della sentenza di rinvio, il presidente ordina che si faccia la chiama dei testimoni, i quali sfilano dinanzi al Tribunale. Manca l'on. Angiulli, alla cui deposizione Accusa e Difesa rinunziano; mancano pure il capitano medico Castracane, il capitano di vascello Capece, il primo tenente di vascello Arese, l'assistente Ferrieri, imbarcato sul *Vulcano*, il primo tenente di vascello Pastorio, il capitano di vascello Balloti, che arriverà domani.

Il Tribunale, per ragioni di servizio, dispone che altri testi, fra cui il contrammiraglio Patris, testimone di difesa, siano sentiti prima degli altri, anche prima delle deposizioni a carico. Arriva l'on. Angiulli, testimone a carico, al quale la difesa, data la sua presenza, dichiara di non essere disposta a rinunziare, e così sarà sentito.

Lo stato di servizio degli imputati

Il segretario, avv. Filotico, legge il lungo stato di servizio del comandante Albenga e del tenente Bordigiani. Da quello del comandante Albenga risulta il lungo periodo di navigazione fatto in vecchie navi, o in sott'ordine, o in qualità di comandante, per un periodo che ammonta a 22 anni di navigazione. Ad un certo punto il contrammiraglio Cagni dice, rivolto al cancelliere:

— Adesso dovete leggere i suoi meriti, le missioni da lui compiute, le onorificenze che seppe guadagnarsi in questi anni di navigazione.

Il cancelliere riprende la lettura dello stato di servizio dell'Albenga. Quindi si legge lo stato di servizio del tenente di vascello Bordigiani, il quale giunge fino al 20 settembre 1911, epoca in cui egli venne tolto dalla *San Giorgio*. Il suo difensore militare, tenente di vascello Caracciolo, nota che il Bordigiani ebbe in seguito dal Governo il comando del *Verignano*, requisito dallo Stato per i trasporti in Libia.

Per le note caratteristiche degli imputati

Indi il cancelliere legge una lettera del ministro della marina, Leonardi-Cattolica, nella quale è detto che non si possono comunicare, per l'art. 963 del Codice militare, le note caratteristiche degli ufficiali in attività di servizio. L'avv. Stelì osserva che il Tribunale deve nuovamente chiedere le note caratteristiche al Ministero. L'avvocato fiscale dice che, essendo le note caratteristiche tenute secrete, una volta che l'interessato le richiede, non vi sarebbe nessuna ragione per non aderire alla tesi dell'Albenga. Il cav. Bartolini, uno dei componenti il Tribunale, ritiene che si debbano far venire le note caratteristiche. Il comandante Cagni, a questo proposito, fa notare che non fa bisogno richiedere le note caratteristiche, perchè lo stato di servizio dell'Albenga è notoriamente brillante.

Il Tribunale si ritira per deliberare sull'incidente.

Alle 11 il Tribunale rientra, e l'aula è un pochino più affollata. Il presidente legge l'ordinanza con la quale il Tribunale delibera che, ai fini della giustizia, siano richiesti i fogli caratteristici di tutti e due gli imputati.

L'interrogatorio del capitano Albenga

Il Presidente poscia invita il comandante Albenga a difendersi.

Albenga va a porsi di fronte al Presidente, e, con voce chiara e sonora, risponde conformemente a quanto ebbe già a dire nella deposizione scritta, allorquando si aprì l'inchiesta, circa l'incaglio della nave.

— Il giorno 12 agosto, alle ore 8, uscii dall'Arsenale, con la *San Giorgio*, per prove, che richiedevano una grande velocità. Ultimate queste prove, per non interrompere la rotta per la manovra di ormeggio, ordinai agli ufficiali di guardia di fare un giro per allungare la strada. Ricordo che nell'uscire dal porto notai un pontone con uomini, che lavoravano intorno alla famosa boa, cosa che non poteva far sorgere il dubbio che quella boa non fosse a posto. Avevo dato una rotta ad occhio per passare a cinquecento metri dalla boa. Quando mi accorsi che si passava più vicino, fu tutt'uno con l'investimento. Seppi la sera che l'ufficiale di rotta fece due piccole accostate a sinistra. Per compiere il cammino da Nisida alla Gaiola non ci vogliono più di cinque minuti.

Presidente. — Quando ebbe la prima impressione che la nave passasse troppo rasente alla costa?

Albenga. — Tre minuti prima dell'incaglio. Pensai che la boa non fosse a posto, e provvidi subito a verificarne la posizione.

Presidente. — Era sicuro di passare a cinquecento metri da Nisida?

Albenga. — Avevo giudicato che tale era la distanza, ma non occorreva che dicessi all'ufficiale in che modo dovesse verificare la distanza stessa.

Giudice Bertolini. — Fu sempre lei presente alla manovra?

Albenga. — Io fui tutto il giorno sul ponte di comando, tranne che nel momento in cui mi recai a fare colazione.

Presidente. — Può dirci quali operazioni fece l'ufficiale di rotta.

Albenga. — Non saprei.

Presidente. — Vedeste l'ufficiale di guardia usare la barra del timone?

Albenga. — No, ma ho saputo che l'adoperò.

Presidente. — L'ufficiale di guardia fece la rotta di sicurezza?

Albenga. — Non credo che l'abbia fatta.

Avvocato fiscale. — Può indicarmi in qual punto preciso venne dato il via?

Albenga. — Credo sia stato dato un tre minuti prima di incagliare.

Le contestazioni

Contrammiraglio Cagni: — Quale era la distanza dalla boa quando l'Albenga ha guardato la seconda volta e ha creduto che questa fosse troppo vicino alla terra?

Albenga: — Si era a 150 metri, ed io non seppi spiegarmi il fatto.

Giudice Bartolini: — Non ha avuto ella l'impressione che la boa non si trovasse al suo posto?

Albenga: — No, perchè era stata rimessa da poco, ed anche se avessi avuto qualche dubbio, l'avrei subito cacciato via.

Presidente: — Quale giudizio dà del Bordigiani?

Albenga: — Ottimo.

Presidente: — Aveva egli autorità sui suoi compagni?

Albenga: — Non poteva avere una vera autorità, ma aveva quella stima che faceva ascoltare i suoi consigli allorchè era al suo posto di ufficio.

Il tenente Caracciolo, difensore del Bordigiani, osserva che il comandante Albenga dinanzi alla Commissione d'inchiesta disse che secondo lui la nave sarebbe passata a 150 metri dalla boa, ed ora la versione sarebbe differente.

L'avv. Della Zonca osserva che il comandante non fece alcuna osservazione, come risulta dal processo scritto, quando l'ufficiale di guardia diede il *via*. La nave sarebbe passata a 500 metri dalla boa.

Caracciolo: — E' vero che il comandante Albenga consigliò il tenente Stretti di non dire alla Commissione d'inchiesta delle due accostate fatte dal Bordigiani?

Albenga: — Stretti mi chiese se doveva dirlo. Io gli risposi che doveva dirlo se ne fosse domandato.

Caracciolo: — Ella guardò solo la boa e non guardò mai la costa?

Albenga: — Tenni conto della boa.

Caracciolo: — Se il comandante Albenga avesse sentito la necessità di chiedere dei punti di navigazione, a chi li avrebbe chiesti?

Albenga: — All'ufficiale di rotta.

Caracciolo: — Per fiducia o per ragioni di ufficio?

Albenga: — Per ragioni di ufficio.

Caracciolo: — Che cosa intende il comandante Albenga per libertà di manovra data all'ufficiale di guardia?

Albenga: — Che egli avrebbe potuto fare qualunque cosa senza chiedere il permesso al comandante.

Caracciolo: — Quando il comandante Albenga si accorse di passare a 150 metri dalla boa, sarebbe egli intervenuto, se ne avesse avuto il tempo, presso l'ufficiale di guardia?

Albenga: — Sì, sarei intervenuto.

Dopo di che l'udienza antimeridiana finisce.

L'interrogatorio del ten. Bordigiani

Si apre l'udienza pomeridiana alle 13.10. Assiste un pubblico assai più numeroso di stamane. La polizia nei corridoi e nella sala è fatta dai marinai del Corpo Reale Equipaggi tolti dalla *Tirso*, che si trova a Taranto. Il comandante Ginocchio, giudice supplente, è dispensato. Si procede all'interrogatorio del tenente Bordigiani. Questi dice con voce fioca:

— Dopo la colazione fui mandato a rilevare il tenente Romano. Nel momento in cui salivo sulla plancia si traversava il parallelo e si seguiva la navigazione ad occhio. Presi la consegna e mandai il tenente Romano a domandare al comandante la rotta da seguire. Si spensero alcune caldaie e ne rimasero accese sei. Giunti a Pozzuoli, il comandante mi ordinò di navigare a 500 metri dalla spiaggia. Così passammo Nisida. Era nella mia mente l'idea di traversare a 150 metri dalla boa, quando scorsi una betta che ci toglieva la via. Passata la betta, cercai di rivenire a 150 metri dalla boa, quando improvvisamente incagliammo. Io ero sicuro della boa, che avevo visto mettere la mattina, tanto più che la vecchia boa era anche più accostata alla terra.

Presidente — Ma non calcolò la distanza con la terra?

Bordigiani — No, perchè ero sicuro della precisa situazione della boa; navigando a 150 metri, ero più che certo che la nave seguiva rotta libera.

Presidente — Il comandante non le dette nessun ordine?

Bordigiani — No, egli era sulla plancia, donde seguiva la direzione, aveva osservato la direzione precisa rispetto alla boa ed io lo guardai e, poichè egli nulla mi disse, mi convinsi che approvava la manovra. Escludo che mi sia stata data la rotta da seguire.

Presidente — L'ufficiale di rotta non fece alcuna osservazione?

Bordigiani — Non ricordo bene, ma non escludo il fatto. Il tenente Stretti mi aveva avvertito di non avvicinarmi troppo alla boa dopo la seconda accostata, ma alla mia osservazione che navigavamo a 150 metri dalla boa nulla più rispose.

Presidente — La betta dove si trovava?

Bordigiani — La betta veniva verso Napoli, navigando alla sinistra, ed io navigavo al di là della betta, che restava fra la *San Giorgio* e la boa.

Il tenente Bordigiani mostra su una carta idrografica il punto della rotta che seguiva la *San Giorgio* allora che si incontrò con la betta. Anche l'ammiraglio Cagni si reca ad osservare sulla carta idrografica l'indicazione fornita dal Bordigiani.

Osservazioni tecniche sulla rotta della nave

Il tenente Caracciolo spiega tecnicamente come le accostate fossero state susseguenti sibile da cinquecento metri spostarsi a 150. Il l'una all'altra e come in due minuti sia pos- tenente Bordigiani aggiunge che bisogna anche notare che la *San Giorgio* al momento dell'incaglio subì una fortissima accostata a sinistra.

Si giunge infine con l'accertare che il tenente Bordigiani si mantenne a quattrocento metri dalla costa fino a che fu a traverso la betta, poi eseguì due accostate successive.

Bordigiani: — Il comandante Albenga, ripeto, non mi fece nessuna osservazione sulla rotta che seguivo. Il suo silenzio quindi mi fece comprendere che la navigazione fosse giusta. Sono poi sicuro che l'Albenga si avvide della terza accostata a sinistra e, non avendomi nulla osservato, io proseguii a 150 metri dalla boa.

Il primo teste: l'ufficiale di rotta

Si inizia quindi l'interrogatorio dei testimoni.

Viene chiamato il tenente di vascello Stretti, ufficiale di rotta al momento dell'incaglio, il quale dice:

— Dopo le prove del timone, il comandante deliberò che l'equipaggio consumasse, ed ordinò all'ufficiale di guardia di navigare a cinquecento metri nel golfo di Pozzuoli. Doppiata l'isola di Nisida, la nave si presentava nella linea di prua alla penisola sorrentina, in un punto intermedio fra Castellammare e Sorrento. L'ufficiale di guardia, continuando nell'esecuzione dell'ordine ricevuto di costeggiare, effettuò un'accostata sulla sinistra, per la quale la nave sarebbe passata a 300 o 400 metri dalla boa. Nel breve intervallo sentii nuovamente l'ufficiale di guardia comandare al timoniere: « A sinistra! ». Io dissi allora al tenente Bordigiani: « Non si avvicinare troppo ». Egli mi rispose: « C'è la boa ». Siccome con questa rotta la nave sarebbe passata a circa 150 metri lontano dalla boa, non insistetti, perchè non intravvidi alcun pericolo.

Presidente: — La rotta a quattrocento metri dalla costa fu mantenuta fino a quando si raggiunse la betta?

Teste: — Non ricordo; mi pare di sì. La seconda accostata dovette essere fatta dopo. Non potrei giurare sul fatto, ma così mi pare. Io avvertii Bordigiani della vicinanza della boa dopo la seconda accostata, sicchè lo spazio fra la seconda e la terza accostata fu brevissimo.

Presidente: — E come le venne l'idea di dare quel consiglio?

Teste: — Fu un atto istintivo, perchè io non intuii il pericolo, altrimenti avrei preso io la barra del timone.

Presidente: — Da quando finirono le prove, alle 16,15, ella non seguì sulla carta la rotta della nave?

Teste: — No, perchè si navigava in ampio golfo verso Miseno.

Presidente: — Il comandante aveva mai chiesto se si fossero tracciate rotte di sicurezza?

Teste: — No; ma, dal resto, nessun pericolo vi era, tranne la secca della Gajola, che avevamo visto segnata dalla boa.

Presidente: — Ma se lei avesse tracciata la rotta di sicurezza si sarebbe accorto dello spostamento della boa?

Cagni: — La rotta di sicurezza è ottima, ma, data la perfetta conoscenza del golfo di Pozzuoli, dove tutte le nostre navi hanno manovrato, la rotta di sicurezza non è necessaria. L'unico punto pericoloso è la secca della Gajola. L'unica mancanza di diligenza fu quella di non segnare la rotta, o null'altro.

La carta era sbagliata?

Presidente. — Dopo avere avvertito il tenente di guardia, si sentì scagionato da ogni responsabilità?

Teste. — No; tanto è vero che io rimasi sulla plancia, al mio posto, e prestai tutta l'opera mia. Infatti sul lato sinistro del ponte, dove era il comandante Albenga, si trovava un tavolino, sul quale era spiegata la carta di navigazione. A sinistra di questo tavolo, presso la sbarra, ero io, e dietro di me, sulla mia diritta, l'ufficiale di guardia. Tutti successivamente con intervalli avevamo guardato la carta, ed il comandante si trovava in un posto da vedere tutta la manovra che si eseguiva ed era a portata di voce per intervenire se voleva.

Presidente. — Che le disse il capo-operaio della squadra che ancorava la boa?

Teste. — Mi disse che non aveva mai saputo che in quel punto esistesse una secca così pericolosa, e che da venti anni la boa non fu spostata. Una sola volta essa fu portata via dal mare, ma poi fu rimessa sul posto. Ciò risulta dalle carte idrografiche del Ministero dei lavori pubblici.

Il testimone Stretti è licenziato.

Presidente. — Siccome consta che il Tribunale conosce che la boa non era a posto, dispongo che si legga la prima parte dell'inchiesta.

Cagni. — Io non dubito che il Tribunale conosca lo spostamento della boa, e dico che invece la carta era sbagliata, e che, cioè, la boa non fu spostata mai dal luogo dove era stata posta dal Ministero dei lavori pubblici. La carta, invece, che fu fatta parecchi anni dopo, era sbagliata, e ciò provocò l'incaglio della *San Giorgio*. Mi riservavo di provare ciò in seguito, ma siccome il signor presidente ha ordinato una lettura dell'inchiesta Garelli, la quale afferma che fu spostata, io ho sentito il dovere di dimostrare, con documenti alla mano, che la boa non fu mai spostata dal 1854, come dissi, è la carta dell'Istituto idrografico che è sbagliata.

L'ammiraglio Cagni si esprime con molto calore, tanto che il presidente amorevolmente lo invita a parlare con calma. Il Tribunale sospende l'udienza per cinque minuti. Alle 16,45 l'udienza è nuovamente riaperta.

E' richiamato il tenente di vascello Stretti. Dal Presidente gli viene mostrata la carta su cui è il tracciato della rotta fatta dalla *San Giorgio* e la posizione della boa. A domanda del tenente di vascello Caracciolo, dice che sulla plancia erano spiegate due carte di navigazione, una più grande ed una più particolare.

Il contrammiraglio Patris

Viene introdotto il contrammiraglio Patris, direttore dell'Arsenale di Spezia.

Cagni: — Desidererei conoscere dal teste, che è direttore dell'Istituto idrografico, quando è stabilita la linea di pericolo per una rotta di nave, come si faccia a stabilire gli angoli di sicurezza per poter determinare se sia fuori o dentro la linea. Insomma, avendo la *San Giorgio* la prua sul Vesuvio ed ammettendo — dice l'oratore sorridendo — che il Vesuvio si trovi a posto sulla carta, si deve supporre che la nave già si trovi sulla linea di sicurezza. Chiarisco meglio. Se il teste si fosse trovato su questa linea, si sarebbe ritenuto al sicuro ed avrebbe ritenuto che la *San Giorgio* navigasse sull'acqua libera?

— Se la prua della nave si trovava in direzione del Vesuvio, la rotta era esattissima.

Cagni: — Il teste rischiò la vita in un naufragio di una nostra nave per un investimento nell'Oceano; desidero sapere se il comandante della nave affondata fu processato.

Teste: — No, non fu processato.

Presidente: — Finora si è parlato di rotta di sicurezza, ma la rotta della *San Giorgio* non è stata mai presa sulla carta di navigazione.

Il tenente di vascello Romano

L'ammiraglio Patris viene congedato ed è chiamato il teste tenente di vascello Romano, ufficiale di guardia della *San Giorgio* prima che il tenente Bordigiani lo avesse rilevato.

— Sono stato di guardia fino a dieci miglia fuori Capri. Il comandante mi ordinò di passare a mille metri dall'isola e costeggiare i Faraglioni, traversando il canale, quindi dirigere la rotta sul capo Miseno. Passammo per i Faraglioni alle 13,14 quando venne Bordigiani sulla plancia per rilevarmi. Mentre si passava per il canale gli cedetti il comando e gli comunicai la consegna del comandante di dirigere la rotta sul Capo Miseno. Stetti sul ponte fino all'altezza della grotta azzurra, quindi scesi in coperta. Al momento dell'incaglio mi trovavo in cabina, quindi nulla ho potuto vedere come esso si sia verificato.

A domanda del presidente il teste dichiara che il comandante gli disse di mantenersi alla distanza di mille metri dalla costa ed egli di sua iniziativa fece una osservazione col telemetro.

Presidente: — La distanza che ella aveva, fu seguita dal Bordigiani?

Teste: — No, vi fu una accostata di un centinaio di metri. Anzi, fantasticando col Bordigiani e scherzando su un possibile incaglio, ridemmo insieme.

Presidente: — C'era un telemetrista sempre sulla plancia?

Teste: — Sì, lo feci venire proprio io sul ponte, notando una deviazione della nave.

Presidente, a domanda dell'avvocato fiscale, chiede al teste se stimassero l'Albenga, comandante della nave.

Teste: — Sì, volevamo bene al nostro comandante, il quale spesso alla sua presenza ci faceva eseguire manovre e, se era il caso di fare osservazioni, era sempre di una delicatezza estrema.

Presidente: — Che contegno ebbe l'equipaggio al momento dell'incaglio verso il comandante?

Teste. — Tutto l'equipaggio era rattristato per il grave fatto, e tutti convennero che l'incaglio fosse stato provocato solamente dalla boa.

Caracciolo. — Che opinione ha il teste del tenente di vascello Bordigiani?

Teste. — Ottima sotto tutti i rapporti. Eravamo legati da intima amicizia, quasi fraterna.

Avv. Jacchino. — Desidero sapere dal teste se egli avvertì il Bordigiani di conservare la distanza di mille metri dalla costa.

Teste. — Sì, lo avvertii.

L'on. Angiulli

Viene licenziato il teste ed è introdotto l'onorevole Angiulli.

— Mi trovavo — dice — alla villa Paratore, a colazione, e stavamo fuori sulla terrazza, che sporge sul mare. Alle 16,15 vedemmo venire una nave da guerra, e ci meravigliammo come navigasse a così breve distanza dalla costa; anzi, un vecchio marinaio del luogo ci disse: « Ora la nave va sulla Cavallara ». Allora, spaventati, facemmo [illegible] il cannoncino, che era sul terrazzo, ed agitammo bandiere, e facemmo segnali con il fazzoletto. Quasi contemporaneamente la nave incagliò, sollevandosi sulla prora e poi abbandonandosi in avanti, mentre la poppa, per il forte movimento dell'acqua, si era come abbassata. Subito dopo l'on. Paratore si recava al telefono, mentre io, in un battello, mi avvicinavo alla nave incagliata. Giuntovi, mi rivolsi all'equipaggio, domandando perchè navigasse a così breve distanza dalla costa, ed il comandante Albenga mi rispose: « Chi è lei? ». Io declinai la qualità di deputato, ed allora l'Albenga rispose che navigava non ricordo più se a 125 metri o poco più dalla boa.

« Dissi al comandante che mi mettevo a sua disposizione, ove occorressero soccorsi; ma il comandante mi rispose che li aveva già chiesti per radiotelegramma. Stetti a curiosare per pochi minuti, ed allora il comandante mi chiese se volessi accompagnare a terra una persona, e mi presentò una signora che stava a bordo. Accompagnai a terra nella mia barchetta la detta signora. Giunto a terra, la feci accompagnare al campo di Posillipo da un marinaio. Nei giorni seguenti, trovandomi a Sorrento, da alcune persone seppi che a Capri si era meravigliati della rotta che seguiva la nave.

Il comandante di macchina della "San Giorgio,,

Viene licenziato l'on. Angiulli ed è introdotto il maggiore macchinista Della Valle, comandante di macchina della *San Giorgio* al momento dell'incaglio. Dice:

— Eravamo usciti per manovrare i timoni elettrici, prove che riuscirono splendidamente. Si doveva far ritorno a Napoli e costeggiavamo il golfo di Pozzuoli. Verso le 16 abbandonai il reparto macchine: [illegible] sul disco il comando: *Indietro a tutta forza*; poi: *fermi, chiudete le porte stagne*. Passarono due minuti e, visto che la macchina indietro non aveva avuto alcun effetto sulla nave, feci chiudere le porte stagne. Nello stesso tempo feci mettere in azione le pompe di esaurimento. Posso assicurare che gli ordini furono dati con fermezza e celerità dal comandante.

Presidente: — Quali erano le relazioni fra lei ed il comandante Albenga?

Teste: — Cordiali relazioni passavano fra me ed il comandante, che ritengo ottimo marinaio. Abbiamo fatto una brillante crociera nell'Adriatico, riscuotendo il plauso dell'ammiraglio Garelli, ed affermo che il comandante Albenga fu vittima di un malaugurato accidente, in cui esula tutta la sua responsabilità.

Il teste è licenziato. Sono le 19 ed il Presidente rinvia l'udienza a domani.

Processo Paternò

Le gravi deposizioni per rogatoria a Palermo di donna Florio e della duchessa di Palma

Palermo, 3, notte.

Stamane alle ore 10 sono cominciate le rogatorie dei testi che non si sono potuti presentare a Roma a deporre nel processo contro Paternò. Alle ore 10 si sono recati a Palazzo Florio il giudice istruttore Cassaniti e il procuratore generale Cannada Bartoli per interrogare donna Giovanna Florio. La P. C. era rappresentata dagli avv. Alessi e Arimondi, e la difesa dall'avv. Falcone.

Donna Giovanna Florio ha detto di non ricordare dettagliatamente ciò che disse al giudice istruttore. Ricorda che gli fu domandato se la separazione tra il conte Romualdo e la contessa Giulia fosse dipesa da ragioni finanziarie o da altri motivi. Rispose che in quella occasione accompagnò la contessa Giulia a casa del padre e che dopo poco la suocera della contessa si recò in casa Cutò per ricondurre la Trigona al domicilio coniugale ed ella ne fu contenta per il grande affetto che aveva per le bambine. Parlò più volte colla contessa Giulia della sua relazione con il Paternò ed ella non la negò e non disse mai che il Paternò le domandasse denaro. La teste però lo deduceva dal fatto che il Paternò conduceva una vita sproporzionata ai suoi mezzi finanziari ed ha ritenuto il Paternò capacissimo di sfruttare la contessa, come lo ha ritenuto capace di qualunque azione. Il Paternò non fu più ricevuto in casa sua.

A domanda dell'avv. Alessi la teste dice che era notorio al mondo aristocratico frequentato dal Paternò e dalla Trigona che la povera Giulia fosse sfruttata. A domanda dell'avv. Arimondi dice che in pubblico il Paternò e la contessa Trigona si comportavano come due fidanzati in maniera che questo contegno di lui, tutt'altro che riservato, comprometteva la contessa. A domanda dell'avv. Alessi risponde che dai discorsi avuti con lei crede che la povera Giulia più che appassionata fosse attirata e ipnotizzata da questo uomo tanto che la signora Florio, vedendo questo suo stato d'animo, la esortò a venire a casa sua, oppure a fare un viaggio all'estero per troncare quella relazione.

A domanda dell'avv. Falcone la teste risponde che il Paternò prima che si conoscesse la relazione era ammesso in casa Florio, perchè era ritenuto un gentiluomo. Sa che Paternò faceva vita mondana, ma non conobbe mai particolari di questa vita. Del resto prima dell'epoca della relazione colla contessa Giulia stette pochissimo tempo a Palermo. Essa ha terminato così la sua deposizione:

— Non avrei mai supposto che il Paternò fosse capace di ammazzare la contessa; che fosse capace di batterla, sì.

Ciò che dice la sorella dell'assassinata

Alle ore 14 la Corte e gli avvocati si sono recati al palazzo della duchessa Di Palma, sorella della contessa Trigona. Ella ha detto:

— Nell'estate del 1910 mi trovavo a villeggiare a Santa Margherita Felice, quando mio marito un giorno mi confidò che a Palermo si parlava insistentemente della relazione che correva fra il tenente Paternò e mia sorella Giulia e soprattutto del modo compromettente, anzi addirittura scandaloso, col quale Paternò trattava mia sorella. Rimasi addoloratissima e sulle prime credetti che si trattasse di un semplice *flirt*. Ma nel 1910, in dicembre, essendo tornata a Palermo, si presentò a casa mia mio cognato, il conte Romualdo Trigona, il quale, piangendo, mi disse che a Palermo correvano insistenti voci di relazioni intime fra sua moglie ed il Paternò. Il conte mi pregò di salvare la sua casa, scongiurando Giulia ad abbandonare quella colpevole relazione. Mi recai subito da mia sorella e la scongiurai ad abbandonare per sempre il Paternò, ed aggiunsi che, se mai ella avesse scritto delle lettere al Paternò, sarebbe stata una cosa facilmente rimediabile, giacchè ero persuasa che facendo qualche sacrificio di denaro si poteva facilmente ottenere la restituzione delle lettere. Giulia però negò qualsiasi relazione col Paternò e quindi l'esistenza di lettere. Andai via, avendo compreso che mia sorella era assai spiacente dell'iniziativa da me presa. Tornata a casa, informai di tutto mio cognato. Per tutto il resto confermo la mia deposizione scritta.

" Figlia mia ho poche ore di vita ancora,,

« Debbo aggiungere però — esclama la duchessa — una nuova circostanza saputa giorni addietro dalla contessa Trigona di Sant'Elia, suocera della mia povera sorella. La figlia più grande di mia sorella, per ragioni facili a comprendersi, non era stata messa a parte di quanto era accaduto alla sua povera mamma. In occasione del processo, che doveva dibattersi alle Assise di Roma, siccome le si era fatto credere che la mamma sua aveva subìto una disgrazia automobilistica, le si disse che doveva andare in campagna. Essa però comprese la pietosa menzogna e rispose alla nonna, contessa Di Sant'Elia, che essa era a giorno di tutto, che tante cose non le diceva per non essere obbligata a giudicare sua madre, e che non aveva parlato per non compromettere la sua dignità, ma che una sola cosa voleva dire, cioè che il giorno 2 marzo 1911, il giorno dell'assassinio, trovandosi a Roma la mamma sua, che in quel giorno era straordinariamente afflitta, nell'uscire di casa per recarsi al convegno le aveva detto, abbracciandola: « *Figlia mia, ho poche ore di vita ancora* ». La ragazza cercò di rinfrancarla con dolci parole, senza però riuscirvi. Infatti la povera mamma sua non fece più ritorno ».

Seguirono altre contestazioni riguardo alla esistenza di cambiali avallate dalla Giulia e sulle visite fatte da Paternò a villa Igea. Le contestazioni durarono quasi tre ore. La duchessa era in preda ad intensa commozione.

Meno importanti sono state le rogatorie della baronessina Scadari, la quale disse di avere saputo, ma non rammentò da chi, che Paternò dovesse partire per il Benadir per fare parte di quelle truppe coloniali.

Ernesto Baldi poi disse che Paternò gli chiese in prestito 1000 lire, dovendo partire d'urgenza, ma che glielo negò.

La piccola cioccolattaia

(Tribunale Penale di Torino — 3 giugno).

Guido Borsieri nella sua minuscola tragedia non fu originale: una pecca questa poco perdonabile non solo in arte, ma anche nella vita e nelle sue manifestazioni delittuose. Ad ogni modo non ritengo che solo per questo — per mancanza cioè di originalità nel suo delitto — i giudici abbiano voluto essere severi con lui, quei giudici ai quali quel certo funambulismo procedurale che ora è di moda, l'ha messo di fronte invece che ai giurati, dei cui sentimentalismi paventa la giustizia togata. Guido Borsieri ha radunato molti coefficienti per il completo insuccesso della sua tragedia. Prima di tutto non ha ucciso: ha sparato due o tre colpi di rivoltella: ha fatto del chiasso: ha tentato di sciupare un bel visuccio di ragazza (un vero peccato!) e non ha tolto un ragno dal buco. Poi è ormai saputo che altrettanto s'aggrava la recriminazione contro un delinquente d'amore, quanto più la vittima è apparsa casta e pura.

Ora senza restrizione alcuna si può dire che la signorina Luigina Gemelli è un fiore di virtù, oltre ad essere un rigoglioso fiore di bellezza. Ed anche la bellezza della vittima può essere un coefficiente per la maggiore severità dei giudici verso il colpevole, tanto più se l'atto di costui — così come quello di Guido Borsieri — era diretto a distruggere od a guastare le pure linee di quella bellezza ammirevole.

Fortunatamente Guido Borsieri, colle sue rivoltellate, non è riuscito a tanto. La pallottola della sua arma — tutta nuova e lucente (perchè apposta pochi giorni prima l'aveva acquistata) — non ha fatto che un forellino nella gota, proprio presso le fossette nasali del viso bianco e rosa della ragazza. Un forellino con un alone nero attorno attorno. Ma il tempo, questo riparatore di tante cose, come rimarginò la ferita fonda del cuore, ricolmerà il piccolo foro e farà scolorire del tutto l'alone nero. E quand'anche tutto non sparisse, non basterà il piccolo segno a diminuire la leggiadria delle sue fattezze da Madonna.

La signorina Luigina, al dire di tutti, è uno specchio terso d'onestà. Ed ecco un fatto ben raro: un plebiscito sulla virtù d'una donna. Naturalmente una sola voce un po' discorde si levò nel coro: quella di Guido Borsieri. D'altronde così avviene sempre nei delitti d'amore, perchè l'omicida d'amore è il più illogico degli uomini. Dice di non poter vivere senza la sua donna e la uccide: se ne dimostra appassionatamente innamorato e ne imbratta la memoria con insinuazioni, sospetti o con formali accuse. Tentò pure di così fare Guido Borsieri: ma non vi riuscì, perchè veramente della sua graziosa innamorata non potè raccontare nemmeno quelle intimità, che i delinquenti d'amore sogliono rivelare a loro discolpa, al pubblico, che ne gode. Non le potè narrare: perchè non avvennero; e non osò giungere fino al punto d'inventarle. Tanto più il merito poi dell'onestà della signorina Luigina parve grande ai giudici, quando seppero che ella ebbe la sfortuna di vivere in un ambiente non troppo sano moralmente e che ella era come un raggio di sole nelle tenebre che si erano fatte attorno ai suoi vecchi genitori.

Non alito alcuno ha appannato il terso specchio. Nemmeno quello di Guido Borsieri. L'amore dei due giovani parve sincero e forte. Forse appunto fu tale perchè la ragazza lo seppe mantenere nell'ardente sfera dei desideri. Quando il Borsieri volle varcarne il confine, la ragazza, quasi per l'innocenza dell'istinto, comprese che ella avrebbe creata colla sua stessa compiacenza, la perdizione del suo amore. E' una vecchia verità, avvalorata da mille esperienze, questa in amore. Ed allora anche, per consiglio della madre, rallentò i legami, prese tempo con quel temporeggiare e differire che preludiano all'abbandono definitivo. D'altronde Guido Borsieri non era uno stinco di santo. Fu in reclusione un anno per furto: ed anzi durante la sua detenzione, la fanciulla, con generosità affettuosa l'assistette ed in carcere gli portava non la sola parola del conforto, ma anche quel po' che poteva alleviargli le asprezze e i patimenti della detenzione. Parrà la cosa non conforme alla virtù della ragazza. Ma non dimenticarono i giudici che ella viveva in un ambiente, dove simili .. avventure giudiziarie erano frequenti, e del resto la signorina Luigina, sperava, coll'ingenuità fidente del suo piccolo cuore di buona fanciulla innamorata, in un ravvedimento del suo Guido. Ella ne aveva visti di questi ravvedimenti nella sua stessa famiglia. Un fratello che aveva sciupata la sua prima giovinezza tra vizi e delitti, non s'era ad un tratto riscattato alla mala vita e non aveva forse con l'abnegazione e l'eroismo d'un eccellente soldato a Tripoli lavata ogni macchia del passato? Ma la speranza, allevata nel cuore della signorina Luigina, colla stessa amorevole semplicità colla quale alleva forse la pianticella di violaciocche sul davanzale della sua finestra, dovette avere un'amara disillusione quando ella vide che Guido, uscito dal carcere, non manifestò propositi di vita laboriosa e di onesta condotta. Questa disillusione contribuì a determinare la ragazza a lasciare per sempre l'innamorato. Ma dell'abbandono questi non si volle rassegnare e un giorno, recatosi ad aspettarla di buon mattino, mentre andava a lavorare alla fabbrica Moriondo e Gariglio, le sparò in viso due rivoltellate. Per l'eccitazione la mira gli fallì una delle due volte. L'altra volta invece il proiettile entrò per la gota in bocca della fanciulla, ma la ferita non fu molto grave: si rimarginò in 25 giorni.

Guido Borsieri, che ha l'aspetto d'un ragazzo, lungo, lungo, magro, sbarbato, ma con un certo fare spavaldo ed arrogante, che gli alienò subito ogni simpatia, così narrò il suo delitto:

— Conobbi la Luigina Gemelli il 20 novembre 1910. Il 24 dello stesso mese fui arrestato per furto. Uscito dal carcere, continuai a vedere la Luigina, ma i genitori pretendevano che io la sposassi tosto, e siccome io dichiarai con un loro cugino che non avevo i mezzi per mantenere una moglie, la madre volle rotta ogni relazione. La Luigina però non mi abbandonò subito definitivamente, e mi lasciò sperare che, tornando un suo fratello da Tripoli, si sarebbe aggiustata ogni cosa. Successivamente io venni a conoscere che la Gemelli *parlava* con altri giovani. Io mi ingelosii, perdetti la testa, ed il mattino del 21 febbraio l'attesi in via Napione, dove abitualmente passava per recarsi alla fabbrica, e le sparai contro due colpi di rivoltella.

— Volevate ucciderla?

— Veramente in quel momento non avevo ben chiara la visione di quello che stavo per commettere, e non sapevo neanche io se la volessi uccidere, o solo ferire.

— Dove avevate presa l'arma?

— Avevo acquistata la rivoltella tre giorni prima del fatto, in via Lagrange, e l'ho proprio comperata unicamente per servirmene contro la Gemelli.

— Non avevate minacciata la vostra innamorata qualche giorno prima?

— Non è vero...

Insomma, l'avventura di Guido e di Luigina è l'avventura di tutti gli amori, che divengono drammi di passione solo per la delinquenza di uno dei due innamorati, ma che in realtà sono sempre, per se stessi, la solita storia.

I giudici hanno condannato Guido Borsieri a 3 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione.

Guido, allontanandosi dall'aula tra i carabinieri, ha lanciato uno sguardo torbido e minaccioso sulla fanciulla bionda. Questa ha chinato al suolo gli occhi del colore della pervinca, in una mossa istintiva e dolente.

E l'usciere ha *chiamato* un'altra causa. Così tutto finì.

Presidente: Garelli; *P. M.*: Ferrero; *Parte civile*: avv. Damiani; *Difesa*: avv. R. Ciarlotti; *cancelliere*: Farina.

Gioni

Tutti i saggi genitori

che hanno a cuore la loro cara famiglia, non dovrebbero trascurare l'occasione che le si presenta, per formarsi una buona agiatezza per tutta la vita, acquistando una o più cartelle (*che costano la mille moneta di una lira ciascuna*) della Grande Tombola Nazionale, che ha premi per L. 350.000, e la cui estrazione è fissata per il 27 Giugno 1912.

Il primo premio, prima tombola, è della rilevante somma di L. *150.000*, che si può guadagnare con *venti soldi*. Non siate indolenti, ed approfittate *subito* dell'occasione che vi si presenta, per non pentirvene dopo. *Una lira* non porta danno a nessuno, e può procurare la sorpresa di guadagnare una invidiabile fortuna e trascorrere con più soddisfazione la vita.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno, ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

AVVISO DI SMARRIMENTO

Il 21 scorso ultimo Maggio fu perduto un pacco contenente diversi orologi oro da uomo ed altri da donna con diamanti, diversi braccialetti oro con diamanti e pietre preziose, diversi orecchini con diamanti e pietre preziose, collier, perle ed oro rotto da fondere e altri oggetti diversi, del valore totale di circa Lire 20.000. Si offre la mancia di Lire 4000 a chi s'interessasse per trovare detti oggetti e per lo meno sapesse dare indicazioni a chi fu venduta, anche senza ricuperare la merce. In caso di riuscita rivolgersi alla Regia Questura di Torino. (c 23750)

BIGLIETTI DI STATO E DI BANCA

QUADRO con i facsimili di tutti i biglietti di vecchia e nuova emissione aventi corso legale in Italia.

1 Copia franco di porto L. 1,75 Indirizzare Cartolina Vaglia alle Officine Grafiche LONGO — TREVISO.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 16, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

CLINICA PRIVATA per MALATTIE di PETTO
TORINO - *Strada Val Pattonera 21* - Telef. 41-77
Cure igienico-dietetiche — Cure immunizzanti.
PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (Cura Forlanini)
Dirett. Sanit.: Cav. Prof. Dott. Gaspare Cantanna
Amministrativo: Dott. G. Bonzocco.
Schiarimenti e programmi all'Amministrazione.

Ultime Creazioni Mobili
THONET
per Ville, Caffè, Ristor., ecc.
Torino, c. Maria Vitt., 16

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Cronaca Cittadina

Le conseguenze del "carrozzino,, Torino-Rivoli

Due assessori colpiti dal voto del Consiglio

che approva la relazione Palberti

(Seduta del giorno 3 giugno)

Col ritardo consuetudinario di quasi un'ora, la seduta è aperta poco prima delle 16.

Il SINDACO commemora il dottor Pietro Vandoni, che fu consigliere ed assessore comunale.

Altre affettuose parole di rimpianto in memoria del Vandoni pronunciano VIGNOLO-LUTATI, DANEO e CHIAPPORI.

La tassa di esercizio e di rivendita

GHERARDINI domanda al sindaco con quali criteri i cittadini saranno colpiti dalla tassa di esercizio e di rivendita. Espone i pericoli cui si va incontro prendendo per base dell'imponibilità l'imposta di ricchezza mobile. Domanda poi quale conto abbia tenuto l'Amministrazione civica della discussione svoltasi in Consiglio nell'assegnazione delle aree al Valentino per le Società dei canottieri. Egli teme che si ritorni al preciso stato di prima.

AVEZZANO vorrebbe che il sindaco dichiarasse pubblicamente e chiaramente che i dati scritti sulla scheda che sono distribuite ai contribuenti per l'istituzione della tassa di esercizio non saranno comunicati all'agente delle tasse.

CHIAPPORI: — Vi accorgete adesso che avete preparato la tagliola all'agente delle tasse..

AVEZZANO domanda poi se un negoziante, ancorchè abbia vendita di due generi diversi, può essere colpito due volte dalla tassa di esercizio e di rivendita.

Il SINDACO risponde a Gherardini, ripetendo le dichiarazioni già fatte a proposito dei canottieri. L'*Armida*, la *Caprera* e la *Cerea* ritorneranno alle antiche sedi, lasciando però un breve spazio tra l'una e l'altra; l'*Esperia* e l'*Eridano* avranno la loro sede dove sorgevano i padiglioni dell'Argentina. Si vedrà poi dove allogare la Società ginnastica.

Per ciò che riguarda la tassa di esercizio assicura che essa sarà messa e applicata con criteri conformi alle deliberazioni prese. Risponde che all'agente delle tasse in tutti i casi il Municipio comunicherà i ruoli, ma non le schede. Ripete che assolutamente il Municipio non intende applicare la tassa di esercizio come centesimi addizionali della ricchezza mobile, ciò che sarebbe anche illegale. Dichiara poi che il solo invio della scheda non vuol dire che chi la riceve deve essere tassato. Risponde poi ad Avezzano che nessun esercente può essere colpito due volte dalla tassa di esercizio e di rivendita. Avverte infine che la tassa di esercizio non colpirà gli impiegati, ma solo coloro che esercitano il commercio per proprio conto...

CHIAPPORI: — Ma allora perchè avete mandato la scheda a tutti gli impiegati?

SINDACO: — Innanzi tutto non è vero che sia stata mandata la scheda a tutti gli impiegati...

BARBERIS: — Del resto la rete è sempre più larga del pesce...

Il SINDACO: — Si è mandata solo la scheda a quegli impiegati che si sospettava potessero esercire qualche commercio per proprio conto.

E finalmente si passa alla discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

La lite col maestro Passerini

Venendo in discussione l'autorizzazione al sindaco per ricorrere alla Cassazione di Torino nella lite con il maestro Carlo Passerini, CHIAPPORI vorrebbe che si discutesse la questione in seduta segreta. Ma il Consiglio per invito del sindaco autorizza senz'altro il sindaco a ricorrere in Cassazione.

Su altre proposte della Giunta riguardanti liti pendenti fa raccomandazioni BACHI a cui risponde l'assessore BRUNO.

Venendo in discussione il riaffitto dei locali per la scuola tecnica G. Plana del convitto nazionale Umberto I, ZINI fa notare che sarebbe tempo ormai che il Municipio provvedesse ad un miglior collocamento di molte scuole medie, come per esempio la stessa scuola Plana, il liceo-ginnasio Cavour, l'Istituto tecnico, ecc.

USSEGLIO non può che riconoscere le cattive condizioni in cui si trovano molte di queste scuole, ma ricorda e spiega anche le difficoltà che l'Amministrazione incontra in questa questione.

Si arriva così alla questione della

Tranvia elettrica Torino-Rivoli

Per qualche minuto nessuno chiede la parola, tanto che il SINDACO dice: — E allora passiamo all'ordine del giorno. I consiglieri hanno ricevuto entrambe le relazioni.

SCIORATI: — E allora vuol dire che i nuovi rappresentanti di Torino sono soddisfatti della relazione degli antichi e viceversa...

ANGELO ROSSI: — Il silenzio del Consiglio vuol dire che esso prende atto della controrelazione degli antichi amministratori del Consorzio.

LEVI non capisce, perchè l'assessore Bolmida si sia unito al senatore Rossi ed all'assessore Giovara nella controrelazione, destinata a difesa del Comitato permanente, e non del Consorzio, contro cui non si fecero mai critiche.

Il Bolmida non appartenne mai al Comitato permanente; ora, il suo associarsi nella controrelazione del Comitato permanente, significa che questi, benchè egli non ne facesse parte, lo ebbe sempre conivente.

Desidera che il Consiglio sia chiamato a decidere se approva la relazione Palberti, o la controrelazione Rossi-Giovara-Bolmida.

ANGELO ROSSI spiega perchè Bolmida ha creduto di rendersi solidale con lui e Giovara.

SCIORATI crede che si possano approvare entrambe le relazioni. Quella di Palberti è monca, perchè il Consiglio e i suoi rappresentanti si dovevano occupare delle responsabilità amministrative, non delle questioni tecniche: e le relazioni non si occupano invece quasi esclusivamente che di questioni tecniche.

Il SINDACO ricorda l'ordine del giorno Daneo, che pose fine alla lunga discussione avvenuta in Consiglio, sulla Torino-Rivoli.

GRIBAUDI crede che sulla Torino-Rivoli si sia ormai discusso abbastanza. Presenta un ordine del giorno, con cui il Consiglio, preso atto della relazione e della controrelazione, invita il Consorzio a proseguire nei suoi lavori, inspirandosi ai criteri espressi nella relazione Palberti e nell'ordine del giorno Daneo.

PALBERTI, con molto calore, dichiara, innanzi anche di tutti i componenti del Comitato, che fu ben lungi da essi l'idea di voler fare rimproveri e tanto meno condannare i precedenti amministratori del Consorzio pei quali hanno la più illimitata stima personale.

Crede, poi, che non sia nemmeno necessario votare la sua relazione.

SCIORATI crede che la responsabilità non sia della precedente Amministrazione del Consorzio, ma bensì dell'Amministrazione civica.

RINAUDO dice che, ormai la via da seguirsi dal Consiglio sia ben precisa e semplice: proponga la Giunta i nuovi, relativi stanziamenti; vedrà il Consiglio se sia il caso di approvarli, o respingerli...

SCIORATI: — E il dazio paga... e arrivederci ad un nuovo carrozzino...

Il SINDACO avverte che 700 mila lire sono già state in massima approvate. Sta al Comitato proporre, di volta in volta alla Giunta, le spese necessarie e le speciali destinazioni delle somme.

GRIBAUDI: — Il consigliere Rinaudi ha ragione. Ma siccome la questione è stata portata fuori del Consiglio, bisogna calmare anche l'agitazione che si è avuta e che si ha tra la cittadinanza. Diciamolo dunque chiaramente quello che intendiamo fare in avvenire.

L'ordine del giorno Levi

LEVI crede anch'egli che il Consiglio debba affermare che approva i criteri del Comitato attuale e non quelli dell'antica amministrazione del Consorzio. Presenta un ordine del giorno con cui «il Consiglio udita la relazione Palberti e la controrelazione di Rossi e degli assessori Giovara e Bolmida, approva la relazione Palberti».

DANEO fa notare che intanto il Consorzio non proseguirà i lavori della Torino-Rivoli finchè non sarà risolta la questione del canone governativo e che quindi c'è tempo per ora a deliberare sulla destinazione delle 700 mila lire già considerate nel bilancio 1912 e che rappresentano a parere anche dell'attuale Comitato del Consorzio lo stanziamento definitivo. La Giunta ha tempo quindi a collocare a posto la dicitura dello stanziamento. Il Consiglio per ora nulla ha da deliberare e tanto meno da votare.

SCIORATI insiste sulla responsabilità che ha la Giunta, se non fosse per altro, per il fatto di avere sempre tenuto allo scuro il Consiglio su ciò che si faceva per la Torino-Rivoli. Domanda poi spiegazioni sulla portata della questione del canone governativo.

PALBERTI per ora non può rispondere su quanto, abolito il canone, potrà fare il Consorzio per le tariffe.

SINCERO prega la Giunta a voler venire avanti al Consiglio con una deliberazione ben precisa e ben definitiva sulla destinazione delle 700 mila lire già inscritte in bilancio anche per non compromettere la questione della ripartizione degli utili.

Le accuse di uno degli attuali amministratori

CHIAPPORI fa parte del Comitato della Torino-Rivoli, e firmò la relazione: egli però non può votare un ordine del giorno che approvi la condotta degli antichi amministratori del Consorzio per cui crede che esistano delle vere responsabilità. Basti dire che non si curarono nemmeno di ottenere, prima di iniziare i lavori, la concessione governativa. Se la Giunta crede di coprire la responsabilità di quella ex-amministrazione, faccia pure; egli deve dire che pur essendo stato sempre d'accordo con gli altri membri del Comitato, crede che se essi volessero dire tutto l'animo loro, parlerebbero presso a poco come lui, che cioè non approverebbero l'operato dell'antica amministrazione del Consorzio.

Contrariamente a quello che disse Sciorati, egli crede che la maggior responsabilità sia non dell'amministrazione civica attuale, ma di quella precedente; aggiunge poi che se gli assessori Giovara e Bolmida hanno tenuto sempre all'oscuro di tutto i colleghi della Giunta, essi da tempo avrebbero dovuto lasciare i posti che occupano.

BOLMIDA ricorda la riserva fatta come assessore in seno al Consorzio riguardo alla maggior spesa di 600 mila lire, che è l'unica che divide la vecchia dalla nuova amministrazione del Consorzio. Firmò la controrelazione appunto perchè non ha nulla da rimproverarsi. Quando si scatenò la furia dell'opposizione contro il Comitato credette di presentare un ordine del giorno favorevole al Comitato stesso: ma egli non pensò mai a compromettere nè Consorzio, nè Amministrazione civica, nè la sua coscienza teme alcun rimprovero di chicchessia.

GIOVARA si associa pienamente alle dichiarazioni di Bolmida. Egli non può aggiungere altro perchè la discussione odierna non si svolse su alcun punto speciale.

CHIAPPORI ripete che la sua firma data alla relazione Palberti non vuole, secondo lui, seppellire le responsabilità degli antichi amministratori che non hanno avuto criteri di buona amministrazione, tanto che hanno cominciato i lavori senza avere un progetto preciso.

GIOVARA e ANGELO ROSSI — Non è vero!

CHIAPPORI — Sì, l'ha detto lei, senatore Angelo Rossi; mi appello ai colleghi qui presenti del Consorzio...

La Giunta può fare i salvataggi che crede; ma io, per onestà, devo spiegare il valore della mia firma data alla relazione Palberti e devo dire che non è coi criteri passati che si amministra una città come Torino.

LEVI rileva che il Bolmida, pur non appartenendo al Comitato permanente e di cui non aveva partecipato alle sue responsabilità, sente ora il bisogno di collegarsi ad Angelo Rossi e a Giovara: ciò che nessun altro ex-amministratore credette di fare.

Il SINDACO — Ma gli altri ex-amministratori del Consorzio non sono consiglieri comunali!

LEVI — Io lo sono e non ho firmato la controrelazione...

Il SINDACO — Ma lei nel Consorzio apparteneva alla minoranza!

LEVI — Essenzialmente il fatto è questo: che il Bolmida sentiva di aver avuto della responsabilità, quella di aver aderito al programma megalomane del vecchio Comitato permanente del Consorzio.

ANGELO ROSSI spiega che l'ex-Comitato fece fare e presentò progetti per la trasformazione della linea, progetti di cui uno fu persino spedito a Roma.

LEVI — No... hanno fatto tre preventivi uno dopo l'altro.

ANGELO ROSSI — Se ci si fanno dei rimproveri, io domando che si discuta punto per punto la nostra controrelazione.

«Si fa una grande questione del canone governativo. Ma noi avevamo già una lettera del ministro delle Finanze, trasmessaci dall'on. Giolitti, in cui ci si assicurava che non sarebbe mai stata imposta altra tassa che quella delle tramvie!»

NOFRI trova strano che si rifaccia tutta la discussione, anzi una specie di inchiesta, mentre l'inchiesta è già fatta dai nuovi rappresentanti del Comune. Egli crede che, di fronte alle conclusioni della relazione Palberti, il Consiglio non debba che inchinarsi, senza preoccuparsi del rifiuto delle critiche contenute nella relazione contro l'operato degli antichi amministratori. Conclude dicendo che il Consiglio deve prendere atto e approvare la relazione Palberti.

Un ordine del giorno illogico

Il SINDACO avverte che il consigliere Casana ha presentato un ordine del giorno con cui il Consiglio, pur approvando l'operato della precedente amministrazione del Consorzio, prende atto con soddisfazione delle conclusioni della Relazione Palberti» (*Rumori, ilarità, commenti vivacissimi e vari*).

Una prima votazione

Il SINDACO dichiara che non può assolutamente accettare l'ordine del giorno Levi dopo le spiegazioni che il Levi stesso ha creduto di dover dare su di esso. La Giunta approva, naturalmente, la relazione Palberti, ma l'ordine del giorno Levi esprime nettamente disapprovazione della precedente amministrazione del Consorzio. A suo parere, se il Consiglio crede di dover giudicare le due relazioni, dovrebbe iniziare una nuova, lunga, completa discussione. Ma egli crede che il Consiglio debba limitarsi a prendere atto delle due relazioni.

Dopo parecchie dichiarazioni di voto fatte in mezzo a molti rumori e confusione, il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Levi, che suona così: «Il Consiglio, vista la relazione Palberti e la controrelazione del consigliere Rossi e degli assessori Bolmida e Giovara, approva la relazione Palberti e passa all'ordine del giorno.»

L'ordine del giorno Levi raccoglie 11 voti favorevoli, 19 contrari. Gli astenuti però furono 32, tra cui tutti gli amministratori del Consorzio Torino-Rivoli.

Hanno risposto *sì* i consiglieri: Allasia, Bachi, Balsamo-Crivelli, Bovi, Compans, Corbelli, Depanis, Lava, Levi, Nofri, Zini.

Hanno risposto *no* i consiglieri: Albertini, Badini-Confalonieri, Bonelli, Bonino, Bosio, Bruno, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Chironi, Geisser, Lucinter, Nasi, Negri, Pomba, Ratti, Rinaudo, Rossi Teofilo, Usseglio.

Si sono astenuti i consiglieri: Avezzano, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bosso, Cerri, Chiappori, Cibrario, Corsi, Daneo, Ferraris, Fino, Frola, Giovara, Govone, Gribaudi, Invrea, Lavini, Marocco, Maschio, Miglioretti, Molinari, Pagliani, Palberti, Pia, Prinetti, Rey, Rossi Angelo, Sciorati, Sincero, Timossi, Vicari.

SCIORATI — Allora è disapprovata la relazione Palberti?

Il SINDACO — Nossignori, è puramente e semplicemente respinto l'ordine del giorno Levi.

Si sospende per cinque minuti la seduta. I commenti che si fanno sono vivissimi.

La Giunta pone la questione di fiducia

I cinque minuti diventano però un buon quarto d'ora, durante il quale si vede il sindaco discutere animatamente con gli assessori, che si affollano intorno a lui: e tra gli assessori sono pure Ratti, Avezzano, Geisser, Rey, e qualche altro consigliere della Minoranza.

Finalmente alle 19.10 la seduta è riaperta.

BACHI. — Al punto in cui siamo, respinta la relazione Palberti...

Voci: — Ma no! no! no! non è vero!

BACHI. — Ma non è stata nemmeno approvata! Ed io presento questo ordine del giorno: «Il Consiglio approva l'operato dell'antica Amministrazione del Consorzio». (*Voci, ilarità, rumori*).

«Questo ordine del giorno è la immediata illazione della votazione precedente, e quindi va messo subito ai voti, prima di qualsiasi altro».

BOCCA. — Ma la contro-relazione di Rossi, Giovara e Bolmida non è all'ordine del giorno! Non vede che sull'ordine del giorno della seduta si parla solo della relazione Palberti?

BACHI. — Queste sono sottigliezze: allora rimandiamo tutto ad un'altra seduta...

SINDACO. Io contesto l'affermazione del consigliere Bachi, che respingendo l'ordine del giorno Levi si sia respinta la relazione Palberti. Ad ogni modo, poichè la votazione precedente potrebbe ingenerare equivoci o confusione, io ci tengo a dichiarare questo: io avevo dichiarato che non intendevo accettare l'ordine del giorno Levi, perchè dopo le dichiarazioni da lui fatte segnava nettamente sfiducia. Di tutti gli ordini del giorno presentati, noi accettiamo quello Geisser-Rey, e su di esso poniamo la questione di fiducia.

L'ordine del giorno Geisser-Rey suona così: «Il Consiglio comunale, udita la discussione, approva la relazione Palberti, e passa all'ordine del giorno».

CAVAGLIA' dice che il Consiglio non può andare più in là delle conclusioni della relazione dei nuovi rappresentanti del Comune in seno al Consorzio, rappresentanti in cui il Consiglio dimostra di avere la più ampia fiducia. Vorrebbe perciò che l'ordine del giorno dicesse: «Udite le dichiarazioni del commissario Palberti e approvando la relazione sua, ecc.».

Voci: — Ai voti! Ai voti!

DEPANIS. — Le parole di un ordine del giorno hanno quel significato che hanno, e non quello che si vuol trarre da dichiarazioni e da interpretazioni più o meno autentiche.

Propone perciò, per la precisione della votazione, un emendamento all'ordine del giorno Geisser-Rey, in cui si dica esplicitamente: «Il Consiglio esprime fiducia nella Giunta». Egli voterà contro l'emendamento (*Ilarità, rumori*).

SINDACO. — Ma mi pare che non abbia senso proporre una cosa, che poi non si vota!

CHIAPPORI contesta l'affermazione di Cavaglià, che la relazione Palberti non riconosca che gli antichi amministratori sono incorsi in responsabilità amministrative. Legge parecchi periodi della relazione, e si domanda: «In quali condizioni adunque si trovano gli attuali amministratori, che dichiarano che si deve fare tutto il contrario di quello che dicevano gli antichi amministratori? Egli non vuole false posizioni, ed è perciò disposto, dopo la votazione, a lasciare magari il suo posto di rappresentante del Comune in seno al Consorzio.

Anche BACHI insiste sulla necessità di dire tutta e intera la verità, onde non prolungare equivoci. Così vuole che la Giunta dica chiaro e tondo se intende coprire la responsabilità degli antichi amministratori del Consorzio.

CAVAGLIA' crede che la relazione Palberti non dice tutto quello che vuol farle dire Chiappori, cioè che mette in luce responsabilità della prudente Amministrazione: non vi si rilevano in fondo che differenze di criteri e di vedute.

SCIORATI crede di dover rilevare che un significato ci deve pure essere nelle 32 astensioni sull'ordine del giorno Levi. Quei 32 astenuti vollero dire certo che non si vuole che si prolunghi l'equivoco e non vollero neppure approvare gli antichi amministratori del Consorzio. Vorrebbe meno sinuosità e più franchezza.

GRIBAUDI ritira il suo ordine del giorno, benchè con meraviglia, perchè prima era stato accettato. Nota poi che egli aveva almeno usato la cortesia al senatore Angelo Rossi, cortesia non più usatagli nell'ordine del giorno Geisser-Rey, di dire che si prende nota della sua controrelazione.

DANEO, come amministratore del Consorzio si asterrà in qualsiasi votazione. Ricorda ancora che la Commissione dei nuovi amministratori non aveva il compito di fare indagini od inchieste, ma unicamente di accertare lo stato preciso delle cose e dei lavori.

Voci: — Ai voti! ai voti!

DEPANIS ritira il suo emendamento esprimente fiducia nella Giunta.

Chiede però formalmente che si voti l'ordine del giorno Geisser-Rey per divisione e che sulla seconda parte, ove è detto «passa all'ordine del giorno» si intende che la Giunta pone la questione di fiducia.

Il voto

Il SINDACO mette quindi ai voti la prima parte dell'ordine del giorno: «Il Consiglio udita la discussione, approva la relazione Palberti».

Questa parte, per alzata di mano, è approvata alla quasi unanimità.

Mette quindi ai voti la seconda parte «che passa all'ordine del giorno» avvertendo che chi vota sì intende votare fiducia nella Giunta.

La votazione dà questi risultati:

Favorevoli	41
Contrari	12
Astenuti	3

Votarono contro la Giunta: Allasia, Bachi, Balsamo, Bovi, Corbelli, Depanis, Gherardini, Lava, Levi, Nofri, Sciorati, Sincero.

Si astennero: Prinetti, Palberti, Daneo, Chiappori, Barberis (che fanno parte attualmente del Consorzio della Torino-Rivoli) e Rossi Angelo, Compans, Giovara, Bolmida.

La seduta termina poco prima delle 20 fra molta confusione in mezzo a rumorosi, vivacissimi commenti.

Anche una volta nel nostro Consiglio comunale, *console* il senatore Rossi, hanno trionfato l'illogicità e l'equivoco; anche una volta preoccupazioni estranee hanno avuto il sopravvento sulle preoccupazioni, che più dovrebbero imporsi a un consesso amministrativo: quelle della buona, della corretta amministrazione. Si direbbe che il sistema adottato dai nostri amministratori di riconoscere il meglio e attenersi al peggio è diventato norma infrangibile di vita pubblica.

Il Consiglio comunale ieri aveva dinanzi a sè, per dare il suo giudizio, due relazioni: quella del Comitato permanente (Palberti) e la contro-relazione degli ex-amministratori (Angelo Rossi, Bolmida e Giovara). Fra le due relazioni — non v'è alcun dubbio — e quali che siano le attenuazioni verbali del senatore Palberti — c'è manifesta conflagrazione di criteri amministrativi.

Il Comitato permanente aveva rilevato come si fosse pensato a trasformare in elettrica la ferrovia Torino-Rivoli senza risolvere la questione del canone governativo, come si fossero iniziati i lavori senza un piano prestabilito, per modo che il costo della linea dalle lire 2.297,500 del preventivo veniva a salire a lire 4,000,000; come si fosse largheggiato in tutte le spese con vera megalomania, ecc., ecc.

Un vero atto di accusa. Tanto era un atto di accusa (altro che *diversità di vedute* come pur ieri fu detto da qualcuno) la relazione Palberti, che gli ex-amministratori del Consorzio sentirono il bisogno di correre alle difese.

Logicamente, l'approvazione della relazione Palberti doveva significare disapprovazione della vecchia Amministrazione consorziale e quindi degli uomini dell'Amministrazione comunale che vi avevano avuto parte.

Questo era così intuitivo che quando il consigliere Levi mise insieme nel suo ordine del giorno le due relazioni — quella del Palberti e quella del Rossi Angelo — dando approvazione, nel confronto alla prima, il Consiglio si sentì disorientato; e si ebbero i 33 sospesi della maggioranza. Bisognava dunque trovare il modo di approvare la relazione Palberti e salvare gli amministratori da lui criticati. Una non facile impresa; ma dinanzi alla quale la Giunta — avvezza ormai a simili sbaragli — non si è arrestata. Lasciando andare l'ordine del giorno Casana — il solito un colpo al cerchio e uno alla botte, — la Giunta e la Maggioranza diedero prima opera a svalutare (ricordiamo ancora la famosa «diversità di vedute» del Cavaglià) la relazione Palberti e poi finirono per accettarla senza confronti con la contro-relazione e con la promessa generica «udita la discussione».

E su queste basi equivoche avvenne il voto, nel quale come al solito, la Maggioranza si è raccolta nella compattezza dei suoi 41 voti. La «fiducia» era stata imposta per chiarezza e onestà dalla minoranza. E ancora una volta la Giunta ha trovato il suo travicello di salvataggio.

Però chi non può dire di essersi salvato sono gli assessori Bolmida e Giovara (quest'ultimo in particolar modo); perchè — se le cose e le parole hanno un valore — il voto, che approva i rilievi del senatore Palberti, li colpisce entrambi in pieno petto. Il Consiglio ha approvato una relazione che costituisce per essi un atto di accusa, e contro la quale essi scrissero e firmarono il loro bravo atto di difesa. La loro permanenza in Giunta dopo un voto simile costituirebbe un atto di immoralità pubblica, di cui, fino a prova contraria, noi vogliamo ritenerli incapaci.

Soccorriamo le famiglie povere dei nostri fratelli espulsi dalla Turchia

Sesta lista

Totale lista precedente L.	33.959 10
Dalla Associazione Universitaria Torinese ricavo vendite cartoline e opuscoli	2.305 40
Avv. Gallenga Vincenzo	10 —
Annina e Jolanda Momigliano	10 —
Ing. Ricolo Arnaldo	20 —
Enrico nob. Bianchetti Avvocato	50 —
Cav. Dott. Felice Tapparo	100 —
Avv. Abramo Levi	50 —
Tamagno Pietro	5 —
Dott. Alfredo Golzio	10 —
Dott. A. Gianelli	10 —
S. ed E. Guillot	100 —
I Farmacisti della Farmacia III dell'Alleanza Cooperativa Torinese: Fassino Pasquale L. 5; Servetti Angelo L. 5; Conti Dott. Francesco L. 5; Casano Gio. Battista L. 5; Fiorio Felice L. 2; Verardi Giovanni L. 2; Barberis Dott. Luigi L. 2; Tramontano Flaminio L. 2; Marone Giovanni L. 2; Tamagnone Dott. Ferdinando L. 2; Totale	32 —
Cav. Beltramo, Via Cibrario 43	100 —
Eugenio Menno, Via Amedeo Peyron 38	100 —
Nestore e Petronilla Peyla	25 —
Bogino R.	5 —
Lucia Giuseppe da Ginevra	2 —
Oreste Guebey	5 —
Oreste Boggio	50 —
Contessa Malabaila di Canale Provana Romagnano	30 —
Fratelli Simonis	200 —
Dott. I. Dionisio	100 —
Prato Previde Avv. Camillo	100 —
Ing. Prof. G. G. Ferria	50 —
E. G.	5 —
Avv. Luigi Pissavini	10 —
Madasch Alessandro	5 —
Dott. Silvio Pani	5 —
«Un divertimento di meno per un'opera buona di più». Dott. P. P., Trino Vercellese	5 —
Dott. Avv. Mattioli Bertacchini, Pecetto Torinese	10 —
D. M.	10 —
Donato Sacre, in memoria del suo perduto figlio Donato Argentino, cadetto del Collegio Militare Argentino, 2 giugno 1912	50 —
Ing. Carlo Ricchiardi	20 —
Avv. Giuseppe Guillot	10 —
Dott. Agostino Seymandi	25 —
Ved. Coillà Rossi Giuseppina	100 —
Cav. Uff. Avv. Giuseppe Motta	10 —
Achille Gojo	3 —
Amalia e Vittorio Brondi	100 —
Stabilimento balneo-idroterapico e Istituto di cure fisiche «La Provvidenza» (Collex)	100 —
Una parte del personale della Ditta Federico Tornotti Gioielliere (1)	40 —
Giorgio De Petro ten. col. di Stato Magg. nella riserva e famiglia	50 —
Una povera vedova	1 —
Comm. Domenico Carmarino, Questore	20 —
Anna Moretta Mazza	50 —
X. Y. Z.	10 —
Placido Ajello	200 —
Insegnanti Reorda Lessolo (Ivrea)	15 —
Conte Cais di Pierlas	50 —
Impiegati di St. Marcel	20 —
Calvi Luigi, commerciante	5 —
Calvi Roberto e Giannino	2 —
Dott. Olivetti Bonaiuto	20 —
Dott. Gino Levi	10 —
F. G. Melzger	50 —
Momigliano Enrico, medico provinciale	25 —
Ugo De Amicis	50 —
Un gruppo di amici	10 —
Giuseppe e Teresa Bersanino	25 —
Avv. Antonio Bersanino	10 —
Avv. Michelangelo Bersanino	10 —
Bergaucini Carlo	3 —
Rosina	0 50
Raccolte fra amici al Caffè degli Specchi	40 —
Sig. Lavatelli C. A.	50 —
Raccolte in S. Stefano Belbo il 2 Giugno 1912 in occasione del pranzo dato ad iniziativa della Giunta in onore dei reduci della Campagna Libica	57 —
Capitano Cav. André Veran, Nizza	5 —
Doglioli Avv. Paolo	15 —
D. S. V.	20 —
Ditta Rosa & Patriarca	100 —
E. T.	3 —
Donati Levi	250 —
Leonardo Rinaldi	30 —
L. S.	10 —
Sclopis & C.	500 —
B. G. Z.	5 —
Ditta Paolo Mazzonis fu G. B. di Torino	1000 —

Totale L. 40.665 —

Errata-corrige

Nella quarta lista, invece di: Fenzia Carlo, in suffragio alla mia cara moglie Domenica, L. 2, leggasi: Ferrara Carlo, in suffragio alla mia cara moglie Domenica, L. 2.

(1) Bello E., L. 1 — Fumagalli B., 1 — Robiolio P., 1 — Pozzi G., 1 — Garoppo T., 1 — Lanza M., 0 50 — Callegari O., 1 — Rosa B., 1 — Berardo P., 1 — Virano G., 1 — Crespi T., 1 — Destefanis E., 1 — Colombatto U., 1 — Fodone A., 1 — Luciano E., 1 — Mezza M., 0 50 — Trivero L., 0 50 — Giordani M., 1 — M. G., 1 — Scardi S., 1 — Barbasio 1 — Casaro E., 1 — Malfatti A., 1 — F. M., 1 — Gillio C., 1 — N. N., 0 50 — N. N., 1 — B. E., 1 — Restelli, 1 — Ghiardi, 0 50 — Brero, 1 — Gualandris, 0 40 — Mussetti, 0 20 — Bertorello, 0 20 — Mazzucchelli, 0 20 — Panattaro, 0 20 — A. B., 0 20 — N. N., 0 50 — Zaffarone, 0 30 — S. G., 2 — N. N., 0 30 — Serafino, 0 30 — Facta F., 0 30 — N. N., 1 — Pramaggiore G., 1 — P. L., 2 — C. C., 2 — M. B., 1 — Villa G., 1 — Rosa R., 0 50 — C. M., 1 — N. N., 5. — Totale L. 40.

Il fondatore dell'Ospedale Maria Vittoria commemorato da Paolo Boselli

Sono trascorsi venticinque anni dal giorno in cui l'Ospedale Maria Vittoria veniva ad aggiungersi alle istituzioni ospitaliere della città. La creazione era opera di Giuseppe Berruti, uomo di larga e profonda mente, animata e vivificata da un grande spirito di carità. La creazione non era riuscita facile. L'insigne filantropo aveva dovuto farla precedere da un lungo e perseverante lavoro di propaganda, fatto in ogni giorno ed in tutte le ore. E nessuno meglio del prof. Berruti avrebbe potuto compiere tale apostolato di bene e di carità, poichè nessuno meglio di lui poteva apprezzare la necessità di una istituzione ospitaliera specialmente volta alla cura delle molte afflizioni che mietono tante vittime fra le donne. L'ospedale, finalmente, fu, per merito particolarmente dell'alto patronato ad esso concesso dal defunto duca Amedeo d'Aosta, e per l'appoggio finanziario del Principe e di altri benefattori, conquistati dall'eloquenza dell'insigne chirurgo; e l'istituzione fu dedicata alla compianta principessa Maria Vittoria, in memoria del benefico suo passaggio sulla terra.

Apertasi con venticinque letti, l'Opera poté, poco a poco, per l'assistenza continua ed amorosa di Giuseppe Berruti, estendere i suoi confini, cosicchè ora può contenere centocinquanta infermi. L'Amministrazione dell'Istituto ha quindi sentito come la ricorrenza del primo venticinquennio di esistenza dell'ospedale non poteva essere più degnamente ricordata che nel commemorare il suo fondatore, l'uomo che all'opera aveva dato tutto se stesso: scienza, cuore e fatiche. Così, un anno dopo la sua morte, un rassomigliantissimo busto in bronzo, dello scultore Calderini, è stato posto nel giardino d'ingresso dell'ospedale, verso via Cibrario. La cerimonia inaugurale, accoppiata alla festa per le nozze d'argento dell'ospedale, ebbe luogo ieri mattina, coll'intervento di una foltissima schiera di invitati, ricevuti dai membri del Consiglio di amministrazione, signori: cav. avvocato Pier Carlo Roggiero, presidente; commendatore Eugenio Pollone, vice-presidente; conte Luserna di Rorà, comm. dottor Libero Bergesio, cav. Adolfo Erba, cav. avv. Carlo Fea, cav. Vittorio Grasso, dott. Alfredo Talamona, cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia, consiglieri.

Fra gli invitati erano, col sindaco, conte Rossi, una larga rappresentanza del Consiglio comunale, i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, generali Brusati ed Escard, il prefetto, nobile Vittorelli, il questore, commendatore Carmarino, il conte Marchetti, in rappresentanza del primo presidente della Cassazione, comm. Bacchialoni, il procuratore generale, comm. Di Blasio, il generale Giacchetti, il comm. Montaldo, per la Deputazione provinciale, il comm. Usseglio, per l'Ospedale Mauriziano, il marchese Del Carretto, per la Congregazione di carità, il comm. Bellosta, per l'Ospedale di San Giovanni, l'intendente delle finanze, comm. Barisone, ecc.

La funzione fu onorata dalla presenza del Duca d'Aosta, che del Consiglio d'amministrazione è presidente onorario. Presi posto in un padiglione appositamente costrutto, sul cui sfondo spiccava un ritratto della Principessa titolare dell'ospedale, fu tolto il drappo che copriva il busto, e subito furono iniziati i discorsi: quello del presidente, cav. Roggiero, prima; quello commemorativo di S. E. Boselli, poi. Per ultimo parlò, per il Corpo medico, il decano di essi, comm. Bergesio, che del defunto fondatore fu il più zelante coadiutore. Dalle parole dei tre oratori, e particolarmente dall'elevato discorso di Paolo Boselli, rifulse in tutta la sua aureola di bontà la figura di Giuseppe Berruti, figura di scienziato e di filantropo, che già aveva dato al Piemonte gli Ospizi marini.

Terminata la cerimonia oratoria, gli invitati visitarono le sale dell'ospedale, guidati dai medici, che in Corpo avevano assistito alla festa commemorativa.

Echi di cronaca sportiva

La "Bianchi,, nelle Indie

Si era molto parlato dell'automobile veramente regale fornita dalla grande Casa milanese al Maharana di Udaipur, nelle Indie Inglesi, al tempo dell'incoronazione di Re Giorgio, e, mentre si ammiravano le forme esteriori, improntate ad una superba e severa eleganza, si giudicava da tutti i competenti che lo chassis sarebbe stato degno della «Bianchi» e della fama che questa, per la perfezione dei suoi prodotti, ha conquistato nel mondo intero. Il successo ha sorpassato di gran lunga ogni più rosea previsione.

Il Principe indiano, ammirato della regolarità con cui funziona la macchina, alla quale ha richiesto il massimo rendimento nelle rapide corse pei suoi vastissimi domini, ha voluto porgere alla *Soc. An. Edoardo Bianchi* un tangibile attestato della propria ammirazione con l'invio della sua fotografia con dedica autografa, in cui esprime la propria soddisfazione per la Casa Milanese.

Si può proprio dire che per la «Bianchi» le affermazioni di stima si succedono e si rassomigliano, e questo è adeguato compenso ed equo guiderdone alla cura che essa pone nell'assecondare i desideri dei committenti.

Stato Civile di Torino

3 giugno 1912

NASCITE: 34, dei quali maschi 19, femmine 15.

MATRIMONI: Agagliate Luigi con Tamagnone Maria — Brida Enrico con Viani Caterina — Conti Giuseppe con Giacobetto Teresa — Piletto Carlo con Bessa Maria — Radaelli Giovanni con Dassetti Maria — Ricchiardi Antonino con Maria Gioachina Giovanna ved. Bosetto — Ricci dott. Adriano con Ferrando Angiola — Vernetti Giovanni con Sordi Elvira — Poletto Edoardo con Bigatti Ines.

MORTI: Bochetto Francesco Vincenzo, d'anni 73, di Torino, capo officine pompieri, via Ponte Mosca, 5.
Vergnano Matilde n. Ottino, id. 25, di Rivalta di Torino, operaia, via Don Bosco, 31.
Converso Maria (ved.) n. Forno, id. 50, di Gorgone, casalinga, corso Principe Oddone, 66.
Campore Francesco, id. 34, di Valenza, fattorino, via Montebello, 33.
Bolognini Luigi, id. 64, di Varallo Pombia, negoziante, via Basilica, 9.
De Secondi cav. Romolo, id. 74, di Vercelli, agiato, via Juvara, 16.
Perinetti Giuseppe, id. 60, di Trofarello, via San Quintino, 17.
Durando Caterina (ved.) n. Ricolo, id. 56, di Novara, negoziante, via delle Beccherie, 6.
Massocco Giovanni, id. 60, di Trossano, manovale, via Santhià, 2.
Pessione Giovanni, id. 31, di Castelmagno, bracc.
Giacometto Luigi, id. 70, di Settimo Torinese, neg.
Mazzetti Domenico n. Lingua, id. 53, di Gallarate.
Aliberti Teresa, id. 41, di Agliano d'Asti, casal.
Lusiana Eugenio, id. 13, di Bussoleno di Susa, stud.
Parola Maurizio, id. 66, di Borgo San Dalmazzo, agiato.
Reinaudo Maria, id. 20, di Airasca, domestica.
Negri Giuseppe, id. 48, di Torino, cocchiere.
Roger Filippo, id. 74, di Vercelli, caffettiere.
Ferrero Paolo, id. 55, di Salmour, operaio.
Tosco Giacomo, id. 25, di Torino, portalettere.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 giugno 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,9; ore 15: 733,0; ore 21: 732,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,0 Minima + 14,4

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2	+ 18,9
Temperatura minima della notte dal 2 al 3	+ 9,0
Stazione termometrica Bordelli (Corso Casale):	
Temperatura massima del giorno 2	+ 18,1
Temperatura minima della notte dal 2 al 3	+ 8,9

Ieri, dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Cav. FEDERICO BALBO BERTONE DI SAMBUY

Vice-Ammiraglio a riposo nella Riserva Navale - Fregiato di Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia - Comm. dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro - Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia - Insignito di parecchie medaglie al valor militare e varie onorificenze estere - Membro del Consiglio Militare di Savoia.

Ne danno il triste annunzio il fratello, i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Chieri mercoledì mattina, ove avranno luogo i funerali alle 8 e mezza.

Si prega di non inviare fiori. (A

Non si mandano speciali partecipazioni.

Regis Dott. Carlo fu Giacomo

d'anni 52

dopo lunga sofferenza, sopportata con animo forte, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio oggi, alle ore 13.

Ne danno il doloroso annunzio: la madre, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

Mosso Santa Maria, 3 giugno 1912. 1080

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 di mercoledì, 5 corr., in Mosso Santa Maria (Borgata Marchetto).

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri, verso le ore 9, rendeva l'anima a Dio il

Notaio GIOVANNI GARRONE

I figli ERMELINDA col marito Professore FAUSTO BALBIS, e ROBERTO, il fratello ALESSANDRO ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo a Moncalieri, oggi, martedì, alle ore 5, partendo da Via Real Collegio, 3. (A

La famiglia BESOSTRI ed i parenti tutti, con animo commosso, vivamente ringraziano quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e di stima al loro amatissimo

Ing. Cav. Carlo Besostri

Un ringraziamento speciale si rivolge alle Autorità ed alle Corporazioni che intervennero ai funerali. 12378

La famiglia del compianto

Comm. Avv. Francesco Lanza

commossa e riconoscente per la dimostrazione di affetto e di stima ricevuta, ringrazia vivamente le Autorità e tutte le gentili persone che nella dolorosa circostanza parteciparono al suo dolore. 12380

Oggi, alle ore 17,30, dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con ammirevole forza d'animo, munito dei conforti religiosi, spirava il

Cav. Romolo De-Secondi

Ne danno il doloroso annunzio i cugini CARLOTTA CAMINO, ROLLINO avv. EMILIO, avv. ELIGIO e dottor SILVIO, TERESA FURNO ROLLINI e parenti tutti.

Torino, 2 giugno 1912.

I funerali avranno luogo alle ore 16,30 di lunedì, 3 corr., partendo da via Juvara, 16.

Si prega di non mandar fiori. 838

Domenica, alle 21,30, spirava nel bacio del Signore, munito dei conforti della nostra Santa religione

Bolognini Luigi

d'anni 64

La moglie CATERINA IVALDI e figlia GIUSEPPINA, i fratelli, le sorelle e congiunti addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 4 giugno, alle ore 9, partendo da via Basilica, 9. 859

ULTIME NOTIZIE

La Porta ai suoi ambasciatori

Un grande incendio a Costantinopoli

(Servizio speciale della STAMPA)

La circolare di "scusa,, per l'espulsione degli italiani

Costantinopoli, 3, notte.

E' stata inviata agli ambasciatori ottomani all'estero, perchè la comunichino ai Governi presso i quali sono accreditati, una circolare tentante di difendere, coi noti pretesti, l'espulsione degli italiani.

(Agenzia Stefani).

L'estremo tentativo della Turchia

Un esercito pronto ad invadere la Tessaglia?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Nei circoli londinesi meglio informati l'opinione che la fine della guerra sia imminente stenta a prendere piede. Le opinioni sono che la guerra durerà ancora parecchio. La Turchia, sempre secondo le voci che corrono, è tuttora decisa a resistere: essa vuole la guerra a fondo. In caso poi che fosse costretta a cedere sia dall'Italia, sia dalle Potenze, in un modo o nell'altro essa si proporrebbe di fare un gran colpo allo scopo di avere una compensazione per la perdita della Tripolitania e della Cirenaica e forse anche delle isole dell'Egeo. Questo gran colpo sarebbe diretto contro la Tessaglia. Curvandosi ai voleri dell'Italia la Turchia lancerebbe immediatamente un esercito alla invasione della Tessaglia. Questo progetto la Sublime Porta ha cercato di tenerlo coperto il più possibile, ma non senza fare che trapelasse sotto forma di minaccia in qualche Cancelleria europea. Da informazioni private di cui, vi garantisco l'autorevolezza, vi assicuro che la invasione della Tessaglia è già preparata. Se la Turchia diventasse pazza a questo punto, il suo colpo di mano sarebbe interamente a suo rischio e pericolo.

Sarà bene in ogni modo che la Grecia si tenga all'erta e se le Potenze vogliono evitare un grosso *crak* bisognerebbe consigliarle a dare qualche nuovo consiglio di buon senso all'orecchio dei tiranni di Costantinopoli.

Il Governo turco attende l'occupazione di Mitilene

L'ispezione ai forti dei Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* sulla visita del ministro turco della marina ai Dardanelli dice che questa visita aveva particolarmente per scopo di ispezionare la flotta che si trova da quasi nove mesi nello stretto. Questa ispezione si è estesa anche a tutti i sistemi di difesa per terra e per mare ed è stata occasionata dalla possibilità che gli italiani dopo l'occupazione di Mitilene tentassero un nuovo attacco contro i Dardanelli. Si esprime generalmente l'opinione che in tal caso non si chiuderebbero nuovamente i Dardanelli.

Oltre al ministro della marina, che esce dal corpo di artiglieria, anche un altro ufficiale di artiglieria ha ispezionato tutti i forti dei Dardanelli.

Tutta l'Albania contro la tirannide turca

Le dichiarazioni del principe Kastrioti

Roma, 3, notte.

Il principe Kastrioti, pretendente al trono di Albania, intervistato a Corfù dal corrispondente della *Tribuna* ha detto che egli si trova colà semplicemente per visitare l'isola che non conosceva. Ha soggiunto però di avere avuto brevi colloqui con due capi albanesi che dimorano a Corfù. Richiesto quale fosse il suo pensiero intorno alla rivoluzione albanese, il principe ha detto che la rivoluzione odierna è diversa da quella del 1910, poichè ora essa ha carattere nazionalistico: è il popolo albanese che stanco della tirannia ottomana si leva fiero delle sue tradizioni a proclamare la sua autonomia e libertà.

« L'Italia — ha detto il pretendente al trono albanese — ha fatto bene a portare la guerra fuori della Libia. La Turchia soffre solo a [illegible] mentre [illegible] della guerra fatta dall'Italia. I turchi rimangono a Salonicco e a Costantinopoli: sono quelli i loro quartieri generali. Laggiù si pensa con obbrobrio e si eseguiscono le turpitudini: la espulsione degli italiani [illegible]. Se la rivoluzione albanese dovesse estendersi, anche la bassa Albania si uniformerà. La libertà è cara a tutti noi. Non faccio una questione di confine: essa sarà messa sul tappeto al momento. E' tempo di unirsi ora: io ne sono sicuro: anche i greci si sono uniti ai bulgari: anche i serbi e macedoni. E' una unione per combattere il tiranno ottomano. Gli albanesi hanno la loro storia e la storia dice che essi aiuteranno, o tosto, il popolo greco per la rivendicazione dei suoi diritti e la libertà del suo paese ».

Il principe Kastrioti ha detto, concludendo, che alla fine della settimana tornerà a Brindisi, dove si fermerà una giornata per proseguire poi per Parigi, ove è il suo quartiere generale.

L' "ultimatum,, alla Porta di 30.000 albanesi

La preoccupazione in Montenegro

La *Tribuna* ha da Cettigne, 3:

« Ieri si adunarono nei dintorni di Ipek, i rappresentanti di circa trentamila albanesi, per discutere e formulare i loro desiderata al Governo turco. Conseguenza di questa discussione durata a lungo fu l'invio di un *ultimatum* alla Porta, con la dichiarazione che non ricevendo risposta entro 24 ore avrebbero senz'altro attaccato Ipek.

« La situazione è quindi divenuta estremamente grave ed il Montenegro è preoccupatissimo di quel che potrà avvenire. I turchi intanto continuano a lanciare ogni giorno notizie di false vittorie riportate sugli italiani che vengono diramate nei paesi balcani ».

Terribile incendio a Costantinopoli

Duecento case in fiamme

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Si hanno le prime notizie di un nuovo immenso incendio scoppiato a Costantinopoli. Stamane, verso le ore 10, è stato dato il primo allarme di un incendio manifestatosi in un gruppo di case del quartiere Kabasak a Stambul. Questo quartiere è nella parte turca di Costantinopoli ed è situato presso l'edificio del Ministero di grazia e giustizia.

Le case del quartiere, quasi tutte turche, sono come di solito, di legno. L'incendio, alimentato dal vento, ha preso subito proporzioni allarmanti. Sono accorsi i pompieri e parecchie compagnie di soldati per l'opera di spegnimento, che si è presentata quasi impossibile. I soldati hanno fatto il possibile per circoscrivere il fuoco e impedire che si estendesse agli altri edifici. Fino a questa sera l'incendio non è stato domato. I pompieri lavorano attivamente: circa 200 case sono andate interamente distrutte dall'incendio.

Vi è grande impressione, tanto più che generalmente si crede che il fuoco sia stato dolosamente appiccato.

L'incendio non è ancora vinto

La moschea di Ahmed in pericolo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Le ultime notizie sull'incendio di Stambul, dicono che l'avanzata del fuoco verso i quartieri più ricchi di Stambul venne sbarrata tra l'Ippodromo e la moschea del sultano Ahmed.

Quest'ultimo edificio venne gravemente danneggiato dal fuoco che incendiò una guglia di un minareto.

Gli sforzi dei pompieri e delle truppe cominciarono ad avere effetto grazie alla demolizione di molte case per isolare l'incendio, pare che questo verrà domato fra poco. Parecchie centinaia di fabbricati sono stati distrutti durante le sette ore e mezza che il fuoco dura.

La Porta soddisfatta di Venizelos

Costantinopoli, 3, notte.

I circoli della Porta affermano la loro soddisfazione per l'atteggiamento assunto da Venizelos nella questione dei deputati cretesi. Il ministro dell'interno presentò ai ministri il piano delle riforme per l'Albania e la Macedonia. Secondo un comunicato dell'ufficio stampa, le riforme presentate sono diverse da quelle annunciate dai giornali di Salonicco. (Ag. Stefani).

La partenza degli italiani da Costantinopoli

Costantinopoli, 3, notte.

La partenza degli italiani espulsi continua. Ieri l'altro ne partirono un forte numero con un piroscafo russo e uno greco. Finora partirono circa 700 italiani. Oggi è partito il piroscafo greco Epiros, con altri italiani espulsi: altro piroscafo partirà giovedì. (Agenzia Stefani).

Una pensata del Governo di Costantinopoli

La turchizzazione degli italiani ammogliati

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli, 3: A Costantinopoli si è preoccupatissimi per gli ultimi avvenimenti. Malgrado l'ostentata indifferenza dei ministri e della stampa, l'occupazione delle isole ha prodotto in tutti i circoli ottomani un'impressione dolorosa.

Si dice che una Società francese abbia proposto al Governo turco un prestito di due milioni di lire turche, ma a condizioni così onerose che i ministri non sanno ancora che fare. La Porta ha deciso di facilitare la turchizzazione di molti sudditi italiani, purchè ammogliati, infatti una deliberazione recente decide che tutti i cittadini residenti nell'Impero ottomano possano ottenere la sudditanza ottomana ad eccezione dei celibi.

Come al solito tutte notizie false

Roma, 3, notte.

Il Ministero della Guerra ottomano ha pubblicato quanto segue:

« Nella notte del 20 maggio vi fu un combattimento presso Derna. Gli italiani si ritirarono perdendo venti uomini. L'indomani vi fu un altro combattimento con un reparto di fanteria italiana avanzata per la costruzione di una strada: gli italiani ebbero perdite delle quali si ignora l'entità. Parte della popolazione di Bengasi si è riparata al campo turco a causa della penuria di viveri. Un reparto turco si è recato dinanzi al forte Kuphane ed ha assalito un reparto di cavalleria italiana. Quattordici italiani furono uccisi ».

Tutte le notizie contenute in questo comunicato del Ministero della Guerra ottomano sono, come al solito, assolutamente false, non essendo avvenuto alcun combattimento nelle località e nei giorni indicati.

(Stefani)

Il Khedivè d'Egitto festeggiato dai Giovani turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli che il Khedivè in viaggio verso la capitale è arrivato e ha fatto sosta ieri a Bavala. Il principe venne ricevuto con tutti gli onori dalle Autorità e da una Deputazione del Comitato « Unione e Progresso ». Nella sera la municipalità diede in suo onore un banchetto. Oggi, il Khedivè ha continuato il suo viaggio per Costantinopoli.

Un articolo della "Stampa,, sulla condotta del Governo francese verso l'Italia

considerato dalla "National Zeitung,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

In un articolo di fondo intitolato: « *L'impotenza delle grandi Potenze* » la *National Zeitung* osserva come in verità la diplomazia europea non sappia porre fine alla guerra italo-turca. Il compito di questa diplomazia sarebbe però molto difficile, perchè un tentativo di accomodamento verrebbe alla fine ad essere un vero intervento, che uscirebbe dai limiti della neutralità.

Un tale intervento, però, le Potenze non se lo possono permettere a Roma, nota il giornale. D'altra parte a Costantinopoli nessuno vuole essere il primo a **prendere** il cattivo incarico di **cacciare la** Turchia nelle braccia **della sua** avversaria.

La *National Zeitung* viene poi a smentire la voce corsa su molti giornali tedeschi secondo cui l'Italia vedrebbe volentieri l'idea di una conferenza, scrivendo:

« Il Governo italiano, come ci fu già assicurato da una personalità in rapporto con la Consulta, non è proclive ad accettare una azione di intervento, sia essa in forma di una Conferenza o di *pour parlers* diplomatici, a meno che non sia mantenuto intatto il decreto di sovranità sulla Libia. In fondo, anche le Potenze non hanno nulla da obiettare contro tale proclamazione ».

Quindi, il giornale considera i rapporti tra Italia e Francia citando un lunghissimo brano di un articolo della *Stampa* nel quale si rinfacciano al Governo francese le imperdonabili colpe di questi ultimi mesi. La *National Zeitung* osserva:

« Mentre i circoli politici in Italia sono a poco a poco venuti nella convinzione che la diplomazia tedesca ha mantenuto sempre un contegno leale, nei rapporti con la Francia è invece subentrato un mutamento, che si deve fare risalire al contegno dubbio che si tiene a Parigi verso l'Italia ».

L'articolo del vostro Cimenti, che la *National Zeitung* crede esprimere il pensiero del Governo italiano, dimostrerebbe quali siano oggi i rapporti tra i due paesi.

« Il signor Poincaré — continua il giornale — ed i suoi colleghi del Ministero saranno senza dubbio poco soddisfatti di questa lezione, che loro ha dato, volente o volente il Governo italiano. La dichiarazione del deputato Cimenti dimostra che in Italia sono decisi a non lasciare affatto toccare dalle Potenze il testo del decreto di annessione, e di tale decisione tutti i Gabinetti sono informati. Da ciò viene la generale perplessità, che si manifesta ora, e la completa passività della diplomazia ».

L'imperialismo inglese e la conferenza di Malta

Asquith ossequiato dalle autorità di Biserta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Gli ultimi echi della Conferenza di Malta vanno spegnendosi anche sui fogli imperialisti. Secondo le nostre previsioni, contraddette soltanto dal frastuono che la stampa imperialista imbastì sul convegno di laggiù, la montagna ha partorito un topolino. Questa sera l'*Evening Standard* è un po' malcontento di un risultato così minuscolo, ma egli affida ad un terzo l'incarico di far balenare all'opinione pubblica affatto disinteressata gli enormi malanni che si rovescieranno sull'Impero britannico in conseguenza del mantenuto trasloco della flotta inglese del Mediterraneo da Malta a Gibilterra. Il terzo in causa è il segretario di una Società imperialista, il quale in una tragica lettera così si esprime: « Con l'abbandono del Mediterraneo se ne va il potere dell'Inghilterra di proteggere l'Egitto, Malta e anche Gibilterra contro gli eventuali nemici. Con esso se ne va tutto il valore dell'alleanza inglese col Giappone; con esso entra in campo un probabile raggruppamento delle Potenze mediterranee e un cambiamento nelle relazioni dell'Inghilterra con l'Italia e la Spagna ».

Fin qui il giornale. La verità è intanto che niente va e tutto resta. In altre parole, le cose del Mediterraneo dopo la Conferenza di Malta rimangono esattamente allo stesso punto di prima, tranne qualche rinforzo alla difesa di Malta e qualche probabile aumento alle guarnigioni dell'isola e dell'Egitto: il che non muta neanche superficialmente la politica generale iniziata dall'Inghilterra nel Mediterraneo in seguito alla conclusione dell'intesa cordiale con la Francia.

Sulla visita dell'*Enchantress* a Biserta durante la sua rotta a Gibilterra, un telegramma *Reuter* dice: « L'yacht dell'Ammiragliato, scortato dall'incrociatore *Suffolk*, è entrato nel canale di Biserta alle 4.30 pomeridiane di ieri. Tra il *Suffolk* e il forte Spagna vennero scambiate le salve d'uso, alle quali parteciparono anche i bastimenti della difesa costiera e la corazzata *Henri IV*. Passando dinanzi al trasporto *Ben Hoa*, che trasporta truppe, l'equipaggio del *Suffolk* lanciò un *hurrà*, cui rispose l'equipaggio del vapore francese. Le bande eseguirono la *Marsigliese*. Il signor Alapetite, residente generale francese, il generale Pulstor, comandante delle forze di occupazione, e il console generale inglese accolsero Asquith e Winston Churchill. Quindi fu fatta una visita all'Arsenale, e alla sera ebbe luogo un banchetto a bordo dell'*Enchantress*, che partì più tardi riprese la sua rotta verso le Colonne d'Ercole ».

Il 47° genetliaco di Re Giorgio festeggiato a Londra e a Tokio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Oggi Londra era tutta imbandierata per celebrare il 47.o genetliaco di Re Giorgio. Le salve d'artiglieria vennero sparate nei parchi. Il Re passò la sua giornata privatamente nel palazzo di Birmingham. Congratulazioni e auguri arrivarono da tutte le parti del mondo. Telegrafano da Tokio che venne colà tenuta una grande festa in onore del Re d'Inghilterra.

Una giornata di tumulti nel Belgio dopo la vittoria dei cattolici

4 morti e 10 feriti a Liegi

L'imminente proclamazione dello sciopero generale

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 3, notte.

L'agitazione prodotta in tutto il paese dai risultati inattesi delle elezioni generali che come sapete hanno dato un grande vantaggio ai cattolici, ha assunto quest'oggi e stasera una forma straordinariamente allarmante. Da tutte le provincie del Belgio arrivano notizie di dimostrazioni e di disordini. A Liegi, che è il principale centro industriale del Belgio, la cui amministrazione è nelle mani dei socialisti, sono accaduti stasera dei gravissimi disordini. Durante la giornata la notizia della vittoria clericale produsse stupore ed irritazione. Nel pomeriggio c'è stato un movimento continuo di gente per le vie della città. Dai villaggi vicini, da Saint Gill, dai bacini di Seraingue, dove migliaia e migliaia d'operai lavorano nelle miniere di ferro e di carbone, nonchè nelle grandi fabbriche di cannoni, i dimostranti sono entrati in città in attitudine turbolenta e minacciosa. Prima ancora di sera numerose dimostrazioni hanno percorso le vie di Liegi cantando l'internazionale e gridando abbasso la calotta! Viva la rivoluzione sociale. All'avanzarsi di una grossa colonna di dimostranti le botteghe cominciarono a chiudere le imposte. Molti vetri furono rotti, cosicchè la gendarmeria fu costretta ad intervenire. Molti agenti furono presi a sassate e malmenati. Alcuni rimasero feriti. Ad un certo momento gli agenti furono costretti a servirsi delle armi e fecero fuoco contro la moltitudine dei dimostranti, dei quali quattro rimasero morti sull'istante e 10 si trovano feriti più o meno gravemente. Di fronte alla scarica della polizia la folla ha improvvisato barricate, servendosi di tavole e di sedie di caffè, di carri e di tutto quello che veniva sottomano. Molte persone hanno cercato un rifugio dentro i caffè ed i ristoranti. Poco dopo i dimostranti, per la via dell'Università si sono recati nella casa del Popolo dove si sono fortificati. Si dice qui a Bruxelles che siano stati sparati più di cento colpi di arma da fuoco contro i dimostranti da parte della polizia. La città si trova avvolta nel terrore.

Un convento incendiato a Charleroi

Nel Bourinage intanto i minatori hanno dichiarato lo sciopero generale e lo hanno effettuato sull'istante. Si dice che essi si preparino a marciare su Bruxelles. A Charleroi, grande centro carbonifero, si dice che ad un convento sia stato appiccato il fuoco dai rivoluzionari. Il convento sarebbe completamente distrutto. Le stazioni di Charleroi sono state occupate militarmente dalla truppa perchè si temono atti di sabotage contro i treni in arrivo. Anche a Charleroi l'irritazione della folla è straordinaria. A Bruxelles questa sera è regnata per le vie una grande agitazione. Molti oratori improvvisati hanno fatto delle concioni fra i gruppi. La polizia a cavallo è intervenuta ed ha disperso i dimostranti. Per ora però non vi è stato alcun incidente. Da tutte le parti al partito socialista sono giunti numerosi telegrammi invitanti la Direzione a proclamare senza indugio lo sciopero generale in tutto il Belgio.

Altro operaio ucciso

Gruppi di dimostranti si sono recati nei dintorni del locale cattolico Patrie; i gendarmi a cavallo però sono riusciti a disperderli. Verso le 11 un curiosissimo disordine è scoppiato alla borsa di fronte delle gallerie di Saint Hibert. Tutti i vetri e tutti gli specchi del giornale cattolico Patriote sono andati in frantumi. Parecchi arresti sono stati operati. Si segnalano egualmente questa sera gravi tumulti a Bruges ed altri meno gravi a Mons. Corre voce che si siano prodotti tumulti a Loubiere, a Kockelbergue, vicino a Bruxelles, disordini sono scoppiati tra operai cattolici e socialisti. Durante la zuffa un operaio è stato ucciso, due sono stati feriti. (Journal).

I commenti dei giornali belgi alle elezioni politiche

Bruxelles, 3, notte.

I giornali cattolici considerano i risultati delle elezioni non come una semplice vittoria, ma come il vero trionfo del partito dell'ordine. Il blocco liberale — dicono — fu non solo battuto, ma schiacciato. I giornali liberali affermano invece che la vittoria dei cattolici è dovuta a frodi e a corruzioni: i giornali socialisti affermano che le elezioni fatte con sistemi di grandi frodi non costituiscono che un inganno. (Stefani)

Perchè i cattolici belgi hanno vinto

Il torto dei liberali secondo i "Debats,,

Parigi, 3, notte.

Commentando le elezioni nel Belgio, il *Temps* dice che le speranze concepite dal blocco delle Sinistre sono state completamente deluse dagli avvenimenti. I liberali hanno incontestabilmente sofferto per la mancanza di organizzazione sociale ed economica. Si manifesta sempre più la separazione del Belgio in due parti: Vallonia anticlericale e Fiandra cattolica. Il Belgio ha il dovere di non lasciare spegnere in sè il senso della solidarietà, che fa i popoli forti.

Il *Journal des Débats* dice che i liberali hanno avuto il torto di concludere un'alleanza coi socialisti, perchè quegli elettori che fuori delle questioni di partito desideravano semplicemente un buon Governo, hanno pensato che una coalizione liberale-socialista, che disponesse di una maggioranza di alcuni voti alla Camera, sarebbe alla mercè dei socialisti e che il Paese sarebbe gettato in esperimenti o avventure le cui conseguenze potrebbero essere disastrose.

Il processo a 70 tunisini

responsabili dei conflitti del novembre scorso

(Servizio speciale della Stampa).

Tunisi, 3, notte.

Il tribunale criminale di Tunisi ha oggi iniziato il processo contro i fautori dei tumulti del 7 novembre scorso, durante i quali il commissario Espinal venne ucciso, il brigadiere Franchi venne pugnalato dalla plebaglia, gli ispettori Soulet e Durin caddero l'uno con una costola fracassata da un colpo di rivoltella, l'altro col cranio fracassato. Come si ricorda, venne proclamato a Tunisi lo stato di assedio. La plebaglia urlante fece a pezzi un tranvai e il suo conduttore venne assassinato. Una cinquantina di zuavi accorsero a passo di corsa, ma vennero accolti a sassate e l'ufficiale che li comandava venne colpito in piena faccia. Sopraggiunsero a loro volta dei cacciatori d'Africa, che liberarono gli zuavi mediante ripetute cariche. In quei momenti, vennero compiuti altri massacri fra cui quelli di alcuni operai italiani. Si fece giungere della truppa dall'Algeria, che ricondusse la città alla calma.

Nel processo odierno sono imputati 70 individui, dei quali alcuni sono accusati di assassinio, altri di vari reati; ma tutti in blocco sono processati per ribellione a mano armata. Imponenti misure d'ordine sono state prese per la traduzione degli imputati dal carcere al tribunale.

La costituzione della Giuria

Non avendo il tribunale una sala abbastanza grande per contenere i 72 accusati e i 120 testimoni citati dal Procuratore, quelli citati dagli accusati, i membri del foro e il numeroso pubblico attratto dall'interessante dibattimento, è stata preparata a questo scopo la gran sala dei Passi perduti. Fin dalle 5, gli accusati, condotti dai gendarmi e dagli spahis e scortati dagli zuavi e dai cacciatori, erano stati trasportati nei locali disciplinari del Palazzo di Giustizia.

Alle 7,30 essi sono condotti nella sala posti in fila due a due. Ognuno di essi porta un numero d'ordine impresso su un quadrato di stoffa bianca cucito sul « burnus ». Nelle vie che circondano il tribunale, la calma è completa. Non è permesso nessun assembramento. Un importante servizio d'ordine di polizia e di truppe assicura il mantenimento della tranquillità. Ai piedi del palco del tribunale, sono stati posti i corpi di reato. Le armi sequestrate non rappresentano che una piccola parte di quelle che sono state adoperate il giorno della sommossa. La rapidità del movimento non ha permesso di arrestare sul luogo i colpevoli armati.

Alle 8.30 il tribunale entra nella sala delle udienze. Il Presidente Dumas dirige il dibattimento, assistito dal vice-presidente Baudet e dal giudice Boutaud Lacombe. Il Procuratore Reverdin occupa il seggio del Pubblico Ministero. Egli è assistito da Moussard.

Si procede subito alla costituzione della giuria. Sorteggiati i giurati, il presidente procede all'interrogatorio degli accusati. Fra essi sono giornalieri, facchini, piccoli artigiani e commercianti, molti stranieri residenti a Tunisi e alcuni algerini. Parecchi sono fanciulli. Uno di 65 anni, è padre di sette figli: un altro ha 70 anni: un altro, che ha 80 anni, è un ex sottufficiale dei tiragliatori. Un ragazzo di 11 anni è accusato di partecipazione nell'uccisione di Francesco Bartolo.

Il presidente rivolge ai giurati una breve allocuzione e dà loro utili spiegazioni. Eccetto un piccolo numero di recidivi, gli accusati sembrano impressionati. Il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa.

Il mancato incontro di Haldane con Marschall in Germania

Marschall ha lasciato Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Il barone Marschall, partito questa sera da Costantinopoli, giungerà giovedì mattina a Berlino dove rimarrà fino a lunedì.

La *Vossische Zeitung* gli dedica un nuovo panegirico facendo notare quanto grande deve essere il dolore dei turchi nel perdere una tale personalità. Ieri la colonia tedesca offrì all'ambasciatore partente un banchetto, dopo il quale Marschall pronunziò — come già sapete — alcune parole e dichiarò, alludendo alla sua missione a Londra, che il cammino è rigido e pietroso, ma egli porrà tutte le sue forze a servire il Kaiser e l'Impero.

D'altra parte, Lord Haldane, di cui giorni sono si dava per sicuro un incontro con Marschall, è già partito nel pomeriggio da Kassel, dove si trovava fin da sabato e dove faceva conto di rimanere qualche tempo. La sua partenza è giunta un po' improvvisa. Si spiega ciò con le condizioni del clima che in questi giorni è freddo e con le pioggie continue. Haldane si disse lieto del suo soggiorno in Germania ed espresse la certezza che i suoi sforzi per migliorare i rapporti fra la Germania e l'Inghilterra troveranno anche da parte tedesca appoggio e considerazione. Haldane si è recato a Colonia donde è partito subito per l'Inghilterra. Il tanto atteso colloquio Haldane-Marschall è dunque per ora tramontato.

L'arrivo di Lord Haldane a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Lord Haldane che ha passato le vacanze parlamentari in Germania è tornato a Londra questa mattina. Pare veramente che la sua visita non sia stata diplomaticamente affaccendata come si prevedeva. Ad ogni modo essa non ha sollevato alcuna discussione.

Quando Marschall andrà a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Telegrammi da Costantinopoli affermano che il barone Marschall nuovo ambasciatore tedesco in Inghilterra, giungerà a Londra il 23 corrente.

Il Re del Montenegro giungerà a Vienna sabato

Vienna, 3, notte.

Il Re del Montenegro giungerà la mattina di sabato 8, e sarà ufficialmente ricevuto alla stazione. Discenderà ad Hofburg. La sera vi sarà un pranzo di gala al Castello di Schönbrunn. Il Re ripartirà per Trieste lunedì 10.

Seicento marocchini uccisi dalla colonna Gouraud

Mulai Hafid passa in rivista le truppe vittoriose

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Si ha da Fez che il Sultano Mulay Hafid, contrariamente alle sue abitudini, è uscito dal suo palazzo per passare in rivista le truppe della colonna Gouraud ed ha offerto una sciabola d'onore al colonnello Gouraud. Da informazioni pervenute risulta che i marocchini avrebbero avuto seicento morti in seguito al combattimento del primo giugno.

Arrestati da una "panne,, e non dalla Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Verdun, 3, notte.

Un telegramma ricevuto da un *garage* di automobili ha causato un'enorme emozione a Verdun. Si trattava nè più nè meno che dell'arresto di tre ufficiali francesi in territorio annesso. I luogotenenti Menard, Nicot e Clerc erano partiti in automobile per Metz, in compagnia di un parigino, proprietario di un *hôtel* di Verdun. Gli escursionisti dovevano ritornare ieri sera. Però fino a stamattina non erano ancora di ritorno, e si domandava da che cosa proveniva questo ritardo, quando fu ricevuto il seguente telegramma: « Noi siamo arrestati ». Si concluse allora che i turisti erano stati incarcerati come supposte spie. Senonchè ad ora tarda è stato ricevuto un altro telegramma, dal quale si arguiva che il primo telegramma, concepito con le parole: « Noi siamo arrestati », non significava altro che: « Noi siamo in *panne* ». L'automobile, per un difetto di motore, si trovava immobilizzata in piena campagna. L'emozione di tutti finì in uno scoppio di risa.

Grave furto nei depositi d'artiglieria di Spandau

Cento modelli segreti di cannoni

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

A Spandau, presso Berlino, è avvenuto un grande furto nei depositi di artiglieria. Il ladro, che doveva avere una grande conoscenza dei luoghi, ha asportato importantissimi documenti. Da un sopraluogo compiuto ora si viene a sapere che furono rubati circa 100 disegni di modelli di cannoni di nuovissima costruzione. Il ladro non lasciò alcuna traccia di sè. Apparisce strano che la cosa non era sorvegliata dalla guardia. Senza dubbio il ladro conosceva l'importanza dei disegni che doveva vender ad una Potenza estera.

Come terminerà il Giro d'Italia

Milano, 3, notte.

Il Giro di Lombardia, come tappa aggiunta al IV Giro d'Italia, si fa. Molto si è discusso se si doveva o no farlo, ma infine si è concluso, come era logico, che il Giro di Lombardia non si può fare a meno di farlo. Il pieno consenso di tutte le Case ha il solo scopo di favorire le vecchie classifiche. Nella riunione, dopo il mancato arrivo a Roma, la tappa aggiuntiva è stata decisa e sarebbe cosa stranissima l'abolirla. Dopo tutto, che cosa chiede l'Unione Velocipedistica per approvarla? che tutti i concorrenti siano d'accordo: ma come dubitarne?

Firmando a Roma per la 5.a tappa, i ciclisti hanno accettato la risoluzione presa dalla Giuria per rimediare alla impossibilità di fare una classifica nella Pescara-Roma.

In una riunione tenuta stamane dalle Case concorrenti, mancava solo la Peugeot: tutti i rappresentanti si sono trovati d'accordo sulla decisione che la *Gazzetta dello Sport* ha sempre mantenuta e sostiene. Decisa la tappa aggiuntiva con il consenso del delegato dell'Unione Velocipedistica di Roma, la risoluzione deve essere mantenuta. L'Unione dovrà poi, quando le si presenterà il verbale per l'approvazione, giudicare se bene o male si è fatto.

Oggi non ha il diritto di entrare in causa perchè non le si è chiesto nulla. Il dissidio tra gli organizzatori del Giro d'Italia e l'Unione darà motivo in seguito a delle cronache interessanti.

Tutti sono concordi nel constatare che l'Unione si è messa dalla parte del torto con la sua intromissione intempestiva, con le conclusioni e le deliberazioni non richieste. La cosa si è avuta ieri e si ripete oggi. L'Unione oggi ha diramato un comunicato nel quale afferma che richiesta telegraficamente dell'approvazione della tappa, conferma quanto già ha detto, e cioè che per fare il Giro di Lombardia è necessario il consenso di tutti i concorrenti. L'approvazione non fu chiesta e la domanda si cercò di vederla nel seguente telegramma che ha solo carattere di comunicazione:

« Deplorando mancata comunicazione vostro commissario di Roma riguardante decisioni giuria relativa all'aggiunta tappa Giro d'Italia, vi preghiamo confermarvi quanto oggi esposto vostro commissario Bobbio circa la svolgimento ultima tappa con partenza e arrivo a Milano, seguendo l'itinerario del Giro di Lombardia.

« Ossequi. *Gazzetta dello Sport* ».

La Peugeot non è intervenuta all'adunanza di stamane ed è la sola Casa che oggi avrebbe interesse a che il Giro d'Italia si considerasse chiuso e che la decisione dell'Unione sul caso Durando-Micheletto fosse ritenuta legale perchè riuscirebbe prima classificata. Essa non dice che non prenderà parte o meno alla corsa.

Il signor Picena, interrogato, ha risposto di lasciare liberi gli uomini di partire o di non partire.

Intanto ha disposto per il rifornimento ed ha ordinato ai meccanici di preparare le macchine, il che vale quanto dire che l'intenzione di partire c'è e che domani alle 8, ora della partenza, troveremo i verdi al Sempionino.

A Firenze l'« Atala » teneva la stessa dichiarazione e ce la siamo trovata alla partenza. Nessuna Casa ha interesse a rifiutarsi di fare il Giro di Lombardia.

La risoluzione delle diverse vertenze la *Gazzetta dello Sport* le rimanderà all'Unione Ciclistica Internazionale. Ammesso poi che questa dia ragione all'Unione e torto agli organizzatori, cosa che non appare facendo il Giro di Lombardia, le Case concorrenti non perdono alcun diritto, mentre, rifiutandosi, possono correre il rischio di perdere tutto il beneficio dei loro sforzi. Ad ogni modo alla *Gazzetta dello Sport* si crede che nella notte l'approvazione dell'Unione possa ancora giungere.

G. M.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli Renzi Gabrielli) — Ore 21: *La spia della camorra*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba). — Ore 20.45: *Fefly*, opera comica in tre atti, di G. Felix, musica di Godwin Ralph. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini e Zerboni). — Drammatica Compagnia di Roma, diretta da Ettore Berti). — Ore 21: *Cirano di Bergerac*, commedia eroicomica in versi, in 5 atti, di Edmond Rostand — Ingresso L. 0 80.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa a sezioni riunite e riunione della Compagnia italiana di prosa, di Goro Zambolo). — Ore 21: *La distrazioni del signor Antenore* — Ore 22: *L'assalto* — Ore 23: *L'oltraggio al pudore*.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti orchestrali — *Skating*: ore 9 e 15, pubblico; ore 21, riserv.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant - Ingr. 0.50.

CINEMA ITALA, via Viotti — *Giornale Gaumont; La Crisi; Arrivo allo Stadium VII tappa Giro d'Italia; Corsa di Mirafiori.*

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

3 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 70.
Id. per fine corrente 97 60, 97 70, 97 80, 97 75, 97 70, 97 65, 97 60.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. [illegible]) prezzi nom. 97 70.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 97 80.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 85.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 55.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 60.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 60.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 101, lettera 101 10.
Svizzera 4: denaro 100 75, lettera 100 85.
Germania 5: denaro 124 575, lettera 124 675.
Londra 3: denaro 25 48, lettera 25 50.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1414, 1415, 1416, 1415, 1414, 1415 50.
» Banca Commerciale 820 50, 819, 818 [illegible].
» Banco Roma [illegible] 25, 104.
» Ferrovie Meridionali 605 50, 605.
» Mediterranee 395 25, 395, 394 50.
» Concimi Vicenza 131.
» Fiat 128.

Fermi in apertura si spinsero rapidamente con pochi affari la Rendita e Banca d'Italia che ripiegarono però in seguito sensibilmente su realizzi. Commerciali [illegible] ma poco attive.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

3 Giugno 1912 — Ore 12.10.

Rendita Italiana 3 50 (fine corr.) 97 60, 97 70, 97 80, 97 75, 97 70, 97 65, 97 60.
Rendita italiana cont. (c. m.) 97 70.
Rendita Ital. 3 50 cont. (1902) (c. m.) 97 55.
Azioni Banca d'Italia 1414, 1415, 1416, 1415, 1414, 1415 50.
» Banca Commerciale 820, 819, 818 50.
» Banco Roma 103 50, 104.
» Ferrovie Meridionali 605 50, 605.
» Ferrovie Mediterranee 394 50, 394 25.
» Marconi 170, 165.

Cronaca della riunione pomeridiana

3 giugno — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 97 90, 97 80, 97 75, 97 80, 97 85.
Azioni Banca d'Italia 1417, 1417 1/2, 1418, 1417.
» Banca Commerciale 819 1/2, 819 3/4, [illegible] 818 1/2, 819 1/2.
» Credito Italiano 543.
» Meridionali [illegible].
» Mediterranee 394 1/2.
» Concimi 131, 130.
» Fiat 128.
» Marconi 170.

Continua il progredire dei corsi della Rendita, che danno a tutto il mercato un'intonazione ferma. Rendita a 97 90, scese a 97 75, per ritornare a 97 85 denaro in chiusura. Bancari sostenuti nonostante realizzi.
Fermo le Marconi.

Prezzi nominali 3 Giugno

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 318 —
» » » Romane 350 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 508 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 500 —
» » Cuneo 3 0/0 295 —
» » » 5 0/0 490 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 270 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 300 —
» Canali Cavour 5 0/0 525 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1882 » 343 25
» » » C 2.a » 1882 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 97 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 479 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 485 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese 502 —
Ferrovie Meridion. 338 75
» Second. Sardegna 300 50
» Sarde, serie A 347 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Ter. Tranvie Ferrovie Econ. 510 —
Officine Savigliano 505 —
Soc. Sider. Savona 500 —
Napoli, impresa elet. 485 —
Carb. di calcio Roma 491 —
Prest. Prov. di Lucca 406 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 498 —
» S. Paolo 3 50 0/0 — —
Banco d'Italia 3 75 490 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 475 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 298 —
» » Sicule 680 —
» » Mantova-Modena 780 —
» » Biella 734 —
» » Pinerolo (1. em.) 432 —
» » » (2. em.) 304 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino — —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom. 303 —

» An. Tranvie Vercel. 400 —
Nav. Lloyd Sabaudo 135 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano 543 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino st. — —
Società finanz. e industriale [illegible] 130 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 290 —
» Consum. Gaz-luce 250 —
» Elett. Alta Italia 200 —
» Forze idr. Moncen. 105 —
» Officine Savigliano 1170 —
Ferriere (già Vandel) 310 —
Fonderia Nebiolo e C. 299 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Ceirano autom. «Schiebe» 28 —
Ing. V. Tedeschi e C. 198 —
Fiom. autom. S.P.A. 25 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 670 —
Gener. Imp. Agric. 274 —
«Eridania» Genova — —
Bonifiche Ferraresi 418 —
Venchi e C. cioce. 150 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1816 —
» Cartiere Meridion. 800 —
» Manif. lane Borgos. 390 —
» Calci Casale 256 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 80 — Id. fine mese 97 52.

Mediterranee 395 — Credito Italiano 542 — Banca Commerciale 818 50 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 102 — Banca d'Italia 413 50 — Lanificio Rossi 1505 — Cotonificio Cantoni 342 — Navigazione Generale 309 — Raffinerie Zuccheri 364 — Beni Stabili 297 — Azioni Costruzioni Venete 143 — Acciaierie Terni 1445 — Società Edison 507 — Savona 223 — Elba 191 — Ansaldo 260 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 75 — Ferrovie Meridionali 604 — Birra 287 — Metallurgica 115 — Ferriere 118 — Concimi Chimici 130 — Vizzola 978 — Distillerie 87 — Carburo 855 — Fondi Rustici 163 50 — Molini Alta Italia 209 — Breda [illegible] — Italo-Americana 192 — Minai e Silvestri 102 — Marconi 169.

Cambi: Su Berlino 124 67 — Parigi 101 08 — Londra 25 50 — Svizzera 100 80 — Vienna 105 60.

* * *

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 75 — Id. fine mese 97 80 — Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 80 — Id. fine mese 97 80.

Ferrovie Mediterranee 395 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 818 50 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 101 75 — Banca d'Italia 1416 — Lanificio Rossi 1505 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 307 — Raffinerie Zuccheri 367 50 — Beni Stabili 297 — Azioni Costruzioni Venete 146 — Acciaierie Terni 1450 — Compagnia Edison 169 — Savona 223 50 — Elba 192 — Ansaldo 259 50 — Industrie Zuccheri 301 50 — Cotonificio Veneziano 75 — Ferrovie Meridion. 606.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Accentuasi la ripresa. Apertura con le migliori generali disposizioni che dalla Rendita si estende a tutta la quota. Continuano le ricompere sulla Rendita che da 97,50 si spinge a 97,87 e chiude a 97,82. Banca d'Italia da 1414 a 1417,50, chiude a 1416,50. Commerciali con meno slancio per l'arbitraggio con la Svizzera, da 818, a 819,50. Migliore il Credito da 543 a 544. Ferroviari fermi ma trascurati. Rubattino conserva il massimo di 398. In ripresa i Saccariferi. Eridania da 736 a 740 chiudono a 739. Raffinerie da 365 a 366,50. Industria da 300 a 302. Animatissimi i Siderurgici. Terni da 1447 a 1453 chiudono a 1452. Ansaldo da 257 a 259. Savona da 222 a 224. Elba poco attiva e piuttosto pesante da 190 a 191. Migliori i Molitori. Accentuata ripresa sulle Marconi da 165 a 171. Sostenuti i Cambi.

Rendita 97,80, 97,85, 97,75, 97,82 — Banca 1414, 1415, 1417, 1416,50 — Comit 818, 819,50 — Credito 543, 544 — Meridionali 604, 604,50 — Mitini 394, 393,25 — Rubattino 398 — Raffineria 365, 366,50 — Industria 300, 301, 302,50 — Eridania 738, 740, 739 — Terni 1447, 1453, 1452 — Armstrong 267, 269, 269,50 — Elba 190, 191 — Savona 223, 224 — Molini 209, 210 — Semoleria 263 — Ferriere 118 — Marconi 165, 171.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, sera:

Rendita 97,82 — Banca d'Italia 1417 — Banca Commerciale 819,50 — Credito Italiano 541 — Banco Roma 103,50 — Bancaria 102 — Meridionali 606 — Mediterranee 394 — Navigazione Generale 309 — Tramways 198 — Elba 190 — Ansaldo 262 1/4 — Ferriere Italiane 116 — Metallurgica Italiana 115 — Piombino 133 — Antimonio 37 — Montecatini 117 — Gas 1211 — Condotte d'Acqua 313 — Immobiliari 277 — Imprese Fondiarie 111 — Carburo 858 — Kerka 340 — Concimi 131 — Azoto 117 — Soda 76 — Monterotondo 77.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	1	3		1	3
Rend. franc. ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	93 85	93 92	Cred. Fondiar.	— —	840 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6285	6280
Id. ital. 3 75	96 22	96 65	Lotti Turchi	— —	208 —
Cambi Londra	25 24 0	25 23 5	Ferr. Meridion.	599 —	598 —
Cons. ingl. 2 75	77 7/8	77 7/8	Rendita Russa	81 45	81 40
Obbl. Lomb.	660 25	370 —	N. prest. russo	104 80	104 85
Cambio Italia	[illegible]	99 —	Russa 1906	103 65	103 65
Turco nuovo	90 05	90 —	R. portogh.	65 —	64 90
Banca Parigi	1834 —	1835 —	Banca Francia	— —	4550
Tunisino	433 25	433 50	Cambi Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 30	101 50	B. Comm. Ital.	809 —	810
R. Ungher. 4	94 25	94 40	Rendita Serba	89 10	90 87
R. Spagn. est.	93 07	93 20	Bulgara 1901	481 50	483 50
Banca Ottom.	685 —	686 —	Ferrai Piomb.	130 —	130 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1740 —	1780 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	631	631 —
Rame Londra	— —	732 [illegible]	Thomson	808 —	809 —
Brasile boro.	— —	101 —	Rand Mines	166 —	168 50
Id. id. rescisa.	— —	— —	De Beers	513 —	512 50
Brasile 4 0/0	— —	85 30	Chartered	38 75	37 —
Credit Lyon.	1614 —	1600 —	Ferreira	108 —	105 50
Andalous	317 —	317 —	Radfontain	39 —	39 50
Nord Espagne	474 —	476	Roodepoort	— —	— —
Saragosse	466 —	466 —	Golds Fie d	106 —	108 50
Rio Tinto	1962 —	2011 —	Geduld	28 —	27 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Camb. Londra	— —	20 29	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 05	Ferr. Merid.	— —	118 10
Cambio Italia	— —	80 15	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	— —	200 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.	215 —	215 60
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	253 60	250 75
Cons. Pruss. 4	99 —	99 10	Disconto	191 12	184 62
Rend. Turca	91 40	91 40	Laurahütte	228 50	230 —
Obbl. Ferr. It.	68 75	— —	Gelsenkirchen	183 50	190 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza facile.

Borsa di Vienna.

	1	3		1	3
Cred. Austr.	630 25	633 50	Ire (i. [illegible])	93 72	94 70
Lounderbank	108 —	170 50	Rend. Austr.	8[illegible] 20	88 75
L. Anglo-Austr.	325 75	325 50	Id. in carta	81 20	88 75
Austriache	731 —	720 50	Union Bank	608 50	607 —
N. Austr.-Ung.	3000	2027	R. Austr. oro	114 30	114 15
Napol. d'oro	9 15	19 15	Ungher. 4 0/0	93 05	93 70
Argento	100 —	110 —	Id. 3 1/2 0/0	77 —	77 —
C. Londra	[illegible]	95 65	[illegible]	528 50	527 75
Id. [illegible]	14 14 2	24 04 5			

Tendenza pesante.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bartoling e C.

Operazioni del 3 giugno 1912.

Organzino	Colli	7	Cgr.	480,31
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	19	»	1016,10
Lana	»	3	»	180,60
Articoli diversi	»	1	»	1,08
Totale	Colli	31	Cgr.	2016,15
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	31	Cgr.	2016,35

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	50	Cgr.	3813,73
Pesati	»	—	»	—

Bestiame.

CHIVASSO, 29 maggio.

Sanati, al miria, da L. 13, — a 15,50 — Vitelli 1.a qualità da 9,50 a 10,— Id. 2.a qualità da 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità da 8,— a 9,50 — Id. 2.a qualità da 6,— a 7,— — Tori da 9,75 a 10,50 — Vacche da 5,50 a 8,25 — Buoi da lavoro, caduno, da 400,— a 0-0,— — Vacche da riproduzione da 250,— a 800,— — Vitellini da 70,— a 100,— — Maiali da 8,— a 12,— .

PINEROLO, 1.o giugno.

Buoi, al miria, da L. 9,25 a 10,50 — Manzi da 9,— a 10,— — Vitelli da 9,50 a 13,— — Sanati da 13,— a 15,— — Vacche da 5,— a 7,— — Maiali da 11,— a 13,— — Agnelli da —,— a —,— — Montoni da 5,50 a 7,—.

RACCONIGI, 30 maggio.

Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, L. 2,05 — Id. 2.a qualità 1,85 — Buoi e manzi 1.a qualità 1,75 — Moggie e giovenche 1,80 — Vacche 1,20.

Cereali.

CHIVASSO, 29 maggio.

Frumento, al quintale, da L. 33,— a 34,— — Meliga da 25,50 a 26,50 — Pignoletto da 26,50 a 27,50 — Segale da 25,50 a 27,50 — Avena da 25,50 a 26,—.

PINEROLO, 1.o giugno.

Frumento, al quintale, da L. 34,70 a 35,90 — Segale da 26,— a 26,25 — Granoturco da 27,— a 28,00.

RACCONIGI, 30 maggio.

Frumento, al quintale, da L. 33,— a 34,— — Meliga da 24,— a 25,—.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 29 maggio.

Farina di frumento marca 0, al quintale, L. 43,75 — Id. marca C 41,75 — Pasta semola 56,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 33,75 a 40,— — Pane fino non eccedente 92 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 92 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissino soprafino, non è sottoposto a tassa.

PINEROLO, 1.o giugno.

Pane 1.a qualità, al miria, L. 4,16 — Id. casalingo 3,70 — Grissini 7,—.

RACCONIGI, 30 maggio.

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,55 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso d'un etto 0,43 — Pane fino eccedente il peso d'un etto 0,41 — Id. casalingo 0,38.

Foraggio.

CHIVASSO, 29 maggio.

Fieno maggengo, al miria, da L. 0,80 a 0,85 — Ricetta da 0,65 a 0,75 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,40 a —,— — Fieno nuovo 0,60.

PINEROLO, 1.o giugno.

Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 0,75 a 0,80 — Ricetta da 0,60 a 0,70 — Terzuolo da 0,55 a 0,65 — Paglia da 0,45 a 0,50.

RACCONIGI, 30 maggio.

Fieno maggengo al miria, L. 0,99 — Paglia 0,48.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 29 maggio.

Patate, al miria, da L. 1,50 a 2,— — Cipolle da 1,50 a 2,— — Carote da 1,— a 1,25 — Piselli da 1,15 a 2,— — Spinaci da 2,10 a 2,50 — Pomidoro da —,— a —,— Fagiuoli verdi da —,— a —,— — Rape da 0,80 a 1,25 — Cavoli, alla dozzina, 0,85 a 1,50 — Asparagi da 3,— a 4,50 — Mele, al miria, da 1,50 a 2,25 — Fichi freschi da —,— a —,— — Pere da 2,50 a 3,— — Albicocche da —,— a —,— — Susine da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

PINEROLO, 1.o giugno.

Castagne secche, al miria, da L. 3,50 a 3,60 — Patate da 1,20 a —,—.

RACCONIGI, 30 maggio.

Castagne fresche, al miria, da L. —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Patate da 2,25 a 2,50.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 29 maggio.

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

PINEROLO, 1.o giugno.

Legna forte, al miria, da L. 0,35 a 0,38 — Id. dolce da 0,25 a 0,28 — Carbone vegetale da 1,10 a 1,20.

RACCONIGI, 30 maggio.

Legna forte, al miria, L. 0,3[illegible] — Id. dolce 0,23.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 29 maggio.

Polli e galline, per coppia, da L. 3,— a 7,— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,00 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 2,— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,90 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

PINEROLO, 1.o giugno.

Polli, caduno, da L. 1,50 a 1,80 — Tacchini da —,— a —,— — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,85 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,65 a 2,75 — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,25.

RACCONIGI, 30 maggio.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,50 a 2,70 — Uova, alla dozzina, da 0,35 a 0,90.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

A guardia delle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella».
5 centesimi
BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri.

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 23645

POMATA PER FAR CRESCERE LA BARBA
(Pâte des Gnomes)
del Dr THOMSON
Avanti l'uso. Dopo l'uso.
Rimedio unico per fare crescere e fortificare la barba; il solo prepararamente approvato. Basta usarne per quattro settimane onde procurarsi una bella e folta barba. - Prezzo del vasetto L. 4
Deposito in TORINO presso Riccardo Bacher, piazza Carlo Felice, 3, e Bruno e Romano, e cultura dei danni, Galleria Natta e via Maria Vittoria, 1 (piazza San Carlo). 13200

Le Polveri
Vichy D.r Foglino
sono le migliori
In vendita ovunque a L. 0.40 la scatola
Regali utili ai signori clienti che ne faranno acquisto presso le Farmacie della Soc. Anon. Farmaceutica Torinese (S. A. F. T.) 7655
N. 1 - R. Farm. Messina, via Maria Vitt., 3
N. 2 - Farm. Masino succ. corso Vitt. Em. 70
N. 3 - Farm. Osped. Nuovo, via Giovanni, 550
N. 4 - Farm. S. Luca, via Roma, 45 (Esercizio)

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
"MUNKTELLS"
MOTORI
LOCOMOBILI
"PETTER"
A OLIO PESANTE
ING.ri MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSO-21-MILANO

!! Malattie della pelle !!
Erpeti, eczemi, ulceri, varici, eruzioni, ecc. — Guarigione meravigliosa col
BALSAMO RINO sulle ferite
Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 1.25
Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Weinböhla
Spedizioni FRANCO verso vaglia di L. 1,50 dai rappresentanti per l'Italia Riccotti & Fano, Milano, via Dante, 7.
GRATIS magnifico opuscolo illustrato
Vendesi alle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, della S. A. F. T. (Regia Masino, Masino succ. Ospedale Nuovo, S. Lucca), Bonisocotre, Tarino, ecc. ecc.

OSSATURE METALLICHE
costituenti le Gallerie delle Macchine e dell'Elettricità alla recente Esposizione di Torino, vendonsi a lotti dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano. 14966
Cedonsi pure separatamente:
Travi a doppio T NP di 260 a 300 m/m lunghe da 7 ad 8 metri - Travi Differdingen di 250 a 300 m/m lunghe da metri 8 a 12,30 — Travi ad U NP di 250 a 300 m/m lunghe da metri 8 a 14,60.
Rivolgersi alla Direzione della Società stessa in Torino, via Genova, 23.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

QUALSIASI BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura innovativo del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 5. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 23, TORINO.

606 Guarigione sicura della SIFILIDE con cura indolore, rapida e SEGRETISSIMA secondo il vero metodo del prof. Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 1, Torino 23020

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina hors ligne
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina. 2500
Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10
Agenzie in tutte le principali Città.

BANCO DI ROMA
SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE VERSATO L. 150.000.000
Direzione Generale: ROMA

Filiali in Italia ed all'Estero: Alba (con Ufficio a Canale) — Albano Laziale — ALESSANDRIA D'EGITTO — Arezzo — Avezzano — Bagni di Montecatini — BARCELLONA (Spagna) — Bengasi (Cirenaica) — Bracciano — CAIRO (Egitto) — Canelli — Castelnuovo di Garfagnana — Corneto Tarquinia — COSTANTINOPOLI — Fara Sabina — Fermo — FIRENZE — Fossano (con Ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — GENOVA — Lucca — MALTA — Mondovì (con ufficio a Carrù) — Montblanch (Spagna) — NAPOLI — Orbetello — Orvieto — Palestrina — PARIGI — Pinerolo — ROMA — Siena — Subiaco — Tarragona (Spagna) — Tivoli — TORINO — Torre Annunziata — TRIPOLI D'AFRICA — Velletri — Viareggio — Viterbo.

Aumento del Capitale Sociale da L. 150.000.000 a L. 200.000.000 mediante emissione di N. 500.000 azioni da L. 100 ciascuna.
Articolo 8 dello statuto Sociale e deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 30 Maggio 1912.

Sottoscrizione di N. 500.000 Azioni nuove riservate agli Azionisti

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione, è riservato alle 1.500.000 Azioni attualmente in circolazione il diritto di concorrere all'aumento del Capitale sociale del Banco di Roma in ragione di UNA Azione nuova per TRE Azioni vecchie, alle seguenti condizioni:
Le NUOVE AZIONI da L. 100 nominali ciascuna avranno il godimento dal 1.o gennaio 1912;
Il diritto di opzione potrà essere esercitato dal 10 a tutto il 19 giugno 1912 presso:
TUTTE LE FILIALI DEL BANCO
sopra indicate, nonchè presso i seguenti altri Istituti in:
ANCONA, presso la Banca Cattolica di Ancona — BARI, presso il Credito Italiano — BOLOGNA, presso il Piccolo Credito Romagnolo — CATANIA, presso la Banca Industriale e Commerciale — CHIAVARI, presso la Banca di Sconto del Circondario di Chiavari — LIVORNO, la Banca Tirrena — MANTOVA, presso la Banca Mutua Popolare di Mantova — MESSINA, presso la Banca Siculo-Svizzera — MILANO, presso il Banco Ambrosiano, la Società Bancaria Italiana ed il Credito Italiano — PADOVA, presso la Banca Veneta di Depositi e C. C. — PALERMO, presso la Banca Commerciale Italiana e la Compagnia di Credito Sociale - Banca Cattolica — SPEZIA, presso il Credito Italiano — UDINE, presso la Banca di Udine — VENEZIA, presso il Banco di San Marco e la Società Bancaria Italiana — VERONA, presso la Società Italiana di Credito Provinciale
mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo, in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore.
Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia attestante l'esercitato diritto di opzione e l'aumento del capitale sociale.
Trascorso il giorno 19 giugno 1912 senza che l'Azionista siasi presentato ad esercitare il diritto di opzione, s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.
Il prezzo è fissato per ciascuna AZIONE NUOVA in L. 102 50, di cui L. 100 per capitale e L. 2 50 per interessi, pagabili all'atto della sottoscrizione, contro consegna di un buono per il ritiro dei titoli definitivi a cominciare dal 5 luglio 1912.
Roma, 1.o giugno 1912.
Il Consiglio d'Amministrazione.

PER LA BARBA A FORTE CRESCITA, PER LA PELLE DELICATA
Il Rasoio Gillette è regolabile a volontà a seconda della crescita della barba.
Il Rasoio Gillette è di una solidità estrema.
Osservate come la Lama Gillette si curva mentre vi radete. 20624 D
E' questa curvatura della Lama Gillette che ha creato il successo del Rasoio Gillette.
Il Rasoio Gillette è l'oggetto più meraviglioso che sia stato inventato per farsi la barba da sè stessi.
Il rasoio di sicurezza "Gillette", finemente argentato in pratico ed elegante astuccio con 12 lame (24 tagli) si vende L. 26.— ovunque.
GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. Londra e Boston U.S.A.
Unico rappr. per tutta l'Italia: E.F. Groll, Import. - Amburgo.
Gillette Rasoio di Sicurezza
NÈ RIPASSATURA NÈ AFFILATURA

S. Pellegrino
Stazione balneare e climatica di primo ordine (m. 425 s/m.) da Maggio a Ottobre. — Concorso annuo di 50,000 forestieri.
Grande Casino
Teatri Concerti, Sports, ecc.
Grand Hôtel (300 camere)
Hôtel Terme & Milano (150 camere)
Alberghi d'ogni ordine
4000 camere ammobigliate, ecc.
E' pubblicata l'elegante GUIDA ILLUSTRATA di S. Pellegrino - Stagione 1912, che si spedisce gratis a chi ne faccia richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in S. Pellegrino.
CONCESSIONARI esclusivi per il Piemonte spett. Società Anonima "SALUS", Ditta F.lli PAISSA piazza S. Carlo, 8, Torino. 16071

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA
Raccomandato dall'Insigne Igienista PAOLO MANTEGAZZA
Rinomatissima specialità GIO. BUTON & C., Bologna

BEX - LES BAINS GRYON - VILLARS
ARVEYES - CHESIERES - LES PLANS
Bagni di acqua salina e stazioni climatiche delle Alpi Vodesi
collegate con ferrovia elettrica, Stazione Bex (linea del Sempione). Chiedete il prospetto illustrato al Ufficio del B. G. V. Bahn a Bex

PURGARSI col THE TISANA DELLA CARITA' è un vero piacere 15406
PURGA SENZA PRODURRE COLICA - GUARISCE LA STITICHEZZA
Questa Tisana, di un gusto delizioso, è pure un eccellente digestivo. Molti la preferiscono al caffè, al thè ed al tiglio. — Vendesi dappertutto L. 0 80. — Deposito Farmacia Boggio, via Berthollet, Torino.

PREMIATA LEVATRICE già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 13-22. 2379 b

DISINFETTANTE DEODORANTE INSETTICIDA
TAURINA
MARCA MONDIALE
G. LANDINI - TORINO 21635

LEVATRICE Occelli Innocenta approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano 1.o, dalle 13 alle 17. 23555

Il Dott. VITTONE Direttore della Sez. Dermosifilopatica del Policlinico Centrale. Medico specialista Assistente dei Dispensari Celtici Municipali. Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) Ehrlich-Hata con risultati splendidi. Iniezioni endovenose con apparecchio ultimo modello. Riunione originale di Wassermann, Via S. Francesco da Paola, 2, Ore 10-11, 14-16, 19-20. Festivi 9-11.

BLENORRAGIA (Scolo) guarita rapidamente senza mercurio coll'efficacissimo Antigocola, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,30; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino 21095

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8

Perchè l'aceto Pescarolo B. è il più sano, il più economico, il più igienico?
SANO, perchè fornitoci solo con vini sani e di forte gradazione coll'invecchiamento in recipienti e locali appositi (Sistema Orleans).
ECONOMICO perchè con piccola quantità dà buon aroma alle pietanze, salato, gelatine, pesci, ecc.
IGIENICO, perchè fermato di vini sani e non vini guasti; si adopera per lavatura particolare, per sciacquamenti, mal di gola, occhi, ecc. con pochissima quantità allungato nell'acqua (di sommo conforto in caso di svenimento o malori gravi).
Trovasi in vendita in litri originali (bianco L. 1, rosso L. 0 80, vetro compreso) col nome della Ditta sulla capsula, turacciolo e collarino di ogni litro, presso i signori Negozianti olii: Chapuset, via Cavour, 7 bis; Colonna, via Lagrange, 7 — Salumieri: Ferrero, via Accademia Albertina, 23; Stoffanone, via Maria Vittoria; Martelli, corso Duca di Genova, 11 A; Bava, via Vanchiglia, 22 — Droghieri: Balduino, via Madama Cristina, 77; Bonino, via Pietro Micca, 4; Viglione, corso Vittorio Emanuele, 60; Belusso, via Goito angolo Galliari — Gustavo A., negozio margarina via Venti Settembre, 66, e presso i principali Negozianti olii, Salumerie, Drogherie. 22664 C
MAGAZZENO VIA ACCADEMIA ALBERTINA, 35, in fondo secondo cortile.

VINO TOSCANO
Per desiderio di vendere il mio prodotto (Vino Chianti da pasto) direttamente ai propri consumatori si continua il dettaglio delle spedizioni in fiaschi di 20 fiaschi, damigiane di 50 litri, e fusti minimo 100 litri; pagamento verso assegno ferroviario; a richiesta si spediscono listini e campioni. 23554
Premiato produttore C. MAZZEI - ALTOPASCIO.

Fallita FRATELLI COCITO
Lo Stabilimento vinicolo di Castagnole Lanze venne deliberato per lire 97,500. 23507
Il termine utile per l'aumento del sesto scade col 12 corrente.
Per maggiori informazioni rivolgersi al Curatore avv. Edoardo Baudoin, Asti.

Città di Domodossola

E' indetto il concorso a tutto giugno p. v. al posto di segretario capo collo stipendio di L. 3000 annue, due aumenti sessennali di L. 300 caduno ed incerti di legge. 23399
Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.
Domodossola, 24 maggio 1912.
Dottore ACHILLE SAMONINI, sindaco.

LEVATRICE MASCRIANO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi mediocrissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 15. — Scrivere De Marzo, via Spiga, 3, Milano. 43

INFALLIBILE E SERIO Per automobilisti, anche distante, una persona si approvvigiona della vostra volontà. Chiedere al Sig. P. STEFAN, 78, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "Forza sovrumana" spedito gratis.

Congregazione di Carità ed Ospedale di Saluzzo

E' aperto il concorso al posto di Segretario della Pia Opera collo stipendio di L. 1600 annue nette. Scadenza il 15 giugno 1912. 23320
Il Presidente: Avv. GREGORIO PIVANO.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ANTICIPO denari su qualunque merce. — Scrivere D., 15, posta, Torino. c 22604

COMUNE di Montanaro. Vendesi turbina usata, sistema Girard, forza cavalli 30 circa, con salto di m. 3,50. — Per informazioni rivolgersi Segreteria Municipale. 23503

BIGLIETTI visita stampati cento 0,60. Circolari mortuarie 4,50. — Consolato, 2. c 23685

DENARO per tutti. Compro abiti nuovi, usati e polizze pegno. Vendo a prezzo di blocco: abiti, camicette, scampoli, telerie finissime, oggetti per regali. — Consolata Passerano, via Nizza, 17. Telefono 55-15. c 23641

MASSAGGIO gabinetto primario, metodo francese, cure speciali. — Via Montevecchio, 25. c 23600

OLIO oliva genuino, vendita dettaglio famiglie 2 20 Kg. — Dock, a.a compartimento, Domenichella. c 21536

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AIUTO contabile giovane, svelto, capace, inaccettabili referenze, cercasi subito da importante Ditta commerciale. — Offerte cassetta 1098 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23595

ATELIER d'imballaggio cerca buoni operai pratici lavoro imballaggio automobili. — Offerte cassetta 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23566

CERCANSI buoni impiegati pratici lavoro spedizioni automobili. — Offerte cassetta 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23666

CERCASI piazzista magazziniere pratico partita ricami e pizzi, con serie referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1078 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23392

CERCASI distinta signorina capace contabilità, tenuta libri commerciali, corrispondenza francese. — Scrivere indicando pretese cassetta 1095 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23515

CERCASI donna tutto servizio pel solo giorno. Referenze. — Via Baretti, 33. c 23575

CERCO commesso alimentari, accosea. — Rivolgersi Biglione, via Po, 18. c 23560

DISEGNATORI meccanici abilissimi cerca Officina costruzioni. — Mandare offerte con referenze, pretese casella postale 64, Bergamo. 23365 M

FABBRICA automobili cerca abile stenodattilografa, buona conoscenza francese, possibilmente inglese. — Scrivere cassetta N. 1089 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23608

FARMACISTA collaboratore cercasi. — Rivolgersi Farmacia Congregazione Carità Poirino. c 23501

LA SOCIETA' Anonima delle acque di Casalotto, esercente l'acquedotto di Catania, cerca un ingegnere ispettore che sia pratico della distribuzione dell'acqua in città ed in campagna. Per lo stipendio e le altre condizioni di assunzione vige il regolamento della Società, che è visibile presso la Sede della medesima e che si spedisce a richiesta. Le domande corredate dai titoli del concorrente, saranno prese in esame se presentate non più tardi del 30 giugno 1912. 23567

MAGAZZINIERE articoli tecnici cercasi subito. Deposito cauzionale cinquemila. — Dirigere offerte, presso cassetta 1051 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23146

RAGIONIERE cerca quindicenne licenza tecnica; stipendio venticinque aumentabili. — Presentarsi Challier e Vallicelli, Sant'Anselmo, 8. c 23635

RICERCASI capo torneria in bronzo, preferibilmente conoscitore anche fonderia. — Scrivere cassetta 1101 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23622

SIGNORINA 25enne, seria, abile cucito, lavori ricamo, assumerei subito quale direttrice laboratorio fuori Torino. Richiedesi massima energia, buona volontà. — Scrivere cassetta 1049 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23563

TERMOSIFONI, esperto progettista cercasi. — Offerte dettagliate cassetta 1083 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23471

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO chauffeur meccanico, provetto, patentato, ventottenne, bella presenza, ottime referenze, conoscenza lingue italiana, inglese, cerca impiego presso distinta famiglia. — Aimo, via Berthollet, 4. c 23631

ABILISSIMO commesso, magazziniere ferramenta, offresi ovunque. — Scrivere Libretto 130547, posta, Bergamo. 23515 M

CERCASI portiere, marito muratore; ottime referenze. — Rivolgersi portinaio Volpetto, corso Regina Margherita, 162. c 23620

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (74

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

— Eh, mio caro di Beaufort — rispose il luogotenente generale del Regno — perchè, volendovi offrire la carica di governatore generale di Parigi in luogo del maresciallo De l'Hôpital, voi avete il diritto di partecipare al nostro consiglio privato.

Il duca di Beaufort non rispose.

Il duca d'Orléans gli chiese, perplesso:

— E che? Ci rifiutereste il vostro consenso?

— No, accetto.

— Grazie moltissimo, amico mio! — fece Condé. — Eccovi ora le decisioni che abbiamo prese....

Ma il Re dei Pezzenti gli troncò la parola.

— Accetto — disse il duca di Beaufort — perchè questa funzione di governatore della capitale m'autorizzerà ad agire senza indugio nè pietà contro i delinquenti ai quali certe persone di alta nobiltà, felloni dell'onore, si compiacciono di assicurare l'impunità.

E tenendo sotto il suo sguardo acuto il principe di Condé, soggiunse:

— E' così che un gentiluomo di purità adamantina e di enorme valore come il Saulx Tavannes è stato assassinato oggi.

— Assassinato! — sclamò il duca d'Orléans.

— Sì, pugnalato nella schiena mentre, a battaglia finita, rientrava in città per la porta Sant'Antonio.

— Dio degli dei! — si spaventò sinceramente Gastone d'Orléans, mentre Condé, livido, tremante, balbettava confuse parole.

— Orbene, il losco delitto fu commesso da un gentiluomo camuffato da artista fiorentino della Rinascenza e che era apparso tra gli invitati del principe di Condé al ballo in maschera di ieri notte.

Indi, volgendosi a Condé e fissandolo severo, lo interrogò:

— Sapete indicarmi chi era il gentiluomo così camuffato in casa vostra?

— Ma a che mira tale interrogazione, duca di Beaufort? — rispose, iezzoso, Condé.

— Tendo a conoscere il nome di quell'infame assassino che, a giudicarne dalla sua presenza in casa vostra, potrebbe essere un vostro amico.

— E che ne so io, se gentiluomini e dame portavano tutti una maschera, in quella festa da ballo?

— Eh, ma... — intervenne melalamente il duca d'Orléans, dopo aver sembrato interrogare i suoi ricordi — codesto assassino non sarebbe quello stesso che questa notte rivelò al maresciallo di Turenna la manovra che voi avevate improvvisamente iniziata?

— Che significa? — si stupì il principe.

— Ecco, poc'anzi, rientrando in Parigi, de Lenques mi ha confidato di aver sorpreso, all'alba, allorchè egli era al'comando dell'estrema avanguardia dell'esercito, un gentiluomo che, ancora rivestito di quel travestimento da artista fiorentino, ritornava da San Dionisio e il quale, stando a certe parole imprudentemente sfuggitegli, egli sospettò del tradimento di cui vi parlavo. Non osò arrestarlo, perchè quel gentiluomo appartiene alla vostra casa militare, principe di Condé.

— Il suo nome? — chiese Condé.

— Il visconte di Beuil! — accusò nettamente Gastone d'Orléans.

— Il figlio del marchese di Chandieu?! — si stupì il principe.

— E nepote del duca di Nemours! — sottolineò il duca di Beaufort.

— Vale a dire che mi vorreste incriminare quasi quasi, di una complicità in questo delitto, quando la colpabilità di detto gentiluomo fosse stabilita da prove differenti dalle vostre gratuite affermazioni? — fece il duca di Nemours, avanzandosi minacciante verso il Re dei Pezzenti.

Senza pronunciare una parola, costui estrasse la spada dalla guaina e, col piatto della lama, staffilò per due volte il viso del duca di Nemours.

Questi emise un ruggito di rabbia; ma, prima che avesse potuto impugnare la spada, Condè erasi precipitato tra lui e il duca di Beaufort e, volgendosi a quest'ultimo, disse:

— Ma voi commettete, duca, un vero atto di follìa, perchè accusate il duca di Nemours di un odioso delitto.

— D'un delitto? — replicò il Re dei Pezzenti, facendo alteramente spallucce. — Eh, no, per le corna di un bue! Io considero questo... mio cugino come un agnellino, come un poppante! Solo, ha nell'occhio qualche cosa che mi dispiace orribilmente.

— Di Beaufort, basta! — intervenne il duca d'Orléans.

— Eh, no, per le corna di un bue! Io detesto gli uomini loschi e il sire di Nemours è losco degli occhi e di qualche altra cosa!...

— Di Beaufort! — intervenne Condé. — Voi mi avete promesso, dopo... il dissidio di Jargeau, di non incrociare il vostro ferro con quello del vostro cugino di Nemours!

— Ma, infine, perchè questo subitaneo odio tra voi due? — domandò il duca di Orléans.

— Domandatelo al duca di Nemours stesso! — disse, ridendo sardonicamente il duca di Beaufort.

Con le braccia conserte sul petto, la fronte pallida, il volto allividito dalle due staffilate che lo avevano flagellato sì obbrobriosamente, il padre di Bianca si limitò a rispondere:

— Signor di Beaufort, io mi terrò a vostra disposizione, con quattro miei amici, nel luogo e l'ora che da domani in poi, vi converranno.

— Nel parco del mio palazzo di Vendôme in via Sant'Onorato, — replicò il Re dei Pezzenti, — vi aspetterò domani, alle sette pomeridiane, col medesimo numero di testimoni.

— Le vostre condizioni?

— Noi ci batteremo alla pistola; i nostri secondi alla spada.

— Bene, a domani, sire di Beaufort!

— A domani!

Il duca di Nemours uscì.

(Continua).

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHINA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE & DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 18 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 110, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo ancora poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'Ischirogeno, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di fama mondiale e di uso universale. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'Ischirogeno, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema ISCHI e chi la desinenza OGENO. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo Ischirogeno, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.
L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

CINEMATOGRAFI. Giovane impiegato presso Casa cinematografica, libero alla sera, cerca posto come operatore, anche sabato e domenica. — E. F., posta. c 23602

CONTABILE, corrispondente occuperebbesi in ore serali. — Mila, Vercelli, 24, Torino. c 23604

DISTINTO, serio giovane, pratico commercio, corrispondenza, contabilità, occuperebbesi posto meritevole fiducia. Referenze primissimo ordine. Disposto viaggiare. — Kimble, posta. c 23605

DOMESTICI Tienne, primarie referenze, cerca occuparsi ovunque per stagione estiva. — Offerte casetta 1077 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23308

GARAGES. Ragioniere importissimo offresi. — Scrivere casetta 1067 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23331

GIOVANE vantottenne, pratico commercio, chincaglierie, cerca posto commesso magazziniere. Miti pretese. — Ferrone, fermo posta, Torino. c 23561

GIOVANE licenza liceale occuperebbesi seriamente: miti pretese; occorrendo cauzione. — Scrivere Castellani, posta, Torino. c 23250

RAGIONIERE ventitreenne, tre anni impiegato importante Ditta, desideroso stabilirsi Torino, offresi. Referenze. — Scrivere casetta 1026 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 23349 G

SIGNORINA diciannovenne impiegherebbesi subito commessa qualsiasi genere. — Ricevuta 23610, posta. c 23610

SIGNORINA licenza tecnica, calligrafia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Tardini, posta. c 23561

SIGNORINA contabile, diversi anni impiegata, per scioglimento Società cerca impiego. — Giorgi, via Reggio, 3. c 23524

STENO Dattilografa, corrispondente italiano, francese, contabile partita doppia e americana, pratica d'ufficio, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Offerte casetta 1086 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23532

TRENTAQUATTRENNE, disposto dare cauzione trattabile, cerca posto fiducia, preferibilmente fattorino. — Scrivere fermo posta S. L., 1231, Torino. c 23666

VENTICINQUENNE svelto, conoscenza italiano, francese, inglese, contabilità, dattilografia, ottime referenze, offresi. — Scrivere casetta 153 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23517 M

18enne licenza tecnica, miti pretese, impiegherebbesi presso seria Ditta commerciale. — Scrivere casetta 1094 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23664

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A signora disponente settemila circa offro vantaggioso rilievo avviato Negozio centrale. — Rivolgersi Fido, via Cavour, 13. c 23615

ACCENSA sale, tabacchi, reddito 11,300, alloggio unito, a Porta Nuova, cedo 15,000 circa. — Aimo, via Berthollet, 4. c 23550

ANTICA Ditta cerca socio, capitale circa diecimila, stipendio duecentocinquanta, interesse commerciale, terzo utili. — Tessera 7306, Torino. c 23603

CERCO socio disponga 3000 per sviluppo. Industria rappresentanza. — Scrivere casetta 1105 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23553

CITTADINA vicinanze Torino cedesi avviata Panetteria, clientela affezionata, consumo quattro quintali giornalieri. — Scrivere Alma, fermo posta, Torino. 23663

FARMACIA primaria, legittima, marittima, affittasi, oppure vendesi subito, decesso. — facilitazioni, Specia. c 23613

MECCANICI! Piccola Officina cedo, liquido. — Ferrero, San Dalmazzo, 10. c 23625

PROPRIETARIO del brevetto N. 381, foglio 58, riguardo Carburatore cederebbe a parti interessate la licenza per la fabbricazione. — Scrivere casetta 1103 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23670

RIMETTESI causa partenza avviata Panetteria con due locali, prezzo mite. — Per schiarimenti rivolgersi Milanese Dalmazzo, via Villafranca, N. 15, Borgo San Paolo, Torino. c 23620

STIRERIA avviatissima cedo subito causa partenza. — Via Monferrato, N. 10. c 23538

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI stagione estiva villa composta da 5 a 9 camere ammobigliate, sui colli di Chieri, alt. 377, giardino ombroso, splendida posizione. — Scrivere casetta 1160 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23608

AFFITTASI Lanzo San Giovanni villa tre minuti stazione, sei camere, giardino. — Scrivere Yaura Bartolomeo. c 23600

AFFITTASI subito villino Vado Ligure, posizione incantevole, sei vani, camera bagno, cantina, riscaldamento termosifone, giardino. — Rivolgersi geometra Oliva, Vado Ligure. 22432 G

CASA d'angolo, luce elettrica, gas, acqua potabile, otto camere, cinque cantine, tre minuti da Barriera, 16 mila. — Via Bagetti, 5, Martino. c 23141

CASA signorile, moderna, tre piani, 300 mq. giardino, splendida posizione, vende 53,0, reddito netto 3450. Esclusi mediatori. — Portinaio via A. sti, 25. c 23644

CASA solida, recente costruzione, bella posizione, reddito netto 5000, aumentabile, vendesi 150 mila. — Scrivere Tessera 333, Torino. c 23645

CERCO stagione estiva villa dieci letti. — Scrivere casetta 1106 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23630

INDUSTRIALI. Affittasi locale 8 camere civili, 5 rustiche, con terreno mq. 1500 costruibile uso industria. — Dott. Ruffino, piazza Carignano, 5. c 22762

TERRENO vendo fabbricabile, splendida posizione. — Rag. Zuccarelli, Vittorio Amedeo, 8. c 21789

VILLA ammobigliata Colli Sanvito affittasi, anche divisibile. — Smaglie, Bogino, 9. c 23562

VILLA milina affittasi, 50 minuti da Torino, 10 fermata tram, 8 camere mobiliate. — Giacomo, Palazzo Città, 15. c 23637

82,000 casa civile vendo, buon reddito. — Corruti, via Palatino, 6, Torino. c 23220

115,000 vendo bella casa civile, nuova costruzione, reddito 5,0,0 netto. — Carruti, via Palatino, 6, Torino. c 23220

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via Bal Secondo, 60. c 23559

AFFITTANSI negozio e magazzino circa mq. 175, anche divisibili. — Via Saluzzo, 21. c 23537

AFFITTANSI subito e primo ottobre alloggi signorili da 5 a 7 camere, camerino bagno, comodità moderne, riscaldamento a termosifone, piano terreno e primo piano, vista sul corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 78. 23665

AFFITTASI palazzina (12 camere), vastissimo giardino, orto, frutteto. — Via Ricasoli, 24. c 22323

AFFITTASI alloggio 5 ambienti, elegantemente ammobigliato, comodità moderne. — Portinaio via Colli, 4. c 23604

AL presente alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Colli, 29. c 23099

ALLOGGIO sei ambienti, termosifone, affittasi al presente via Napione, 20. c 21919

AMATE le colline? Visitate alloggio vani otto, bagno, luce elettrica, terzo piano, via Biamonti, 5 (prima strada Salita Villa Regina), visibile a piacimento. c 22955

BOTTEGA con retro affittasi al presente via Napione, 20. c 21918

CAUSA partenza affittasi elegantissimo appartamentino tre camere, cucina, presso Porta Nuova. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 23656

CERCASI affittare piccolo locale fuori Barriera per laboratorio rumoroso. — Scrivere casetta 1082 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22434

CERCO locale per ufficio e magazzino, con tettoia ampia, vicinanza Stazioni Porta Nuova o Susa. — Offerte casetta 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23657

D'AFFITTARE in piazza Consolata, 5, alloggi a prezzi modesti. c 23694

CINEMATOGRAFO od Azienda salone 60×20 affittasi, importante centro. — Zoppis, Roma, 43. 22772

D'AFFITTARE 1.o luglio alloggi tre, quattro, cinque camere, cantina, termosifone, 400, 520, 680 annue. — Corso Stupinigi, 159, fronte corso Sebastopoli. c 23561

ELEGANTI, disimpegnate, volendo sala, cucina. Vista piazza San Carlo, 1. c 23566

LOCALI industriali d'affittare presso Porta Susa. — Rivolgersi Gambotto, via Susa, 36. c 22275

LOCALI grandiosi terreno e sottosuolo, angolo, Montebello, 22, adatti magazzino alimentario, vini, ecc., od industria silenziosa, disponibili subito. 23074

LOCALE palchettato, divisibile, uso industria, ufficio, laboratorio. — Via Cagliari, 14. c 23408

RIMETTESI alloggio otto membri, 1200, terzo piano. — Corso Vittorio, 23, portinaio. c 23511

SUBAFFITTASI in casa nuova, via Moncalvo, alloggio signorile dieci vani. — Rivolgersi via Romani, 21. c 23423

1.o luglio, alloggio terzo piano, quattro camere, corridoio, cantina. — Via Alpi, 2, corso Francia. c 23565

1.o luglio elegante appartamento 12 camere, terrazzone, splendida posizione. — Palazzina corso Francia, angolo Principi Acaja, 12. 23674

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

BELLA camera ammobigliata affittasi a persona stabile. — Via Sacchi, 14, portinaio. c 23610

BUONA pensione centrale, prezzo mite; buona occasione per imparare lingua tedesca. — Scrivere casetta 1097 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23591

CAMERA libertissima, entrata particolare, volendo uso cucina. — Prono, Venti Settembre, 15. c 23617

CERCO subito camera libertissima, entrata pianterreno, preferibilmente senza portinaio, luce elettrica. — Scrivere Ugo Fantoni, fermo posta. c 23526

DISTINTA famiglia affitterebbe camera pulitissima, centrale, serio signore. — Sole Scrittura, Posta. c 23539

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazione, sorveglianza, segretissime, autorizzato detective privato. — Detective, Lagrange, 17, Torino. c 23640

CANE caccia novello, bellissimo, primarie razze, vendesi. — Corso Vercelli, 35. c 23677

CAVALLA distinta, tiro, sella, 1,66, vendesi. — Via Botero, 15, Torino. 23278

CAUSA partenza vendesi elegante camera matrimoniale. — Via Rivalta, N. 15, Barriera Orbassano. c 23595

CERCO camion portata massima 15-20 quintali. — Offerte Piccone, spedizioniere, via Nizza, 69. c 22364

COMPETENTE mancia chi riportasse portinaio via Valoggio, 15, piccolo orologio oro-platino con brillantini, smarrito domenica nel percorso via Sacchi, corso Stupinigi al Campo della Corte. c 23598

DA vendere tavelloni forati eccelsior di Cremona presso conveniente, legna ardere a L. 1,60 quintale. — Rivolgersi Impresa Quadri Colombo, Valentino, Laghetto, Torino. c 23642

FURGONCINI da merce con apertura laterale, carri a molle a quattro ruote ed uno o due cavalli comprerei d'occasione o nuovi. — Indirizzare offerte, indicando portata: Latte, Hôtel Liguro, Torino. 23417 R

PER chiusura Stabilimento cedonsi a prezzi d'occasione ferramenta, ghisa speciali, staffe e materiali speciali per fonderia, attrezzi d'officina usati e nuovi. Due motori gas povero 30-35 HP. Langen e Wolf quasi nuovi, completi di gasogeni e accessori vendonsi, prezzi eccezionalmente favorevoli. Pressa a frizione Trichele quasi nuova, vite 150 mm., vendesi prezzo convenientissimo. — Scrivere C. 901 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23563 V

ORFANA trentenne, piacente, educazione elevata, sposerebbe signore serio, ricco. — Cipriana, Torino. c 23562

PRESSA foraggi, cancello ferro metri 3×3,50, vendo. — Giudro, Ponte Mosca, 1, Torino. c 23249

QUADRIFOGLIO — Vivo inquieto, mal rassegnato dolorosa lontananza che privami contemplare tua radiosa immagine. Sentomi tanto infelice, molla distrazioni, pensieri unicamente a te rivolti. Appassionati.... E. c 23618

SCRIVANIA tipo americano Remington visibile, ottima occasione. — Bostagni, Carlo Alberto, 1. c 23654

SIGNORINA priva conoscenze, trentenne, sana, distinta, istruita, musicista, simpatica, buona dote, desidera accasarsi giovane pari condizioni. — Scrivere Emma, fermo posta. c 23578

SIGNORINA sola, trentenne, 25 mila denari, sposerebbe agiato. — Presentarsi (non scrivere) Biglione, via Po, 32. c 23537

SPLENDIDA sala pranzo inglese, nuova, noce, vendesi occasione. — Rivolgersi Salvaterra, Migliotti, 15. c 23494

TORCHIO Gramola 25 forme rame vendo. — Gindro, Ponte Mosca, 1. c 23418

VENDONSI buone condizioni landau e brown ultimo modello, ruote gomma, come nuovi. — Piazza Maria Teresa, 5. c 23552

VETTURA piccola quattro ruote, adatta asino sardo, carcasi. — Scrivere A. F. G., 17, Torino. 25376

15 — Soffro angosciosamente passiamo annodata qualcosa!... Fammene ardentissima colla quale tu sai procurarmi torture, delizi d'inferno!... Mia vita è tua, gioia mia... Insopportabile lontano da te senza tuoi scritti!... Anelo rivederti, parlarti... T'amo perdutamente sempre, mio tesoro... Tu?... Sei ancora Mo?... Leggesti 26? Fa l'impossibile... Scrivimi!... Appassionatissimi... c 23665

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A seria insegnante affido Studio per scuola canto, pianoforte, con subito allievi. — Bernasino, posta. c 23560

CONTABILITA' partita doppia, americana insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 116. c 23400

SIGNORINA tedesca, insegnante tedesco, inglese, francese, darebbe lezioni in cambio camera mobiliata. — Scrivere: Deutsche, posta. c 23568

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI agenti collocamento automatici distributori cioccolato per tutti i Mandamenti dell'Italia, esclusi Roma e Mezzogiorno, già venduti. Lavoro facilissimo. Condizioni convenientissime. — Società Torinese Automatici, via Accademia Albertina, 42, Torino. c 23660

CERCASI piazzista bene introdotto presso Farmacie e Droghe onde affidargli vendita buon articolo, provvigione. — Scrivere casetta 1085 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23577

PERSONE attive, serie cerchiamo ogni Comune Italia vendita privati prodotti alimentari. Provvigioni, stipendi fissi. — Scrivere: Esportazione Alimentari, Cornigliano Ligure (Genova). 24571 G

PIAZZISTA-Viaggiatore. Assumesi distinto giovane, ottime referenze, possibilmente cauzione, accreditata Ditta. — Diplano, posta. c 23666

PIAZZISTI agenti che desiderano guadagnare da 25 a 75 lire al giorno scrivano Moscini, Bandello, 19, Milano. 21495

RAPPRESENTANTI diverse città Piemonte cercansi olii minerali e affini. — Casella postale 109, Torino. c 23538

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Istituto Internazionale accetta bambini, signorine stagione bagni. Sorveglianza accuratissima. c 22449

BAGNI di mare, Santa Margherita Ligure. Hôtel Continental con grande, ombreggiato giardino comunicante direttamente al mare. Prezzi moderati. 23366 G

BOUSSON (altitudine 1424), splendido soggiorno estivo, pensione di famiglia. — Scrivere Gedani Carlo. c 23571

SALICE. Albergo Salus. Rimpetto Terme. Pensione da L. 7. Camere da L. 2. Servizio alla carta. Prezzi modici. 18980

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE 12-15 HP., 2 posti, modello 1910, come nuovo, vendo 2000. — Via Massena, 14. c 23660

AUTOMOBILE 8 HP., carrozzeria quattro posti, con bolli ed accessori, lire 1200. — Valpreda, Brèrea, 39. c 23662

AUTOMOBILE landaulet torpedo, 12-20 HP., fabbrica torinese, assolutamente 1911, comprasi. — Zoppis, Roma, 43. c 22773

AUTOMOBILI primarie marche, occasioni eccezionali, presso Canavesio, via Principe Tommaso, 24. c 21529

BICICLETTA inglese splendida, pagata 300, vendo 100. — Via Franco Bonelli, 12. c 23664

BICICLETTA originale Abingdon corsa vendo urgente. — Manfredi, via Arsenale, 9. 23604

BICICLETTE Paschetta, uomo 95, signora 105, ragazzo 75. Garanzia illimitata. — Ditta Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 23432

MOTOSACOCHE ottima, 223. — Gennari, officina, corso Cairoli. c 23538

MOTOSACOCHE quasi nuova, prezzo incredibile, causa partenza. — Nicoli, via Calvo, 1. c 23624

MOTO Rigal 4 1/4, occasione, qualunque prova. — Via Gioberti, 25, portinaio. c 23607

VENDESI Fiat 28-40 HP, 1907, limousine e doppio phaeton, con o senza carrozzeria; Fiat 25-35 HP, 1911, torpedo. — Scrivere Casetta 1018 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23656

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

LEVATRICE
GAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Susa
De molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze.
c 21073

LEVATRICE
Brignoni. Pensione, ogni cura, segreto. Via Casalmorano, 7, Barriera Casale. c 23539

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di curarsi da soli.
Antisciatico Donavia
Oltre 20 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 30
Posta 0,60 in più
Dott. S. MIONE
Piano primo
Torino, P. Vitt., 10

Appendice della *Stampa* (118

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Il mio occuperà dunque, naturalmente, il posto d'onore?

— Se ve lo faccio, signora.

— Lo farete.

— Se posso arrivare a tempo.

— Ci arriverete... Questa figura di nudo è già venduta?

— L'eseguisco per me, signora.

— Ebbene, spero che me la cederete. Ne avrete anticipatamente il prezzo, che fisserete... a condizione, bene inteso, che il mio ritratto fatto da voi sarà quest'anno al Campo di Marte... Non avete dunque nessun altro ritratto in piedi da esporre?

Il barone d'Agra si assicurava che occuperebbe davvero il posto più importante nella esposizione del celebre pittore Pietro Silvain — meglio conosciuto sotto il nome di Pedro Silva, che aveva dato a se stesso per meglio stabilire la correlazione che esisteva fra l'arte sua e l'arte dei grandi pittori spagnuoli — acquistando così un posto più elevato fra le celebrità parigine.

Ed era questa la ragione precipua, per non dire la sola, che l'aveva condotto quel mattino in casa del pittore.

Pedro Silva ebbe la civetteria di farsi ancora pregare; ma il barone D'Agra parlò di una somma totale di centomila franchi per il pagamento del ritratto e della figura nuda.

E cinque minuti dopo i due uomini erano tutti assorti silenziosamente nell'opera loro.

Il pittore aveva detto:

— Prendete semplicemente la vostra posa più tranquilla, più naturale.

Ed il barone, in piedi, con la mano appoggiata ad un tavolo, con la bocca pronta a parlare, pareva sul punto di rivolgersi ad un'assemblea di azionisti.

Questa almeno fu l'impressione del pittore, il quale soltanto poteva classificare fra i finanzieri un uomo per il quale centomila franchi non fossero che una somma insignificante.

E già lo disegnava a grandi tratti, al pastello, su un foglio di carta.

Pedro Silva sapeva intendere meravigliosamente l'essere umano, ne intuiva la rassomiglianza dal punto di vista caratteristico, che fissa la fisonomia.

In un batter d'occhio egli aveva «pientato il suo soggetto», e colta perfettamente l'ampiezza della sua corporatura, l'energica pesantezza delle sue forme.

E venuto al volto, del quale si era accontentato sulle prime di segnare il posto, quantunque questo non fosse che uno schizzo, niente altro che un progetto, che voleva sottoporre al barone, si fermò a lungo, molto a lungo, alla mascella da mastino, e soprattutto a quegli occhi grigi così penetranti.

Mostrò finalmente il suo lavoro a lapis al barone d'Agra, il quale se ne mostrò entusiasta.

Egli esclamò:

— Voi riporterete subito questo schizzo sulla tela, signore... Mi avete preso di primo acchito! Questo è proprio il mio gesto... Questa è proprio l'espressione del mio volto... Mia moglie e mia figlia ne saranno incantate.

In questo momento il campanello elettrico violentemente una volta, due volte, ... venti volte, senza interruzione, finchè una disinvoltura sorse alla porta dello studio, il servo, che era andato ad aprire e la persona, che si permetteva di scampanellare a quel modo.

— Credete, forse, che sia questo un modo conveniente di suonare alla porta di un membro dell'Istituto?

— Ragazzo mio, — rispose una voce fresca e gioconda — questa è la mia maniera..... Tanto peggio per te se non ti garba.

— Ebbene... arrivate troppo tardi, signorina, il signor Silva sta lavorando per un ritratto.

— Va a dirgli che sono qui... e pianterà il suo ritratto. E digli che arrivo in ritardo perchè ho passato la domenica con la famiglia! Anfanno, splendidi... se non vuoi che ti dia delle bestie...

Il servo, il quale non poteva comprendere l'indulgenza del suo padrone per una modella dotata di così strane maniere, avrebbe mandato via volentieri quella esuberante persona, il linguaggio della quale, specialmente, urtava la sua delicatezza di servo addetto ad un membro dell'Istituto.

Ma Pedro Silva aprì la porta dello studio, e con voce alquanto severa:

— Ah! siete qui?... E' questa l'ora di venire a posare?

Eugenia Berval si impennò per un istante per mostrarsi contrita, poi scoppiò a ridere di cuore: ma che non aveva altro compreso dati dolenti; chi ella sapeva anche l'importanza de' propri torti.

E, facendo una smorfia curiosa, disse:

— Voi credete che la sia una frottola, eh?... Eppure, è vero che ho passato la giornata di ieri con mia sorella, che non avevo vista da un anno... e ne ho provato tanto piacere che questa mattina non mi poteva svegliare... Quando ho veduto che era tardi, ho quasi avuto voglia di non venire; ma poi ho pensato che voi sareste contento nullameno di avermi, per terminare la vostra femmina... visto che al «vernissage» non manca molto tempo.

Questi modi franchi da giovanotto, l'interesse sincero che ella sentiva per la tela dove figurava, erano quelli che facevano perdonare ad Eugenia Berval le sue maniere scapigliate o bruschi.

— Suvvia, entrate — disse il pittore, stringendosi nelle spalle.

Poi si rivolse al barone D'Agra, dicendo:

— Mio caro signore, riprenderemo la posa domattina... Poichè questo abbozzo vi piace, lo riporterò questo dopo pranzo sulla tela.

— Ne avrete il tempo?... Non mi trascurerete per il vostro nudo?... — chiese il barone, inquieto.

— Credo, — rispose il pittore ridendo, — che ci sia modo di conciliare tutto... Mi figuro, signore, che sarete molto mattiniero...

— Mi alzo tutti i giorni di buon'ora, per fare una passeggiata a cavallo al Bosco di Boulogne...

— Ebbene, sacrificatemi per una quindicina di giorni la vostra passeggiata a cavallo.... La signorina, che è meno mattiniera di voi, non chiederà di meglio che cominciare a posare due ore più tardi.

— Certamente! — esclamò Eugenia Berval.

— E in questo modo potrò condurre avanti speditamente il vostro ritratto, signore, e condurre a termine nello stesso tempo il mio nudo.

Il barone, in questo momento, colla caramella all'occhio, paragonava la tela al modello, ed il suo sguardo, accesosi d'improvviso, ed il sorriso gaudente delle sue grosse labbra indicavano che, per lui, la veste di Eugenia Berval spariva, ed egli la vedeva nuda, completamente nuda, come la meravigliosa creatura dipinta sulla tela.

E questo spiacque ad Eugenia Berval avvezza tanto ad essere rispettata quando posava negli studi dei pittori dell'Istituto, quanto a fare la pazzerella quando concedeva una seduta prospettiva o qualche bell'allievo della Scuola delle Belle Arti.

Ella voltò bruscamente le spalle ai due uomini e corse nel piccolo gabinetto dove si svestiva.

Dopo un istante la sua voce squillante come tromba echeggiò in queste parole:

— Quell'individuo se n'è andato?

(Continua)